



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

Provincia di Rimini

COPIA ATTO DI CONSIGLIO

Seduta del 21/06/2018 n. 35

Oggetto: ART. 8 DEL D.P.R. 160/2010 "RACCORDI PROCEDIMENTALI CON STRUMENTI URBANISTICI". PROGETTO DI AMMODERNAMENTO, RIQUALIFICAZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO INDUSTRIALE, IN VARIANTE AL P.R.G. DI TORRIANA, DEL DEPOSITO DI STOCCAGGIO G.P.L. UBICATO IN VIA FAMIGNANO, PRESENTATO DALLA SOC. ITALIANA GAS LIQUIDI S.P.A. - APPROVAZIONE VERBALE CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI E DELLA VARIANTE URBANISTICA.

L'anno duemiladiciotto il giorno ventuno del mese di giugno, alle ore 19:00, nella Sala Consiliare di Poggio Berni, si e' riunito il Consiglio Comunale, convocato con avvisi spediti nei modi e termini di legge, in prima convocazione e in seduta Pubblica.

Risultano presenti ed assenti i seguenti Consiglieri Comunali:

N	Componente	Carica	Presenza
1	AMATI DANIELE	SINDACO	Sì
2	ANTONINI FRANCO	CONSIGLIERE	No
3	GUIDI VERENA	CONSIGLIERE	Sì
4	MAIULLO ALDO	CONSIGLIERE	Sì
5	RENZI NICOLA	CONSIGLIERE	Sì
6	RONCONI RITA	CONSIGLIERE	Sì
7	BARTOLINI ANGELA	CONSIGLIERE	Sì
8	RAGGINI RONNY	CONSIGLIERE	Sì
9	MUCCIOLI MIRKO	CONSIGLIERE	Sì
10	VALLI ANTONIO	CONSIGLIERE	Sì
11	D'AMICO FRANCESCA	CONSIGLIERE	No
12	SANTONI ENRICO	CONSIGLIERE	Sì
13	BIONDI SILVIO	CONSIGLIERE	Sì

Presenti N. 11

Assenti N. 2

Partecipa alla seduta il Il Vice Segretario **Dott.ssa Barbara Roccoli.**

ATTO DI CONSIGLIO
Seduta del 21/06/2018 n. 35

Pag .1



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

Provincia di Rimini

Daniele Amati nella sua qualita' di Sindaco ,dichiarata aperta la seduta per aver constatato il numero legale degli intervenuti, invita i Consiglieri a discutere sull'argomento in oggetto.

Scrutatori:



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

Provincia di Rimini

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che con nota congiunta del Presidente del Consiglio comunale e del Segretario comunale del 14/06/2018 gli stessi hanno evidenziato che la proposta di deliberazione n. 16/2018, avente il medesimo contenuto della presente deliberazione è stata deliberata nella seduta dello scorso 27 aprile 2018 in assenza del numero legale richiesto;

Considerato necessario procedere all'approvazione della proposta, la medesima viene pertanto riportata all'ordine del giorno;

VISTA la Legge Regionale n. 19 del 07/11/2013, avente ad oggetto "*Istituzione del Comune di Poggio Torriana mediante fusione di Comuni di Torriana e Poggio Berni nella Provincia di Rimini*";

VISTO lo strumento urbanistico (P.R.G.) dell' ex Comune di Torriana, approvato dalla Regione Emilia Romagna con Delibera di Giunta Regionale n. 884 del 03/06/1997, ancora vigente ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 19/2013 e già oggetto di modifica nel corso della sua attuazione;

PREMESSO

- che l'art. 8 del D.P.R. 160/2010, ad oggetto "*Raccordi procedurali con strumenti urbanistici*", prevede che nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza dei servizi in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza dei servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco, che lo sottopone alla votazione del Consiglio Comunale alla prima seduta utile;
- che in data 12/09/2016, con prot. 12860, la Società Italiana Gas Liquidi S.p.A., con sede a Poggio Torriana, in Via Famignano n. 6/8, ha richiesto di attivare la procedura prevista dall'art. 8 del D.P.R. n. 160/2010 sopra citata, per la realizzazione di un progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale, in variante al vigente P.R.G. di Torriana, del deposito di stoccaggio G.P.L. sito in Via Famignano n. 6/8, identificato in catasto, Sezione di Torriana, al Foglio n. 2, Mappali n. 53 e 260;
- che il progetto è costituito dai seguenti elaborati tecnici, acquisiti agli atti del competente ufficio urbanistica comunale:
 - Tav. A.1 – Tavola stato di fatto;
 - Tav. A.2 – Tavola Stato di progetto;
 - Tav. A.3 – Tavola particolari architettonici;
 - Tav. A.4 – Tavola comparativa;
 - Tav. A.5 – Relazione tecnica;
 - Tav. A.6 – Verifiche urbanistiche, S.U.L. e S.C.;
 - Tav. A.7 – Relazione geologica;
 - Tav. A.8 – Relazione sismica;
 - Tav. A.9 – Impianto fognario. Schema raccolta acque bianche;
 - Integrazione volontaria del 23/11/2017



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

Provincia di Rimini

- che nello specifico, l'intervento comporta l'ammodernamento generale dell'impianto e la riduzione del rischio industriale, mediante la riconfigurazione dell'area produttiva, la redistribuzione degli impianti di G.P.L. ad uso autotrazione e domestico e la dismissione del serbatoio esterno da 1000 mc, con una significativa riduzione del rischio di incidente degli impianti;

DATO ATTO:

- che la variante normativa e cartografica allo strumento urbanistico del vigente PRG di Torriana, in oggetto si compone degli elaborati tecnici amministrativi:
 - Relazione Illustrativa – **(Allegato 1)**;
 - Norme variate – **(Allegato 2)**;
 - Stralci Tavole Modificate – **(Allegato 3)**;
 - Rapporto preliminare verifica di assoggettabilità a V.A.S. – **(Allegato 4)**;
- che la variante comporta la trasformazione di un'area con Superficie fondiaria di mq 13.400 circa, da Zona "E" agricola a Zona "D1C" produttiva di completamento, differenziandola normativamente rispetto al resto delle altre zone D1C;

RICHIAMATA la nota prot. PG.2014/78464 del 20/03/2014, con la quale la Regione Emilia Romagna, Servizio Affari Generali, Giuridici e Programmazione Finanziaria, specifica che l'approvazione definitiva del progetto in Variante al PRG, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010, è di competenza del Consiglio Comunale, ed è preceduta:

- dalla fase di pubblicità del progetto e della relativa variante (deposito e raccolta delle osservazioni);
- dall'elaborazione di una integrazione della Valsat (VAS) del piano vigente, da inviarsi ai soggetti competenti in materia ambientale e alla Provincia per acquisirne, rispettivamente, i possibili contributi e la valutazione ambientale, nell'ambito della conferenza dei servizi indetta ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.P.R. n. 160 del 2010;

DATO ATTO che:

- il progetto in questione, comportante variante al PRG di Torriana, è stato depositato dal 02/11/2016 per trenta giorni consecutivi, presso lo Sportello Unico Attività Produttive e l'ufficio Urbanistica del Comune di Poggio Torriana (Municipio di Torriana);
- apposito avviso è stato pubblicato in data 02/11/2016 all'Albo Pretorio on-line Comunale (pubblicazione n. 550/2016) e sul BUR Emilia Romagna (n. 327 del 02/11/2016);
- l'avviso è stato inoltre pubblicato sul sito internet istituzionale del Comune, che ai sensi dell'art. 56 della Legge Regionale 15/2013, assolve agli obblighi di pubblicazione sulla stampa quotidiana;

RILEVATO che nei trenta (30) giorni successivi al compito deposito e neppure fuori termine, non risultano essere pervenute osservazioni in merito al progetto in questione, comportante variante al vigente PRG di Torriana;

VISTA la determinazione di conclusione favorevole della Conferenza dei Servizi,



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

Provincia di Rimini

emessa dallo Sportello Unico Attività Produttive con prot. 12860 del 13/02/2018, relativa al procedimento attivato ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010 per l'esecuzione del progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale in oggetto presentato dalla Società Italiana Gas Liquidi S.p.A., allegata alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale – **(Allegato A)**;

RICHIAMATI in particolare i seguenti pareri e atti di assenso degli enti coinvolti nella conferenza dei servizi sopra citata, ed allegati alla determinazione di conclusione favorevole quale parte integrante e sostanziali del presente atto:

- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna (prot. 17513 del 20/12/2016), in merito all'incidenza sull' habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito SIC IT409002 "Torriana, Montebello e Fiume Marecchia", limitrofo all'area di intervento – **(Allegato A.1)**;
- Provincia di Rimini (prot. 15248 del 13/10/2017), rilasciato con Decreto del Presidente n. 81 del 13/10/2017, in merito agli aspetti urbanistici ed ai rischi geologici-ambientali – **(Allegato A.2)**;
- ARPAE Sac Rimini (prot. 1143 del 26/01/2018), in merito alla non necessità di sottoporre la variante urbanistica al PRG di Torriana alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 6, comma 12, del D.Lgs. 152/2006 – **(Allegato A.3)**;
- Delibera di Giunta Regionale n. 1167 del 02/08/2017, relativa alla procedura di verifica (screening) del progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale in oggetto, escludendo lo stesso, con prescrizioni, da ulteriore procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 10, comma 1, della L.R. 9/1999 – **(Allegato A.4)**;

VISTA l'Autorizzazione Paesaggistica prot. 1984 del 22/02/2018, rilasciata dall'ufficio Urbanistica Comunale ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004, per l'aspetto ambientale, all'esecuzione delle opere di progetto, approvato con determinazione di conclusione favorevole della Conferenza dei Servizi prot. 12860 del 13/02/2018, rilasciata dal SUAP Unione di Comuni Valmarecchia – **(Allegato B)**;

RITENUTO che l'attività svolta dalla Società Italiana Gas Liquidi S.p.A. nonché il progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale hanno carattere di interesse pubblico riferita ad un servizio pubblico essenziale, non altrimenti localizzabile, così come espresso nel parere del Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica dei Trasporti e del Paesaggio della Regione Emilia Romagna citato all'interno della Delibera di Giunta Regionale n. 1167 del 02/08/2017, in quanto:

- Lo stoccaggio di G.P.L. si può considerare attività che provvede con un impianto puntuale alla continuativa distribuzione di un servizio pubblico essenziale quale è la fornitura di energia (nel caso di specie per attività produttive, riscaldamento di civili abitazioni ed ad uso autotrazione);
- Il progetto prevede la significativa riduzione del rischio di incidente rilevante degli impianti: l'indice di rischio complessivo del deposito viene portato, a conclusione degli interventi, alla classe I che è la migliore possibile a norma di legge per questo



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

Provincia di Rimini

tipo di impianti. Pertanto si ravvisa una pubblica utilità che va nella direzione della incolumità e sicurezza pubblica, conseguendo pertanto un pubblico interesse;

RILEVATO inoltre che l'esecuzione del progetto, è subordinato alla presentazione di apposito titolo edilizio ai sensi della L.R. 15/2013, corredato da tutte le autorizzazioni necessarie per la realizzazione delle opere in oggetto; In particolare dovrà essere presentato il rapporto preliminare di Sicurezza, per il rilascio del Nulla-Osta di fattibilità da parte del CTR Regionale;

RITENUTO quindi di dover procedere ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010, all'approvazione del verbale di conclusione favorevole della Conferenza dei Servizi, emesso dallo SUAP dell'Unione di Comuni Valmarecchia con determinazione prot. 12860 del 13/02/2018, in quanto il progetto comporta variante al vigente strumento urbanistico (PRG) del Comune di Torriana;

DATO ATTO che la presente deliberazione verrà pubblicata nella Sezione "Pianificazione e governo del territorio" della pagina istituita sul sito web istituzionale "Amministrazione Trasparente", conforme al D.Lgs n. 33/2013 e ai sensi di quanto stabilito dall'art. 39.1 del D.Lgs. n. 33/2013;

VISTI inoltre:

- la Legge Regionale n. 47/1978 e s.m.i.;
- la Legge Regionale n. 20/2000 e s.m.i.;
- la Legge Regionale n. 24/2017;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 160/2010 e s.m.i.;
- Il Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i.;

ACQUISITI i pareri resi ai sensi degli artt. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

VISTO il Decreto Legislativo n. 267/2000 e successive modifiche;

Per la trattazione della presente proposta di deliberazione arriva il consigliere Enrico Santoni e non è più presente il consigliere Franco Antonini. Complessivamente sono presenti 11 consiglieri comunali.

Il Sindaco richiama quanto indicato nella premessa della deliberazione, la discussione e quanto accaduto rispetto al medesimo argomento nella precedente seduta consiliare (27/04/2018), in quanto l'atto risultava essere stato votato senza il numero legale necessario.

Interviene il capogruppo di minoranza Antonio Valli riprendendo quanto detto nella precedente seduta, sulle considerazioni espresse e sulla presenza del manufatto e al suo colore; richiama anche una comunicazione e cortese confronto avuto con l'Ing. Cangioti; chiede come mai non sono stati adottati gli accorgimenti per il manufatto che rimane lì senza utilizzo e ripercorre gli argomenti di riflessione posti nella precedente trattazione

ATTO DI CONSIGLIO
Seduta del 21/06/2018 n. 35



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

Provincia di Rimini

Interviene anche il capogruppo di maggioranza Ronny Raggini, anch'egli riprendendo quanto già detto nella precedente discussione e come allora esprime voto favorevole, in quanto la documentazione presente e allegata alla proposta di deliberazione conferma la correttezza di tutti i passaggi svolti.

Terminata la discussione il Sindaco rilegge l'oggetto della proposta di deliberazione e la mette ai voti con il seguente esito:

Con n. 8 voti favorevoli resi per alzata di mano e n.3 voti contrari resi per alzata di mano (Antonio Valli, Enrico Santoni e Silvio Biondi), nessun voto di astensione,

DELIBERA

1. di **APPROVARE** la narrativa che precede quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di **dare atto** che la proposta n. 16/2018 avente ad oggetto il medesimo provvedimento contenuto nella presente deliberazione, è stata approvata nella seduta dello scorso 27 aprile 2018, in assenza del numero legale richiesto come da specifica integrazione che sarà riportata nella pubblicazione della detta deliberazione;
3. di **DICHIARARE** che l'attività svolta dalla Società Italiana Gas Liquidi S.p.A. nonché il progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale hanno carattere di interesse pubblico riferita ad un servizio pubblico essenziale, non altrimenti localizzabile, così come espresso dal Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica dei Trasporti e del Paesaggio della Regione Emilia Romagna citato all'interno della Delibera di Giunta Regionale n. 1167 del 02/08/2017, in quanto:
 - Lo stoccaggio di G.P.L. si può considerare attività che provvede con un impianto puntuale alla continuativa distribuzione di un servizio pubblico essenziale quale è la fornitura di energia (nel caso di specie per attività produttive, riscaldamento di civili abitazioni ed ad uso autotrazione);
 - Il progetto prevede la significativa riduzione del rischio di incidente rilevante degli impianti: l'indice di rischio complessivo del deposito viene portato, a conclusione degli interventi, alla classe I che è la migliore possibile a norma di legge per questo tipo di impianti. Pertanto si ravvisa una pubblica utilità che va nella direzione della incolumità e sicurezza pubblica, conseguendo pertanto un pubblico interesse;
4. di **APPROVARE**, ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010, il verbale di conclusione favorevole della Conferenza dei Servizi, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (**Allegato A**), emesso dallo SUAP Unione di Comuni Valmarecchia con prot. 12860 del 13/02/2018, condividendo le determinazioni della conferenza in merito agli effetti della variante urbanistica al vigente PRG di Torriana e del progetto presentato in data 12/09/2016, con prot. 12860, dalla Soc. Italiana Gas Liquidi S.p.A, di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio G.P.L. sito in Via Famignano n. 6/8, identificato in catasto, Sezione di Torriana, al Foglio n. 2, Mappali n. 53 e 260;



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

Provincia di Rimini

5. di **PRENDERE ATTO**:

- dei pareri e atti di assenso degli enti coinvolti nella conferenza dei servizi sopra citata, ed allegati alla presente quali parti integranti e sostanziali – **(Allegati A.1, A.2, A.3, A.4)**;
- dell’Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs. 42/2004, prot. 1984 del 22/02/2018, rilasciata dall’ufficio Urbanistica Comunale a seguito dell’approvazione del verbale favorevole della conferenza dei Servizi, per l’aspetto ambientale, all’esecuzione delle opere di progetto, allegata alla presente deliberazione, quali parti integrante e sostanziale – **(Allegato B)**;

6. di **APPROVARE** la variante normativa e cartografica allo strumento urbanistico del vigente PRG di Torriana, composta dai seguenti elaborati tecnici amministrativi allegati alla presente deliberazione, quali parti integranti e sostanziali:

- Relazione Illustrativa – **(Allegato 1)**;
- Norme variate – **(Allegato 2)**;
- Stralci Tavole Modificate – **(Allegato 3)**;
- Rapporto preliminare verifica di assoggettabilità a V.A.S. – **(Allegato 4)**;

dando atto che la stessa comporta la trasformazione di un’area con Superficie fondiaria di mq 13.400 circa, da Zona “E” agricola a Zona “D1C” produttiva di completamento, differenziandola normativamente rispetto al resto delle altre zone D1C;

7. di **AUTORIZZARE** il Responsabile del Settore Territorio, Innovazione e Sviluppo, al rilascio del Permesso di Costruire per l’esecuzione delle opere di progetto e previo versamento del contributo di costruzione dovuto, il quale dovrà essere richiesto dalla Società Italiana gas Liquidi S.p.A., corredato da tutte le autorizzazioni necessarie per la realizzazione delle lavori in questione; In particolare dovrà essere presentato il rapporto preliminare di Sicurezza, per il rilascio del Nulla-Osta di fattibilità da parte del CTR Regionale;

8. di **DARE ATTO** che le modifiche che si rendessero necessarie in fase esecutiva al permesso di costruire di cui sopra, e nello specifico le varianti in corso d’opera di cui all’art. 22 della legge regionale 15/2013, potranno essere presentate con apposita Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) ai sensi dell’art. 13 della L.R. 15/2013;

9. di **DARE ATTO** che la presente delibera, sarà pubblicata nella Sezione “Pianificazione e governo del territorio” della pagina istituita sul sito web istituzionale “Amministrazione Trasparente”, conforme al D.Lgs n. 33/2013 e ai sensi di quanto stabilito dall’art. 39.1 del D.Lgs. n. 33/2013;

10. di **DARE MANDATO** al Settore Territorio, Innovazione e Sviluppo, di provvedere ad ogni successivo adempimento connesso con la procedura in parola, ivi compreso la pubblicazione dell’estratto dell’atto di approvazione nel Bollettino Ufficiale della Regione, sull’Albo Pretorio On-Line e sul sito internet istituzionale del Comune, che ai sensi dell’art. 56 della L.R. 15/2013, assolve agli obblighi di pubblicazione sulla stampa quotidiana;

IL CONSIGLIO COMUNALE

ATTO DI CONSIGLIO

Seduta del **21/06/2018** n. **35**

Pag .8



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

Provincia di Rimini

Inoltre, stante l'urgenza di provvedere in merito,

Con n. 8 voti favorevoli resi per alzata di mano e n.3 voti contrari resi per alzata di mano (Antonio Valli, Enrico Santoni e Silvio Biondi), nessun voto di astensione,

DELIBERA

11.di **DICHIARARE** il presente atto immediatamente eseguibile, sotto l'osservanza dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000;



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

Provincia di Rimini

Del che s'è redatto il presente verbale che viene così sottoscritto

IL PRESIDENTE

F.to Daniele Amati

Il Vice Segretario

F.to Dott.ssa Barbara Roccoli

Riproduzione cartacea ai sensi del D.Lgs.82/2005 e successive modificazioni, di originale digitale.

Poggio Torriana, 23/07/2018

Il Responsabile della Segreteria
Dott.ssa Barbara Roccoli



Unione dei Comuni
Valle del Marecchia

allegato A

SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE

Rif. Prot. 12860

Santarcangelo di Romagna 13/02/2018

Spett.le Comune di Poggio Torriana
comune.poggiotorriana@legalmail.it

Azienda Usl di Rimini
azienda@pec.auslromagna.it

A.R.P.A.E. Emilia-Romagna Servizi Territoriali
aorn@cert.arpa.emr.it

A.R.P.A.E. – SAC Rimini
aorn@cert.arpa.emr.it

Comando Provinciale Vigili del Fuoco - Rimini
com.rimini@cert.vigilfuoco.it

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna
parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it

Servizio Tecnico di Bacino
stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it

Consorzio di Bonifica della Romagna
bonificaromagna@legalmail.it

Provincia di Rimini
pec@pec.provincia.rimini.it

E, p.c. Società Italiana Gas Liquidi SPA
vulcangas@legalmail.it

OGGETTO: conferenza di servizi relativa all'esame del progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio G.P.L ubicato a Poggio Torriana in via Famignano n. 6/8 di cui è titolare l'impresa Società Italiana Gas Liquidi spa con contestuale variante urbanistica per una frazione pari a mq. 13.799 da zona agricola a zona produttiva - conclusione del procedimento di conferenza di servizi.

II DIRIGENTE

Vista la convenzione per il conferimento all'Unione di Comuni Valmarecchia della funzione

Sede centrale: piazza Ganganelli 1 - Santarcangelo di R. - tel. 0541356303 Fax 0541356276

www.spun-imprese-valmarecchia.it – www.vallemarecchia.it

e-mail suap@vallemarecchia.it

E
COMUNE DI POGGIO TORRIANA
COMUNE DI POGGIO TORRIANA
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0001627/2018 del 14/02/2018
Firmatario: SERGIO BUOSO



Unione dei Comuni
Valle del Marecchia

SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE

dello Sportello Unico delle Attività Produttive, sottoscritta in data 03/04/2014 Racc.233/2014 da parte dei Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, Poggio-Torriana, San Leo, Santarcangelo di Romagna, Sant'Agata Feltria, Talamello, Verucchio;

Visto il D.P.R. 160/2010 e ss.mm.;

Vista la richiesta di conferenza di servizi per l'approvazione del progetto indicato in oggetto presentata dall'impresa Società Italiana Gas Liquidi spa (prot. n° 12860 del 26/09/2016);

Tenuto conto dello svolgimento della Conferenza di Servizi nelle sedute del 05/12/2016, e del 15/01/2018;

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 1167/2017 del 02/08/2017 relativa alla procedura di verifica screening;

Visti i seguenti pareri espressi dagli Enti coinvolti:

1. Ente di gestione per i Parchi e le Biodiversità Romagna e I (prot. n. 17513 del 20/12/2016);
2. Arpae (prot. n. 1143 del 26/01/2018);
3. Provincia di Rimini (prot. 15248 del 13/10/2017);
4. Comune di Poggio Torriana; parere favorevole espresso nel verbale della conferenza

Premesso quanto sopra;

Adotta la seguente determinazione di conclusione favorevole della Conferenza di Servizi in oggetto alle condizioni indicate nei pareri degli enti coinvolti nella conferenza ed allegati al presente atto quali parti integranti e sostanziali.

La presente determinazione viene trasmessa al Comune di Poggio Torriana per gli adempimenti conseguenti.

Gli atti inerenti il procedimento sono depositati presso lo Sportello Unico Attività Produttive, accessibili da parte di chiunque vi abbia interesse secondo le modalità ed i limiti previsti dalle vigenti norme in materia di accesso ai documenti amministrativi.

IL DIRIGENTE
Arch. *Buoso Sergio*

CONFERENZA DI SERVIZI

La conferenza è relativa all'esame del progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio G.P.L ubicato a Poggio Torriana in via Famignano n. 6/8 di cui è titolare l'impresa Società Italiana Gas Liquidi spa richiesta dalla stessa impresa in data 26/09/2016, prot. 12860;

Considerato che in data 05/12/2016 si è tenuta la prima seduta della conferenza in cui si prendeva atto della questione sollevata da vari enti sulla pubblica utilità dell'opera (condizione indispensabile per procedere alla variante urbanistica), si chiedevano integrazioni documentali e si attendeva la conclusione della verifica screening da parte della Regione Emilia Romagna, servizio Vipsa;

Visto il provvedimento di verifica screening (delibera di Giunta Regionale n. 1167/2017 del 02/08/2017 trasmesso allo sportello unico in data 11/09/2017, prot. 13323 von cui veniva deliberato l'esclusione del progetto da ulteriore procedura di V.I.A. nel rispetto di precise prescrizioni e si riteneva la tipologia di intervento, caratterizzata da un interesse pubblico non altrimenti localizzabile, perseguendo quindi le finalità del comma 4.2 lettera b) dell'articolo 9 delle NTA;

Visto il parere della Provincia di Rimini relativo alla compatibilità del progetto che comporta variante urbanistica con le condizioni di pericolosità locale del territorio, fermo restando il rispetto di specifiche prescrizioni (decreto del Presidente della Provincia n. 81 del 13/10/2017) trasmesso a questo sportello in data 136/10/2017, prot. 15248;

Viste le integrazioni presentate dall'impresa in data 30/11/2017, prot. 17599;

Vista la riconvocazione della conferenza per il giorno 15/01/2018 prot. 17194 del 07/12/2017;

Il Giorno 15/01/2017 si riunisce alle ore 11,00 la conferenza

Rappresentanti degli Enti presenti

Comune di Poggio Torriana: Ciavattini, Pazzini

Comando Provinciale Vigili del Fuoco – Rimini: D'Agostino

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna: Casini

Società Italiana Gas Liquidi SPA: Cangioti, Bronzetti

CASINI: chiede l'illustrazione del procedimento,

CANGIARI: illustra le variazioni intervenute.

CASINI: conferma l'atto di incidenza. Esprime parere favorevole.

D'AGOSTINO: esprime parere favorevole a condizione che il progetto venga successivamente sottoposto al vaglio del Comitato Tecnico Regionale.

CIAVATTINI: esprime per il Comune di Poggio Torriana parere favorevole al progetto.

COLELLA: dichiara la conclusione della Conferenza di Servizi Gli atti della conferenza verranno trasmessi al Comune di Poggio Torriana per gli adempimenti successivi.

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - ROMAGNA -			Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola	
Sede Legale: Via Aldo Moro, 2 - 48025 Riolo Terme (RA)				
 Parchi e Riserve dell'Emilia-Romagna	 Riserva Naturale Bosco della Frattona	 Riserva Naturale Onferno	 Riserva Naturale Bosco di Scardavilla	

Riolo Terme, _____

Prot. n. _____/___6.9___

Rif. prot. n. 964/2016 - Fascicolo 119/2016

Invio tramite PEC

Spett.le. **Unione dei Comuni Valmarecchia**
Sportello Unico Attività Produttive
P.zza Ganganelli, 1
47822 Santarcangelo di R. (RN)
suap.valmarecchia@legalmail.it

Spett.le **Corpo Forestale dello Stato**

OGGETTO: Progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio G.P.L. Società italiana Gas liquidi S.p.A. in via Famignano, (Catastalmente particella n. 53 del Foglio 2 del Comune di Poggio Torriana), nelle adiacenze del Sito SIC cod. IT409002 "Torriana, Montebello Fiume Marecchia" - Pre-valutazione d'incidenza - **Pratica n° 71/2016.**

1) PRE-VALUTAZIONE D'INCIDENZA

- Vista la "Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee-guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza" approvata dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta n. 1191/2007.
- Vista la relazione tecnica redatta dal dott. Lino Casini in data 19/12/2016
- Valutate le caratteristiche e la localizzazione dell'intervento in oggetto.
- Considerato che l'intervento è previsto in un'area esterna al perimetro del SIC ma immediatamente adiacente e che l'unica tipologia di habitat di interesse comunitario presente nelle vicinanze è il 91A0 e si trova ad est della zona di progetto.
- Espletata la procedura di screening.

Si dà atto che

i lavori previsti non hanno, complessivamente, un'incidenza negativa significativa su habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito in questione e, quindi, che possano essere autorizzati senza procedere alla successiva fase di valutazione d'incidenza;

Si ritiene di dover prescrivere, come principali misure di mitigazione dell'impatto dovuto alla realizzazione dell'opera durante l'esecuzione dei lavori, le seguenti misure precauzionali:

- i lavori devono essere realizzati al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (*taxa* maggiormente sensibile alle tipologie di disturbo previste per la realizzazione del progetto). In considerazione delle specie presenti nel sito di importanza comunitaria e della loro fenologia, determinate anche dalla latitudine ed altitudine dei luoghi, **si ritiene non adatto all'esecuzione dei lavori, il periodo compreso tra il 15 marzo e il 30 luglio.**

Inoltre, come riportato nello Studio Ambientale Preliminare per la procedura di verifica Screening, è necessario che:

- nella fase di preparazione del piano di posa e di realizzazione delle opere di fondazione, al fine di non alterare i naturali equilibri di infiltrazione/permeabilità del materasso alluvionale, le strutture di fondazione dovranno essere sostenute da pali battuti infissi indicativamente per non meno di 5 metri dal piano di posa precedentemente realizzato;
- i terreni movimentati dovranno essere tutti riutilizzati in sito e non conferiti all'esterno;
- conservare il terreno dopo l'interramento dei serbatoi e utilizzarlo nella medesima area per riempimenti e per le aree destinate a verde;
- conservare il suolo e riutilizzarlo per la ricostruzione dello strato superficiale e per le fasi di inerbimento;
- fornire regolare manutenzione nel tempo alla componente vegetale ripristinata;
- realizzare la porzione di terreno rilevata, prevista dal progetto, per celare alla vista i nuovi impianti realizzati.

In considerazione del fatto che i lavori verranno effettuati utilizzando macchinari e mezzi motorizzati riteniamo di dover prescrivere, a mitigazione dell'impatto dovuto alla realizzazione dell'opera, le seguenti ulteriori misure precauzionali:

- nella fase di cantiere, soprattutto in fase di movimentazione del terreno, utilizzare accorgimenti tecnici, logistici e realizzativi atti a ridurre al minimo la produzione di polveri;
- durante l'uso di mezzi motorizzati, adottare tutte le precauzioni necessarie per non produrre inquinamento delle acque superficiali o del suolo, durante le operazioni di scavo e di costruzione al fine di prevenire anche i versamenti accidentali (dai macchinari di scavo o dagli automezzi) di sostanze inquinanti;
- adottare tutte le precauzioni necessarie per ridurre l'inquinamento acustico provocato dalle macchine a motore e dalle azioni di scavo;
- smaltire, a lavori ultimati, eventuali rifiuti in appositi impianti autorizzati presenti nelle vicinanze.

che le eventuali violazioni sono soggette alle sanzioni previste dalle L.L.R.R. n. 6/2005 e 4/2007 e dal Decreto Legislativo n. 121/2011.

IL DIRETTORE
dott. Massimiliano Costa
 (documento firmato digitalmente)

Ic

<p>ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - ROMAGNA Codice fiscale: 90030910393</p> <p>Sito Internet: www.parchiromagna.it</p>	<p>Sede presso Comune di Riolo Terme <u>Via Aldo Moro, 2 - 48025 Riolo Terme (RA)</u> Tel. 0546-77411 - Fax 0546-70842</p> <p>Casella PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it</p>
--	--



Provincia di Rimini

Decreto del Presidente n. 81 del 13/10/2017

OGGETTO: CONFERENZA DI SERVIZI AI SENSI DELL'ART. 8 DEL DPR 160/2010 RELATIVA AL PROGETTO DI "AMMODERNAMENTO, RIQUALIFICAZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO INDUSTRIALE DEL DEPOSITO DI STOCCAGGIO G.P.L. UBICATO A POGGIO TORRIANA IN VIA FAMIGNANO N. 6/8" PRESENTATO DALLA SOC. ITALIANA GAS LIQUIDI - VULCANGAS SPA, COMPORTANTE PROPOSTA DI VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE VIGENTE. OSSERVAZIONI.

IL PRESIDENTE

VISTI gli articoli da 14 a 14-quinquies della L. 241/90;

VISTO l'art. 8 del DPR 160/2010 "Raccordi procedurali con strumenti urbanistici";

VISTA la L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio";

VISTA la L.R. 07/11/2013, n. 19 con cui è stato istituito il Comune di Poggio Torriana mediante fusione dei Comuni di Poggio Berni e Torriana;

DATO ATTO che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della predetta legge regionale, gli strumenti urbanistici, dei Comuni di Torriana e Poggio Berni, restano in vigore, in quanto compatibili, ai sensi dell'articolo 14, comma 3, della legge regionale n. 24 del 1996 (Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle unioni e alle fusioni di comuni), sino a quando non vi provveda il Comune di Poggio Torriana;

VISTO il PRG del Comune di Torriana, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 884/1997, ancora in vigore per quanto attiene al territorio dell'ex Comune di Torriana;

VISTA la deliberazione n. 61 in data 23/10/2008 con la quale il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento 2007, e la deliberazione n. 12 in data 23/04/2013 con la quale il Consiglio Provinciale ha approvato la variante al Piano Territoriale di Coordinamento 2007, entrata in vigore in data 08/05/2013 con la pubblicazione del relativo avviso sul BUR;

VISTO il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico elaborato dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia - Conca ed approvato, per la parte afferente il territorio provinciale, dalla Regione Emilia-Romagna con delibera di G.R. n. 1703 del 06/09/2004 e successive modifiche e integrazioni;

VISTA l'integrazione al Piano Stralcio di Bacino denominata "Fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua ad alta vulnerabilità idrologica" elaborata dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia - Conca ed approvato, per la parte afferente il territorio provinciale, dalla Regione Emilia Romagna con delibera di G.R. n. 229 del 14/02/2005;

VISTO il Progetto Variante P.A.I. 2016 adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 27/04/2016;

VISTA la deliberazione di G.R. n. 2193/2015 che ha apportato l'aggiornamento dell'atto di coordinamento tecnico denominato "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica", di cui alla deliberazione dell'A.L. n. 112/2007;

VISTI gli elaborati del "Progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio g.p.l. società italiana gas liquidi S.p.a. in via Famignano, Comune di Poggio Torriana" depositati agli atti della conferenza dei servizi convocata ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 160/2010;

VISTI gli elaborati di variante validati dal Comune di Torriana ed in particolare la Relazione di variante la quale indica la rispondenza del progetto ai programmi di cui all'art. 49 delle Nta del PRG e all'art. 5.4 comma 6 delle Nta del PTCP per la quale si motiva la necessità della variante;

DATO ATTO che il progetto prevede, ai sensi della Relazione tecnica, lo spostamento sull'area oggetto di variante degli attuali impianti di stoccaggio g.p.l. attraverso la realizzazione di nuovi serbatoi tumulati e la dismissione di quelli esistenti con ripristino dell'area verde, nonché la realizzazione di opere ausiliarie (locali tecnici, muri di contenimento, selle d'appoggio dei serbatoi, tubazioni e sistemi antincendio) e spazi di manovra e viabilità interna;

VISTO il PTCP vigente e dato atto che:

- l'area oggetto di variante è adiacente al SIC "Torriana Montebello e fiume Marecchia" e ricade nei seguenti ambiti, zonizzazioni e disposizioni normative:
 - Unità di paesaggio della pianura alluvionale e intravalliva (Art.1.4);
 - Rete ecologica territoriale; Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (art. 1.5 comma 4 lettera b));
 - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo - ARA (Art. 3.3)
 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 5.4);
- l'intervento è soggetto alle disposizioni di cui all'Art. 8.6 - Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante e relativa normativa regionale;

VISTO in particolare l'art. 3.3, comma 2, lett. a) delle NTA del PTCP che fa salvi gli interventi che ricadono nelle Aree di Ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'Alveo relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili;

VISTO l'esito della procedura di screening, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 1167 del 2/08/2017, che, in considerazione dei limitati impatti attesi, esclude il progetto da ulteriore procedura di VIA, e comunque richiamate le prescrizioni in essa contenute;

VISTA l'affermazione contenuta nella citata delibera di conformità del progetto agli strumenti di pianificazione territoriale (PTA, PAI, PTCP) anche in relazione al parere reso dal Servizio Pianificazione territoriale e urbanistica di trasporti e del Paesaggio della Regione Emilia Romagna richiamato nella stessa delibera;

RITENUTO che sulla base di quanto contenuto nella delibera di screening di G.R. 1167/2017 e nella nota comunale prot. 10408 del 14/09/2017, acquisita agli atti della Provincia con prot. n. 16310 del 14/09/2017, per l'intervento per il quale si rende necessaria la variante urbanistica, si possono applicare i fatti salvi di cui alla lettera a) del comma 2 dell'art. 3.3 delle N.T.A. del PTCP 2007 - Variante 2012;

RITENUTO altresì indispensabile che in sede di approvazione della Variante urbanistica sia rilasciata dichiarazione dal Consiglio Comunale che l'attività svolta ha carattere di interesse pubblico riferita ad un servizio pubblico essenziale, in assenza della quale non si potrà procedere al rilascio dei permessi a costruire;

CONSIDERATO in particolare che al termine dei lavori l'indice complessivo di rischio dello stabilimento passerà dall'attuale classe II alla classe I ai sensi del DM del 15/05/1996 con riduzione delle aree di impatto in caso di incidente e conseguente diminuzione di possibili danni per l'ambiente e per la salute pubblica;

VISTA l'istruttoria, prot. n. 17167 del 25/09/2017, connessa ai rischi geologico-ambientali, contenente anche il parere ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/08 in merito alla compatibilità delle previsioni della Variante con le condizioni di pericolosità locale del territorio, predisposta dall'Ufficio Difesa del Suolo, depositata agli atti del Servizio Politiche territoriali, Lavori Pubblici e Mobilità di sistema;

VISTA la Legge 7 Aprile 2014, n. 56 e s.m. e i.;

RICHIAMATO lo Statuto dell'Ente in vigore dal 17 giugno 2016, approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 1 del 03/05/2016, che individua le competenze degli organi istituzionali;

RICHIAMATO l'art. 8, comma dello statuto che recita "Il Vice Presidente, in sua assenza il consigliere anziano, collabora con il Presidente e lo sostituisce nei casi previsti dalla legge. Egli approva gli atti di competenza del Presidente, qualora questi non possa assumerli per conflitto di interessi o per altri impedimenti di diritto.";

VISTO il decreto del Presidente n. 57 del 26/6/2017 con il quale è stato nominato il vicePresidente della Provincia nella persona del sottoscritto Consigliere Riziero Santi;

VISTO il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dalla Responsabile del Servizio Politiche territoriali, Lavori Pubblici e Mobilità di sistema, Dott.ssa Isabella Magnani, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1, del TUEL introdotto dall'art. 3, comma 1, lett. d), del D.L. 10/10/2012 n. 174, convertito, con modificazioni, in legge 7/12/2012 n. 213;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'ente e che, pertanto, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1, del TUEL introdotto dall'art. 3, comma 1, lett. d), del D.L. 10/10/2012 n. 174, convertito, con modificazioni, in legge 7/12/2012 n. 213 non necessita il parere di regolarità contabile del dirigente del Servizio Affari generali, Gestione risorse umane, Finanziarie, Patrimoniali e Informatiche;

DECRETA

1. di esprimere le seguenti osservazioni sulla proposta di variante di cui all'oggetto:

A. Relativamente agli **aspetti urbanistici**

- è fatto salvo che per l'intero stabilimento sono ammesse solo le trasformazioni previste dal progetto in oggetto nel rispetto delle prescrizioni di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 1167 del 2/08/17 con particolare riferimento al mantenimento delle superfici a verde previste. Pertanto, nella modifica normativa proposta dell'art. 50 delle Nta del PRG riferita alla zona in variante individuata con il numero 1 e relativo perimetro nella tavola 3C, i parametri urbanistici devono consentire esclusivamente la realizzazione degli interventi previsti. In particolare, deve essere specificato che la S.U.L. massima (riportando quella risultante dal progetto) è comprensiva esclusivamente dei vani accessori e dei depositi tumulati e che il verde privato, alberato e cespugliato, non dovrà essere inferiore a quello previsto in progetto;

- ai sensi dell'art. 8.6 comma 5 delle Nta del PTCP è demandata al Comune la valutazione di misure di prevenzione e mitigazione a protezione dell'ambiente e della popolazione. Nell'ambito di tali misure, qualora il percorso ciclo pedonale posto in adiacenza al perimetro dello stabilimento permanesse nelle nuove aree di danno (che saranno ridefinite ai fini del Nulla osta di fattibilità da parte del CTR), si chiede di valutare, in qualità di opera di compensazione a carico del proponente, un opportuno spostamento del tracciato al di fuori delle stesse aree di danno, in accordo con gli enti interessati;
- dovrà essere acquisita la valutazione di incidenza ai sensi della vigente normativa regionale, i cui esiti si intendono fatti salvi.

Resta inteso che il Comune dovrà recepire le aree di danno che verranno individuate ai sensi della normativa RIR vigente. A tale recepimento si provvederà anche nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PTCP alla prima occasione utile.

B. Relativamente ai **rischi geologico-ambientali**

Si ritiene la Variante specifica al P.R.G. da attuarsi attraverso Conferenza dei servizi ex art. 8 del DPR 160/2010 "progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio GPL", compatibile, relativamente ai rischi geologico-ambientali, con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e che non pregiudichi gli assetti geomorfologici ed idrogeologici presenti, fatto salvo quanto di seguito espresso:

- come prescritto dall'art. 9, comma 4.2 lett. b), delle NTA dell'integrazione al PAI, l'intervento relativo all'opera di interesse pubblico riferita a servizio essenziale non altrimenti localizzabile è subordinato al parere vincolante dell'Autorità di Bacino competente per territorio;
- le corsie di manovra dei mezzi motorizzati e le aree di sosta dovranno essere realizzate con superfici permeabili o semipermeabili, garantendo la presenza di almeno 1 metro di spessore di terreno che fungerà da strato filtrante rispetto al massimo livello piezometrico della falda, in applicazione della direttiva di cui all'art. 3.3 comma 7 delle NTA del PTCP;

- l'approvazione del progetto che comporta variante urbanistica è subordinata alla dichiarazione da parte della Amministrazione Comunale che l'intervento riveste interesse pubblico riferito ad un servizio essenziale.

Si esprime altresì **parere favorevole** ai sensi dell'art. 5 della L.R. 19/08 in merito alla compatibilità del progetto che comporta variante urbanistica con le condizioni di pericolosità locale del territorio, fermo restando il rispetto delle seguenti prescrizioni:

- a) le fondazioni dei manufatti in previsione dovranno essere su pali attestati su litotipi dotati di analoghe proprietà geomeccaniche;
 - b) deve essere garantita la percolazione in falda delle acque di precipitazione meteorica;
 - c) deve essere garantita la tenuta stagna dei nuovi serbatoi in previsione, anche attraverso l'impiego di una doppia camicia;
2. di demandare al Servizio Politiche territoriali, Lavori Pubblici e Mobilità di sistema, gli adempimenti conseguenti e relativi al presente atto;
 3. di pubblicare il presente decreto all'albo pretorio dell'ente ai sensi del regolamento per la disciplina dell'albo pretorio informatico approvato con delibera G.P. n. 344 del 29/12/2010.

Il Vice Presidente
Riziero Santi
firmato digitalmente

Pratica n.33417/2016
(trasmissione tramite PEC)

S.U.A.P.
Sportello Unico Attività Produttive
Unione di Comuni Valmarecchia

p.c. PROVINCIA DI RIMINI
Servizio politiche territoriali, Lavori pubblici e
Mobilità di sistema

OGGETTO: Conferenza di Servizi ex art. 8 DPR 160/2010 per proposta di intervento relativo ad ampliamento di impianto produttivo – progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio G.P.L. in variante al PRG, ubicato a Poggio Torriana, in via Famignano n.6/8, di cui è titolare l'impresa Società Italiana Gas Liquidi Spa. COMUNICAZIONE.

In riferimento al procedimento di approvazione del **progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio G.P.L. in variante al PRG** e della relativa valutazione ambientale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 152/2006, si evidenzia quanto segue:

- in considerazione degli esiti positivi della procedura di screening di VIA di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 1167 del 2/08/2017, che, per i limitati impatti attesi, esclude il progetto da ulteriore procedura di VIA con prescrizioni, e delle osservazioni espresse dalla Provincia con Decreto n. 81 del 13/10/2017 in merito alla variante urbanistica;
- tenuto conto di quanto disposto dall'art. 6 comma 12 del D.lgs 152/2006 che prevede *“per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere”*;

si ritiene, per quanto di competenza, di non dover procedere ad ulteriori valutazioni in merito alla realizzazione dell'intervento.

Cordiali saluti

Il Responsabile della P.O.
VIA-VAS-AIA-Rifiuti-Energia
(Ing. Fabio Rizzuto)

Lettera firmata digitalmente secondo le norme vigenti.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1167 del 02/08/2017

Seduta Num. 30

Questo mercoledì 02 **del mese di** agosto
dell' anno 2017 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Mezzetti Massimo	Assessore
7) Petitti Emma	Assessore
8) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Venturi Sergio

Proposta: GPG/2017/1289 del 28/07/2017

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE
CIVILE E POLITICHE AMBIENTALI E DELLA MONTAGNA

Oggetto: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA (SCREENING) RELATIVA AL PROGETTO
AMMODERNAMENTO, RIQUALIFICAZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO
INDUSTRIALE DEL DEPOSITO DI STOCCAGGIO E DEPOSITO DI GPL
UBICATO A POGGIO TORRIANA (RN) IN VIA FAMIGNANO N. 6/8"
PRESENTATO DA VULCANGAS - SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI SPA

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA - ROMAGNA:

1. PREMESSO
 - 1.1 lo Sportello Unico per le attività produttive dell'Unione di Comuni Valmarecchia, con nota prot. 14997/2016 del 17/11/2016 ha trasmesso, al Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna, l'istanza presentata dalla Vulcangas - Società Italiana Gas Liquidi Spa, per l'attivazione della procedura di verifica (screening) relativa al progetto di "ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio e deposito di GPL ubicato a Poggio Torriana (RN)";
 - 1.2 la suddetta documentazione è stata acquisita agli atti della Regione Emilia Romagna al PG.2016.736315 del 25/11/2016;
 - 1.3 dopo l'effettuazione della verifica di completezza con avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione in data 25 gennaio 2017 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito degli elaborati, prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening), presso l'Assessorato alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, viale della Fiera n. 8, Bologna e presso la sede del comune di Poggio Torriana ed è stato avviato il periodo di 45 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati;
 - 1.4 il progetto di "ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio e deposito di GPL ubicato a Poggio Torriana (RN)" presentato da Vulcangas - Società Italiana Gas Liquidi Spa interessa i territori della provincia di Rimini e del comune di Poggio Torriana;
 - 1.5 il progetto appartiene alla seguente tipologia progettuale di cui agli Allegati B alla L.R. 9/1999: B.1.17 in quanto modifica di impianto esistente o autorizzato ricadente nella categoria "B.1.6: *stoccaggio di petrolio, di prodotti petroliferi, petrolchimici e chimici pericolosi, ai*

sensi della L. 256 del 1974 e stoccaggio in superficie di gas naturale, con capacità complessiva superiore a 1.000 mc”;

- 1.6 il progetto prevede la dismissione degli attuali serbatoi tumulati e del serbatoio sferico e la contestuale realizzazione di nuovi serbatoi di deposito di GPL all'interno di una particella catastale limitrofa recentemente acquisita dal Demanio regionale e compresa nel perimetro aziendale; il progetto prevede la realizzazione di tali nuovi depositi con aumento della capacità di stoccaggio, l'ammodernamento delle strutture esistenti e la riqualificazione dell'area produttiva;
- 1.7 la relazione per la procedura di verifica (screening) è stata redatta dalla Società Geologica, Tecnologie per il territorio di Piazza Marini 25, Santarcangelo di Romagna (RN) a firma della Dott.ssa Geol. Arianna Lazzerini;
- 1.8 a seguito dell'esame della documentazione inviata, è stata convocata una riunione con gli Enti locali territorialmente interessati, in data 21 febbraio 2017, che ha esaminato la documentazione depositata ed ha avuto momenti di confronto comuni, ritenendo la documentazione prodotta corretta, ma con necessità di ulteriori integrazioni;
- 1.9 con nota PG.2017.153215 del 08/03/2017, sono state richieste le seguenti integrazioni:
 1. *Visto che l'art. 3.3 delle norme del PTCP vigente prevede che nelle zone di "Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo", dove ricade il progetto in oggetto, possono essere realizzati "...opere di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili...", si chiedono maggiori approfondimenti sul fatto che l'attività eseguita dall'Azienda possa essere definita come "servizio essenziale" per il territorio nel quale opera in quanto trattasi di un'Azienda privata che svolge sicuramente un importante servizio, ma che potrebbe essere svolto anche se localizzato in un altro contesto territoriale. Inoltre, si chiede che vengano maggiormente definite le motivazioni progettuali e ambientali*

circa la scelta di non localizzare i nuovi serbatoi sullo stesso sedime dei serbatoi esistenti. In base agli elaborati progettuali presentati e da una prima analisi effettuata, si è infatti notata l'adeguatezza dell'attuale superficie interessata dai serbatoi esistenti rispetto a quelli di progetto e l'eventuale conformità alla pianificazione comunale, provinciale e dell'Autorità di Bacino. In caso il proponente decida di cambiare la collocazione dei serbatoi rispetto a quanto presentato, dovranno essere prodotti gli adeguati elaborati progettuali. In caso, invece, venga mantenuto il progetto presentato, chiarire più dettagliatamente la fase di cantiere di dismissione dei serbatoi esistenti specificando quanta superficie (mq) dell'area interessata dalla dismissione verrà restituita a verde ed effettuando un confronto della superficie che dovrà essere impermeabilizzata col progetto in oggetto.

Resta inteso che nel caso fosse dimostrata l'impossibilità di utilizzo dei sedimenti esistenti e dovessero comunque ricorrere le condizioni per una variante urbanistica, ai fini della compatibilità con le tutele del Piano Territoriale Paesistico Regionale devono essere verificate, le condizioni di cui all'art. 17 comma 11 delle NtA del PTPR e all'art. 5.4 comma 6 delle NtA del PTCP.

2. Effettuare un'analisi di conformità del progetto con quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque Regionale

1.10 le integrazioni sono state presentate dal proponente Vulcangas - Società Italiana Gas Liquidi Spa alla Regione Emilia Romagna in data 07/04/2017 che le ha acquisite al PG.2017.276855 del 10/04/2017;

2 DATO ATTO CHE:

2.1 gli elaborati (progetto preliminare, relazione sull'individuazione e valutazione degli impatti ambientali e relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica) prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) relativi al progetto "ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio e deposito di GPL ubicato a Poggio Torriana (RN)" presentato da Vulcangas - Società

Italiana Gas Liquidi Spa sono stati continuativamente depositati, per 45 giorni, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati presso l'Assessorato alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, viale della Fiera n. 8, Bologna, sito in viale della Fiera, 8 a Bologna dal 25 gennaio 2017 (data dell'avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione) al 13 marzo 2017 (primo giorno lavorativo dopo l'effettiva scadenza del 11 marzo 2017), che rappresenta il termine per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati;

- 2.2 i medesimi elaborati sono inoltre stati depositati per il medesimo periodo, 25 gennaio 2017 - 13 marzo 2017, presso il comune di Poggio Torriana (relata di deposito acquisita agli atti d'ufficio);
- 2.3 né entro il termine del 13 marzo 2017, né successivamente, sono state presentate a questa Regione osservazioni scritte;

3 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA GENERALE CHE:

- 3.1 gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) relativi al progetto in esame, nonché le successive integrazioni, appaiono sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto;
- 3.2 l'area di intervento è ubicata in sinistra del Fiume Marecchia, nel fondovalle pianeggiante dei terrazzi alluvionali, con quota media di 92 m s.l.m.m.; il nuovo deposito verrà realizzato in una porzione della particella 53 acquisita di recente dal Demanio; si precisa che la particella 53 in parte già possiede destinazione urbanistica di tipo produttivo; la variante urbanistica riguarderà la parte libera posta in direzione del Fiume Marecchia, nella quale sarà realizzato il nuovo deposito in sostituzione dell'attuale;

4 DATO ATTO CHE DAL PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO CHE:

4.1 nella relazione di verifica (screening) presentata da Vulcangas il proponente ha verificato le conformità rispetto alla pianificazione in materia di tutela delle Acque Regionale (PTA), al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) Marecchia - Conca, al PTCP della Provincia di Rimini, al PRG del Comune di Poggio Torriana) di cui si riporta la sintesi ai punti seguenti;

4.2 **PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

4..2.1 il progetto è localizzato in un'area ricompresa nella zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio della pedecollina - pianura settore A, in sinistra idrografica del Fiume Marecchia;

4..2.2 l'intervento è esterno dalla fascia individuata nella tavola 1 del PTA che fa riferimento ai settori di ricarica di tipo D (250 m) dal corso del Fiume Marecchia;

4..2.3 la normativa prevede che le zone di protezione per la risorsa idrica sotterranea ricomprendano i seguenti elementi:

□ aree di ricarica;

□ emergenze naturali della falda;

□ aree di riserva;

4..2.4 il proponente sulla base della relazione generale del PTA e le NTA relative a tali zone (art. 44, 45, 48, 49) conclude che:

□ il progetto non prevede lo scavo di fondazioni profonde, limitandosi a realizzare delle selle di alloggiamento dei serbatoi GPL con modesti scavi nel primo orizzonte del suolo; i serbatoi verranno tumulati con riutilizzo del terreno di copertura dell'attuale deposito ed è garantita la filtrazione delle acque verso il terreno;

□ i serbatoi non contengono sostanze potenzialmente inquinanti per gli acquiferi;

□ il materasso alluvionale non sarà interessato in alcun modo dalle opere da realizzare e non sono previste strutture in grado di interagire negativamente con i sistemi di filtrazione e ricarica della falda;

□ non ci sono interazioni con acque superficiali aree di riserva;

4..2.5 per quanto riportato al punto precedente il proponente ritiene che l'intervento sia compatibile con le finalità di tutela e di salvaguardia dei settori A delle zone di protezione delle acque sotterranee, non essendo previste attività in grado di produrre effetti negativi sulla risorsa idrica in termini di quantità e qualità;

4.3 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) CONCA - MARECCHIA

4..3.1 il Comitato Istituzionale della AdB Marecchia Conca ha adottato la variante 2016 del PAI, con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale serie generale n. 159 del 09/07/2016; con tale variante sono introdotte le misure di salvaguardia alle quali si fa preciso e specifico riferimento; per l'area in cui è localizzato il progetto non sono state introdotte modifiche alle tavole di piano vigente; l'area è ricompresa nelle FAVI "*Fasce ad alta Vulnerabilità Idrologica*", articolo 9 delle norme di piano;

4..3.2 al punto 4.2 lett. b) delle NTA del PAI si afferma che sono "*fatti salvi (e quindi sono realizzabili) gli interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili*";

4..3.3 l'area è esterna alle fasce di esondabilità così come rappresentate nelle tavole di piano; il progetto persegue gli obiettivi di tutela delle FAVI introdotte dall'articolo 9 delle norme con soluzioni progettuali che escludono la possibilità di interazione con il materasso alluvionale mantenendone l'integrità e mantenendo le condizioni di permeabilità ed infiltrazione superficiale inalterate; l'indagine geologica ha attestato la

profondità del tetto delle ghiaie intorno ai 5 metri dal piano campagna; le fondazioni previste non interagiscono e non influenzano il sistema di circolazione idrico del primo sottosuolo; la capacità filtrante, come attestato nella relazione geologica del progetto, non diminuisce con la realizzazione del nuovo deposito e la contestuale dismissione dell'attuale deposito; il suolo negli strati più superficiali presenta caratteristiche di permeabilità in condizioni sature poco marcate;

4..3.4 la tipologia di intervento, infine, si ritiene essere caratterizzata da un interesse pubblico non altrimenti localizzabile, perseguendo quindi le finalità del comma 4.2 lettera b) dell'articolo 9 delle NTA per le motivazioni riportate ai punti successivi;

4.4 **PTCP di Rimini**

4..4.1 il Comune di Poggio Torriana (nato dalla fusione dei Comuni di Poggio Berni e Torriana) è ricompreso nella Provincia di Rimini e quindi nel PTCP variante 2007 della Provincia di Rimini;

4..4.2 le valutazioni effettuate dal proponente hanno fatto riferimento alle tavole di piano e al Quadro Conoscitivo della citata variante, integrando le indicazioni normative con l'aggiornamento al PTCP variante Alta Val Marecchia delibera di Consiglio Provinciale n. 12 del 23 aprile 2013);

4..4.3 la tavola A del PTCP ricomprende l'area all'interno di un corridoio ecologico di rilevanza regionale - aree PAN (articolo 1.5 del PTCP) ai sensi della legge regionale 06/05; il progetto si inserisce all'interno di un contesto produttivo consolidato e prevede interventi di mitigazione volti alla integrazione con il contesto circostante; non vengono prodotte limitazioni allo spostamento della fauna locale e non vengono introdotti elementi di disturbo quali emissioni acustiche o attività rumorose in grado di creare turbative; le attività esistenti e consolidate vengono mantenute e non variate in termini di impatti verso l'esterno dell'area di intervento, confermando le indicazioni dell'articolo 1.5 del

PTCP che prevede una tutela dei corridoi ecologici ed interventi progettuali a basso impatto ambientale complessivo;

- 4..4.4 la tavola B del PTCP ricomprende l'area di intervento nelle "zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", articolo 5.4 delle NTA del PTCP di Rimini;
- 4..4.5 al comma 6 del medesimo articolo vengono individuate specifiche prescrizioni in merito ai complessi industriali e loro pertinenze funzionali; lo stabilimento, nella configurazione attuale, risulta insediato già antecedentemente al 29 giugno 1989; l'area occupata attualmente dal deposito e dal complesso delle strutture ricadono nel territorio urbanizzato, come individuato nella tavola C del PTCP; il progetto presentato rientra nella fattispecie degli *"interventi di ammodernamento e riassetto organico con qualificazione strutturale e di processo"* volta allo sviluppo aziendale, nonché alla riduzione del rischio di incidente e alla tutela dell'ambiente;
- 4..4.6 il proponente evidenzia che il programma degli interventi sarà sviluppato in un periodo di medio termine, consentendo di adempiere a precisi obiettivi di tutela dell'ambiente, compreso l'adeguamento di natura urbanistica (trasformazione urbanistica) necessaria in un contesto prossimo (area di nuova acquisizione), per la realizzazione delle opere.
- 4..4.7 la procedura di cui all'articolo 8 del DPR 160/2010 prevede di seguire quanto disposto nella prescrizione dell'ultimo capoverso del comma 6 dell'articolo 5.4, in base al quale il programma rientra tra quelli necessitanti di approvazione da parte del Consiglio Comunale;
- 4..4.8 il proponente evidenzia, inoltre, che l'intervento è conforme per gli aspetti ambientali e paesaggistici ma non può prescindere dalla approvazione del progetto con la procedura del citato articolo 8 del DPR 160/2010 la quale comprende la variante urbanistica al PRG vigente;
- 4..4.9 la tavola C del PTCP 2007 ricomprende l'area

nella sub unità 2.a paesaggio del corso del Fiume Marecchia. La stessa tavola ricomprende identifica l'area come insediamento principale, ad esclusione dell'area nella quale sarà trasferito il nuovo deposito di GPL e per la quale sarà attuata la trasformazione urbanistica in variante al PRG comunale;

4..4.10 gli accorgimenti progettuali e le mitigazioni paesaggistiche introdotte (tumulazione ed inerbimento) produrranno una integrazione completa nel contesto circostante; l'area oggetto di intervento (e di trasformazione urbanistica) verrà ricompresa negli insediamenti principali (aree urbanizzate), senza che per essa si possa parlare di "consumo di suolo" in quanto non verranno alterati gli assetti, mantenendo come ora un soprassuolo pedologico ed una copertura erbacea;

4..4.11 la tavola D del PTCP 2007 individua per l'area i seguenti elementi:

- a) Aziende a rischio incidente rilevante (art. 8.6)
- b) Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo - ARA (art. 3.3);

4..4.12 ai sensi dell'art. 3.3 delle NTA del PTCP di Rimini nelle aree ARA possono essere realizzati *"interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili....."*;

4..4.13 le considerazioni in merito alla aree ARA riprendono quanto già descritto per le FAVI: le soluzioni progettuali non prevedono scavo e/o rimozione di materiali; inoltre, la tipologia di fondazioni, le strutture installate e i tumuli di copertura non sono in grado di alterare i rapporti di filtrazione e permeabilità del suolo, non interagendo in alcun modo con il sistema di circolazione idrica del sottosuolo e mantenendo inalterate le caratteristiche del materasso alluvionale; inoltre, il tipo di opere è completamente rimovibili senza che esse possano introdurre impatti od alterazioni non mitigabili o irreversibili;

4..4.14 le motivazioni che conducono alla dismissione dell'attuale deposito e alla realizzazione del nuovo sono rivolte primariamente alla riduzione del rischio e dell'areale di danno verso l'esterno; questa motivazione, è addotta dal proponente per evidenziare l'interesse pubblico per il progetto e per la trasformazione urbanistica conseguente; il legale del proponente fa, infatti, presente che l'interesse pubblico deriva anche dagli effetti benefici per la collettività e la definizione di servizio pubblico essenziale deriva dalla distribuzione di carburante necessario per la collettività per il riscaldamento, per usi produttivi e per i mezzi di trasporto; la dichiarazione di interesse pubblico, resa nei termini dell'articolo 14 del DPR 380/2001 e s.m.i., dal Comune di Poggio Torriana permetterà di procedere in sintonia con l'interesse pubblico dell'opera non altrimenti localizzabile, determinando quindi deroga all'articolo 3.3 delle NTA del PTCP RN come previsto al comma 2 lettera a) dello stesso articolo;

4..4.15 nelle integrazioni il proponente specifica anche che le funzioni dell'Azienda non possono essere interrotte per questioni di ragioni tecnico - economiche e di continuità di distribuzione di carburante al pubblico; non sono nemmeno possibili soluzioni transitorie per ragioni tecniche, di sicurezza e fiscali; il proponente non reputa quindi possibile, costruire il nuovo stoccaggio sul sedime dell'attuale e quindi l'unica localizzazione è la realizzazione in un'area limitrofa di proprietà già dell'Azienda; il proponente reputa quindi l'intervento come non altrimenti localizzabile;

4..4.16 nelle stesse integrazioni il proponente per ribadire l'interesse pubblico fa riferimento alla circolare della Regione Emilia-Romagna PG.2017.0308957 del 13/05/2017, avente per oggetto "Accordi di programma per la realizzazione, ammodernamento e ristrutturazione di insediamenti produttivi" in cui la Regione indica come interventi di interesse pubblico quelli d'insediamento, ampliamento, ristrutturazione...d'insediamenti produttivi ed in

particolare modo quelli che presentano un elevato grado di innovazione e di specializzazione intelligente dei prodotti e dei processi produttivi, che valorizzano i progetti di ricerca, la responsabilità sociale d'impresa e la sostenibilità ambientale e sociale;

4.5 PRG POGGIO TORRIANA

4..5.1 il riferimento per la pianificazione comunale è il vigente PRG del Comune di Torriana, ora aggregato nel Comune di Poggio Torriana, con variante approvata con DGR 884/1997;

4..5.2 l'area dell'impianto esistente è ricompresa nelle zone produttive di completamento destinate all'industria e all'artigianato, normate dall'articolo 50 per la porzione di ambito insediato esistente;

4..5.3 il progetto del nuovo deposito di GPL è localizzato in area attualmente identificata come Zona E agricola normale e per la quale è prevista variante al PRG attivata ai sensi dell'articolo 8 del DPR 160/2010;

4..5.4 il PRG inoltre identifica nella tavola 3C le zone soggette al parere preventivo dei VVFF, essendo lo stabilimento ricompreso tra quelli a rischio incidente rilevante; la citata perimetrazione riprende quanto riportato nel PTCP e nella scheda del Comitato Tecnico Regionale;

5 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO CHE:

5.1 il progetto relativo alla presente procedura di verifica è oggetto di una procedura di variante al PRG di Torriana ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010 "Raccordi procedurali con strumenti urbanistici" ai cui sensi l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi ai sensi della L. 241/90 e l'approvazione del progetto può fare variante (successivamente approvata dal Consiglio Comunale);

5.2 la Conferenza di Servizi comprende tutte le

autorizzazioni necessarie alla realizzazione del progetto, ma essendo la procedura di screening una procedura preventiva all'ottenimento delle altre autorizzazioni, i lavori della Conferenza sono stati sospesi in attesa dell'esito del provvedimento di verifica e quindi successivamente a questo verrà conclusa e approvata la variante al PRG del Comune di Torriana;

5.3 il Comune di Poggio Torriana ha fatto presente durante l'istruttoria che in sede dell'approvazione della Variante, così come redatta dall'Ufficio Comunale di Poggio Torriana in data 16 novembre 2016, il Consiglio Comunale darà conseguentemente atto dell'interesse pubblico, riferito ad un servizio pubblico essenziale, del progetto stesso;

5.4 essendo la definizione di interesse pubblico essenziale non altrimenti localizzabile di fondamentale importanza per la conformità sia al PTCP sia al PAI, è stato richiesto un parere formale al Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica dei trasporti e del Paesaggio della Regione Emilia-Romagna; tale nota di risposta è stata acquisita con NP.2017.9169 del 04/05/2017, depositata presso il Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna, e si riportano di seguito i contenuti:

□ *Lo stoccaggio di GPL si può considerare attività che provvede, con un impianto puntuale, alla continuativa distribuzione di un servizio pubblico essenziale quale è la fornitura dell'energia (nel caso di Vulcangas per attività produttive, riscaldamento di civili abitazioni, ad uso autotrazione). Si ritiene pertanto che, nello specifico caso, possa applicarsi la fattispecie prevista alla lettera a), comma 2 dell'art. 3.3 del vigente PTCP della Provincia di Rimini.*

□ *Il proponente inoltre, nell'integrazione, ribadisce ed evidenzia la significativa riduzione del rischio di incidente degli impianti: l'indice di rischio complessivo del deposito viene portato, a conclusione degli interventi, alla classe I che è la migliore possibile a norma di legge per questo tipo di impianti. In questo intervento privato si*

ravvisa pertanto una pubblica utilità, che va nella direzione della incolumità e sicurezza pubblica, conseguendo pertanto un pubblico interesse.

□ *Nel complesso degli interventi previsti, il bilancio finale della impermeabilizzazione è modesto: una volta messi in funzione i nuovi serbatoi, il progetto prevede un recupero a superficie permeabile di 850 mq a seguito di dismissione degli impianti di stoccaggio attuali, a fronte di una impermeabilizzazione di 1.184 mq per i nuovi impianti. Il proponente sottolinea inoltre che la superficie produttiva residua che il vigente PRG rende disponibile per l'impermeabilizzazione è di 6.891 mq. Se la procedura avesse esito positivo, si potrebbe chiedere al proponente un ulteriore sforzo per portare a zero il saldo tra le superfici impermeabilizzate e quelle che verranno rese di nuovo permeabili.*

□ *Si sottolinea infine che, per l'area oggetto di variante, il progetto non prevede una tipica conformazione di suoli che genera edificabilità, ma consente solo una impermeabilizzazione al fine del corretto posizionamento dei serbatoi per lo stoccaggio del GPL. Questo carattere non conformativo dell'intervento potrà opportunamente essere sottolineato nell'atto che dà eventuale esito positivo alla procedura di screening;*

5.5 visto il parere sopracitato, quanto dichiarato dal proponente in merito alle soluzioni tecniche adottate per la realizzazione dei serbatoi che non andranno in alcun modo a interferire le falde acquifere, l'esigenza di migliorare la sicurezza di uno stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante, il servizio di trasporto di una fonte di energia a basso impatto al territorio locale, la volontà del Comune di Poggio Torriana di approvare una variante specifica per tale progetto e in quella sede di dichiarare l'interesse pubblico, riferito a un servizio pubblico essenziale, si afferma che il progetto in oggetto appare conforme agli strumenti di pianificazione territoriale analizzati (PTA, PAI, PTCP, PRG);

5.6 l'esito favorevole del presente screening è condizione necessaria per l'approvazione da parte del Consiglio Comunale della Variante urbanistica e del conseguente rilascio del permesso di costruire; conseguentemente la realizzazione del progetto è subordinata all'approvazione della Variante Urbanistica da parte del Comune di Poggio Torriana;

6 DATO ATTO DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE CHE:

6.1 nella relazione di verifica (screening) presentata da Vulcangas il proponente ha descritto quanto previsto dal progetto; di seguito si riporta la sintesi;

6.2 la Società Italiana Gas Liquidi S.p.A. intende utilizzare un'area di recente acquisizione, per installarvi gli impianti di stoccaggio di g.p.l. al fine di ottimizzare le potenzialità dell'azienda in termini sia di sicurezza sia di produttività, così come previsto dai principi ordinatori del settore stabiliti dal legislatore;

6.3 nello specifico la Società Italiana Gas Liquidi propone un aumento di stoccaggio inferiore al 25% (dagli attuali 2498 mc a 3018 mc), mediante la realizzazione di nuovi impianti in sostituzione di quelli esistenti, per migliorarne le prestazioni, al fine di perseguire condizioni operative di massima sicurezza;

6.4 al termine dei lavori l'impatto del rischio industriale sull'esterno, sarà inferiore all'attuale, in virtù della dismissione del serbatoio sferico, destinato comunque a rimanere come segno identitario ed elemento testimoniale dell'attività storica e del lavoro di una comunità che ormai da quarant'anni opera sul territorio; sulla base dell'analisi del Rischio di Incidenti Rilevanti, le aree di danno avranno dimensione più ridotte, ricadendo comunque all'interno dei limiti previsti dalla pianificazione degli strumenti urbanistici vigenti;

6.5 la nuova configurazione degli impianti, permetterà

oltre a separare ulteriormente l'area tecnica da quella operativa, ad aumentare la distanza tra i centri di pericolo e l'abitato più vicino;

6.6 l'azienda attualmente si estende su un'area di 46.803 mq, nell'area produttiva vi sono:

- gli impianti per lo stoccaggio e l'imbottigliamento del prodotto;
- i piazzali per la gestione delle bombole;
- i parcheggi dei mezzi che effettuano il trasporto del g.p.l.;
- le aree per l'immagazzinamento esterno dei serbatoi destinati all'utenza;
- i locali tecnici di diversa natura : antincendio, gestione impianti elettrici e pneumatici;
- i vani ad uso officina, magazzino merci;

6.7 lo stoccaggio del prodotto è organizzato in due impianti distinti, strutturalmente simili , così costituiti :

Impianto g.p.l. uso autotrazione,

- n. 3 tre punti per il travaso del prodotto;
- n. 1 locale pompe e compressori;
- n. 1 serbatoio tumultato da 300 mc;
- n. 3 serbatoi tumultati da 110 mc/cad;

Impianto g.p.l. uso domestico :

- n. 3 tre punti per il travaso del prodotto;
- n. 1 locale pompe e compressori;
- n. 1 serbatoio esterno da 1000 mc;
- n. 5 serbatoi tumultati da 110 mc/cad;

6.8 vi sono poi un fabbricato per l'imbottigliamento dei bidoni di g.p.l e numerose piazzole esterne destinate alle bombole racchiuse in gabbie; la quantità di g.p.l. autorizzata allo stato di fatto è quindi pari a 2498 mc;

6.9 l'intervento previsto dal progetto prevede sostanzialmente l'arretramento sulla particella di nuova acquisizione degli attuali impianti di stoccaggio g.p.l., del quale si prevede la dismissione, con un ripristino dell'area a verde;

6.10 il progetto non comporta modifiche all' indice di edificazione autorizzato: le opere previste sono di tipo ausiliario, ovvero locali tecnici di modesta grandezza, muri di contenimento dei tumuli destinati al ricoprimento dei serbatoi, n. 2 selle d'appoggio per ciascun serbatoio, tubazioni e sistemi di protezione antincendio;

6.11 la viabilità proposta tiene conto della necessità di organizzare in modo ordinato lo spostamento di tutti i mezzi di trasporto che accedono al deposito, garantendo che durante le operazioni di travaso le autocisterne siano rivolte verso l'uscita;

6.12 gli impianti saranno così costituiti:

Impianto g.p.l. uso autotrazione:

- n. 3 punti per il travaso del prodotto;
- n. 1 locale pompe e compressori;
- n. 3 serbatoi tumulati da 300 mc;

Impianto g.p.l. uso domestico :

- n. 3 tre punti per il travaso del prodotto;
- n. 1 locale pompe e compressori;
- n. 3 serbatoi tumulati da 400 mc/cad;
- n. 3 serbatoi tumulati da 200 mc/cad;

6.13 i due locali per ospitare le pompe ed i compressori dell'impianto domestico e di quello autotrazione hanno le stesse caratteristiche costruttive; in particolare sono in calcestruzzo armato e completamente aperti su uno dei fronti di maggiore dimensione, mentre sugli altri tre lati hanno adeguate aperture a filo terra ed in sommità per garantire un buon grado di ventilazione;

6.14 per ognuno dei sei punti di travaso è previsto, un muro di schermo in calcestruzzo armato, alto m. 3 , su cui sono fissati, mediante piastre, delle pensiline metalliche per proteggere gli operatori dalle intemperie ed ancorare il sistema di raffreddamento a pioggia utile a mettere in sicurezza l'area in caso d'incidente;

- 6.15 un apposito sistema di raccolta acqua convoglia le piogge sulla linea di acque bianche presente in stabilimento;
- 6.16 i serbatoi, così come previsto dall'attuale normativa di settore, per evitare il rischio di cedimento catastrofico, devono essere protetti con almeno uno strato di terreno pari a 50 centimetri, adeguatamente garantito dai fenomeni di corrosione grazie al manto erboso; in prossimità del serbatoio è posizionata della sabbia, chimicamente non aggressiva, al fine di garantire una perfetta aderenza del terreno alla superficie del serbatoio; l'altezza di ciascun tumulo risulta non superiore a m 6.10;
- 6.17 l'installazione di ciascun serbatoio è garantita a m 1.4 da terra mediante due selle, come previsto dalla norma di settore, in calcestruzzo armato; le selle non sono in contatto con la parte in pressione dei serbatoi e per evitare il rischio corrosione, i serbatoi sono opportunamente rivestiti con materiale avente requisiti di resistività elettrica, aderenza, plasticità, resistenza meccanica, non igroscopicità, impermeabilità ed inalterabilità rispetto agli agenti aggressivi del terreno, e protetti con un impianto di protezione catodica;
- 6.18 le flange superiori dei serbatoi sporgono al di sopra della copertura ed il collegamento in fase liquida è a doppia parete, con giunto di separazione dielettrico;
- 6.19 le selle verranno realizzate in cls verranno impostate su pali battuti infissi nel terreno fino alla profondità utile indicativamente prossima al tetto delle ghiaie; questa soluzione progettuale permetterà di raggiungere due obiettivi:
- evitare lo scavo all'interno delle alluvioni mantenendo inalterate le caratteristiche dell'area di sedime;
 - mantenere inalterati i rapporti di permeabilità e filtrazione delle acque meteoriche nel materasso alluvionale proprio

delle Fasce di Alta Vulnerabilità dell'acquifero;

6.20 i serbatoi, così come previsto dall'attuale normativa, sono protetti con un manto di copertura pari ad almeno 50 cm di terreno vegetale, che sul fronte è contenuto mediante un muro in calcestruzzo armato, posto ad una distanza di un metro dalla loro estremità;

6.21 per la realizzazione delle opere di progetto vengono individuate quattro fasi principali:

- **Fase 1:** preparazione del piano di posa e realizzazione delle opere di fondazione;
- **Fase 2:** installazione dei nuovi serbatoi e delle strutture per il nuovo deposito GPL;
- **Fase 3:** smantellamento dei tumuli esistenti, rimozione del terreno di riporto e ricopertura dei serbatoi nella nuova posizione;
- **Fase 4:** smantellamento delle strutture afferenti al deposito GPL esistente;

6.22 i risultati emersi dall'investigazione geognostica esprimono, nell'ambito dell'area di intervento, la presenza di un orizzonte pedologico di spessore variabile tra 0,8 e 1,2 metri, al tetto di un intervallo costituito da prevalente limo sabbioso argilloso insediato fino a profondità comprese tra m 1,8 e m 4,2; segue l'orizzonte grossolano ghiaioso in matrice sabbioso limosa (afferente alle ghiaie del terrazzo alluvionale); l'imposta di fondazioni dirette nell'orizzonte superiore, potrebbe essere sostenibile a profondità di almeno m 2 per effetto dei modesti caratteri di resistenza dei terreni (parametri geotecnici in termini di sforzi efficaci); tuttavia, al fine di non alterare i naturali equilibri di infiltrazione/permeabilità del materasso alluvionale, le strutture di fondazione verranno sostenute da pali battuti infissi indicativamente per non meno di 5 metri dal piano di posa precedentemente realizzato;

6.23 lo smantellamento dei tumuli esistenti produrrà

circa 9632 mc di materiali di sterro (terreno) da ricollocare in sito nella misura di 9486 mc per la copertura dei nuovi serbatoi e la realizzazione dei tumuli nella nuova configurazione progettuale e 146 mc di terreni in esubero che verranno ricollocati in sito per il livellamento del terreno nella precedente posizione del deposito interrato e nelle aree contermini;

6.24 i terreni movimentati verranno tutti riutilizzati in sito e non sono previsti allontanamenti e/o conferimenti all'esterno;

6.25 la messa in funzione delle opere sarà conseguente alla dismissione dell'attuale deposito GPL e delle strutture accessorie, quindi durante le fasi di cantiere verrà mantenuto in funzione l'attuale deposito; solo al termine delle opportune fasi di verifica, controllo e collaudo delle nuove strutture si procederà alla dismissione dell'attuale deposito, alla rimozione delle sue parti e alla sistemazione dell'area di sedime;

6.26 il progetto prevede, perseguendo le politiche ambientali aziendali, un limitato utilizzo di risorse naturali, concentrate esclusivamente nei materiali necessari alla realizzazione delle opere; il terreno di copertura dell'attuale deposito sarà riutilizzato in sito per le tumulazioni dei serbatoi, per la realizzazione dei sottofondi saranno da privilegiare materiali di "recupero" provenienti da scavi, ove disponibili;

6.27 il nuovo deposito con ampliamento della capacità di stoccaggio interrato, non prevede l'introduzione di ulteriori o nuove modalità di gestione che quindi riprendono in toto quelle già attuate ed attive nella normale pratica aziendale;

7 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE CHE:

7.1 le ipotesi progettuali presentate dal proponente appaiono congrue alla tipologia di insediamento e di localizzazione;

7.2 l'intervento di sostituzione della sfera è sicuramente migliorativo, in termini di sicurezza e

di minore dimensione di aree di danno di incidente rilevante;

8 DATO ATTO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE CHE:

- 8.1 per quanto riguarda la qualità dell'aria la realizzazione delle opere in progetto non produrrà emissioni in atmosfera; in fase di cantiere verranno utilizzate macchine ed apparati in regolare manutenzione e in perfetta efficienza; la realizzazione del nuovo deposito non modificherà lo stato attuale delle attività dell'azienda la quale non utilizza prodotti o sostanze volatili o comunque in grado di produrre effetti sulla componente aria; nel caso di incendio è possibile una propagazione in aria per eventuale accensione dei vapori; il proponente rimanda alla gestione del rischio di incidente rilevante;
- 8.2 nella relazione si dichiara che nel deposito in progetto non vi saranno punti di emissione convogliati;
- 8.3 durante le normali operazioni di travaso sono teoricamente possibili minime emissioni diffuse di vapori, che con opportuno sistema vengono riconvogliate all'interno delle cisterne;
- 8.4 per quanto riguarda la componente acqua, le sostanze in deposito non sono in grado di produrre interazioni con la componente acqua sia a livello superficiale, sia sotterraneo; ciò è confermato nella scheda del CTR relativa allo stabilimento RIR Società Italiana Gas Liquidi in cui si riportano le seguenti indicazioni: *"Non sono ritenuti credibili danni ambientali per inquinamento (compresa la contaminazione del suolo e delle falde) o per intossicazione di persone per la natura delle sostanze estremamente volatili e scarsamente solubili in acqua"*; anche nel quadro conoscitivo ambientale del PTCP conferma le valutazioni del CTR sintetizzando il rapporto con le zone ARA (area di ricarica diretta della falda idraulicamente connesse all'alveo) nel modo seguente: *"Lo stabilimento non conduce attività a rischio di inquinamento degli acquiferi"*;

- 8.5 il progetto e la gestione delle attività nello stabilimento sono, comunque, soggette alle prescrizioni dell'articolo 3.3 del PTCP al fine della tutela delle acque superficiali e sotterranee; al fine di perseguire le direttive e le prescrizioni individuate nel PTCP e nelle norme del PAI relativamente, il proponente dichiara che non si realizzeranno scavi in grado di produrre effetti negativi sul materasso alluvionale, preservandone la funzionalità, e non verranno realizzate opere in grado di diminuire gli effetti di infiltrazione efficace nel primo sottosuolo;
- 8.6 la gestione di eventuali sversamenti superficiali di sostanze in fase liquida viene gestita dai disciplinari della azienda per la gestione dell'emergenza; ogni effetto è limitato e circoscritto all'interno dello stabilimento senza produrre ripercussioni verso l'ambiente esterno;
- 8.7 per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo data la natura non inquinante dei prodotti stoccati il proponente non ritiene esserci interazioni tra le opere in progetto, le attività di gestione e le componenti suolo e sottosuolo, in quanto il GPL non è in grado di infiltrarsi nel terreno, in caso di sversamento accidentale, perdita o incidente;
- 8.8 in fase di cantiere verranno adottate tutte le misure opportune atte a contenere il consumo di suolo e alla preservazione della risorsa;
- 8.9 l'ipotesi progettuale di ancorare le piastre di alloggiamento dei serbatoi tumulati su pali infissi, dato il loro numero e la profondità, si connota come soluzione a basso impatto con influenza non significativa sulla componente sottosuolo;
- 8.10 la tumulazione dei serbatoi nella nuova configurazione del deposito avverrà utilizzando il terreno di copertura dell'attuale deposito, sul quale produrre successivamente l'inerbimento con essenze erbacee selezionate;
- 8.11 per quanto riguarda la matrice vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, il proponente dichiara che gli

interventi di progetto non produrranno impatti su tali matrici;

- 8.12 anche nelle fasi di cantiere gli effetti di "disturbo" dovute ai lavori, con particolare riferimento sulla componente fauna, sono trascurabili e immediatamente reversibili, in ragione dei limitati tempi di realizzazione;
- 8.13 per quanto riguarda il rumore, la realizzazione delle opere non inciderà sulle emissioni acustiche e sul clima acustico a livello locale, in quanto trattasi di realizzazione di deposito di GPL per il quale non sono previste attività rumorose o pratiche che possano generare impatti emissivi;
- 8.14 la presenza di elementi in cls prefabbricati posti a delimitazione dell'area produttiva nel margine Est, contribuirà ulteriormente al contenimento delle emissioni acustiche e/o rumorose per le sole attività di manutenzione quali anche lo sfalcio dell'erba; in fase di richiesta di autorizzazione all'esecuzione delle opere, dato il tenore e la dimensione degli interventi previsti e l'entità complessiva del cantiere (in termini di macchine operatrici e uomini/giorno) sarà prodotta valutazione previsionale di impatto acustico specifica per l'accantieramento;
- 8.15 per quanto riguarda il rischio di incidente rilevante, la dismissione del serbatoio sferico e la realizzazione del nuovo deposito tumulato contribuiranno, come azioni progettuali, alla riduzione del rischio di incidente rilevante e alla conseguente riduzione delle zone di sicuro impatto e possibile danno; considerando il danno conseguente al pericolo di incendio ne consegue una diminuzione sostanziale del rischio di perdita di vegetazione nelle aree a confine ricomprese nell'area SIC e nell'area cartografata come habitat;
- 8.16 l'azienda, come prescritto dal CTR, esegue interventi di manutenzione al confine esterno rimuovendo sistematicamente la vegetazione spontanea infestante; le stesse attività di manutenzione verranno ulteriormente estese

successivamente alla realizzazione delle opere in progetto, interessando anche il tracciato della nuova pista ciclabile che si snoda al margine Est dell'area di deposito; la stessa pista ciclabile avrà funzione "tagliafuoco" in direzione dell'area SIC e dell'habitat censito;

- 8.17 per quanto riguarda il paesaggio, l'area ricade nell'applicazione dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004, in quanto ubicata a distanza inferiore di 150 mt dal percorso fluviale del Marecchia; il proponente dichiara che la salvaguardia del paesaggio è garantita dalla realizzazione di un lieve rilevato di terreno in grado di celare completamente i nuovi impianti dalla vista dal fiume Marecchia; l'inerbimento dei tumuli, da una parte necessario ai fini di sicurezza, risulta di fondamentale importanza anche per restituire uno scenario più naturale possibile, pressoché analogo alla condizione preesistente dello stato attuale; non si avrà pertanto un impatto significativo sul paesaggio locale;
- 8.18 per quanto riguarda la viabilità e il traffico, lo stabilimento è raggiungibile dalla SP14 Santarcangioloese, principale via di comunicazione locale in direzione sia Nord (autostrada, via Emilia, SS16 Adriatica) sia in direzione Sud (SP258 Marecchiese principale arteria stradale del fondovalle Marecchia);
- 8.19 l'incremento nella capacità di deposito riguarda unicamente il g.p.l. ad uso combustione per rifornimento dei piccoli serbatoi ed il g.p.l. ad uso autotrazione e non la capacità di deposito delle bombole, la quale rimarrà invariata e pertanto non vengono valutati aumenti nella loro movimentazione;
- 8.20 complessivamente il numero di mezzi che ogni anno transitano in stabilimento trasportando GPL sfuso o in bombole passerà da 3827 a 4676; tenuto conto che l'azienda è aperta 255 giorni/anno per almeno dodici ore giornaliere, conservativamente è possibile affermare che l'incremento sarà da 1.25 a 1.53 mezzi/ora, ovvero da 15 a 18 camion/giorno;

- 8.21 il proponente analizzando i dati medi mensili sul traffico "leggero", desunti dalla banca dati regionale, sulla SP 14 Santarcangiolese, pari a 110.000 veicoli, dei quali circa 6.000 di tipo pesante con fluttuazioni durante l'anno e numero di transiti maggiore nei mesi estivi e riportando i dati con il complessivo mensile per lo stabilimento della Società, dichiara che attualmente il traffico a carico dell'Azienda sul tratto di SP 14 interessato è pari a 0.3% e a 0.35% per lo scenario futuro, con incremento medio mensile pari a 0.05%;
- 8.22 riportando invece i valori di traffico alla sola componente "traffico pesante", ne deriva una percentuale mensile diretta e proveniente dal sito di via Famignano pari a 5.3% nella situazione attuale e a 6.4% nella situazione futura, con incremento stimato di 1.1%;
- 8.23 il proponente ritiene l'incremento di traffico nella configurazione futura, di tipo contenuto in rapporto ai volumi di traffico complessivo transitante sulla SP14;
- 8.24 il proponente afferma che la realizzazione del progetto non produrrà rifiuti; i materiali provenienti dallo smantellamento del deposito attuale (terreno), verranno riutilizzati per la tumulazione del nuovo deposito; le eccedenze, pari a 146 mc, saranno utilizzate in sito per livellamenti del terreno; non sono previste altre attività o lavorazioni in grado di produrre rifiuti;
- 8.25 eventuali perdite di sostanze dai mezzi d'opera utilizzati in cantiere (quali oli, lubrificanti, carburanti, ecc.) verranno gestiti con apposito disciplinare della ditta operante e ricompresi nelle normali mansioni di cantiere; non sono previsti interventi di manutenzione sui mezzi, attività da svolgersi presso centri autorizzati esterni e comunque in altri luoghi al di fuori del perimetro dello stabilimento;
- 8.26 il principale impatto sulla componente antropica deriva dalla classificazione come azienda a rischio incidente rilevante e che riguarda direttamente la

sicurezza e la salute pubblica; gli scenari di rischio incidentale prevedono diversificate casistiche di incidente con relativi effetti negativi e conseguenti misure di gestione dell'emergenza; i piani di emergenza interno ed esterno vengono continuamente aggiornati e adeguati al contesto produttivo e contermine, provvedendo alla individuazione delle opportune migliorie in termini di sicurezza; la scelta di "allontanare" il deposito dai ricettori più prossimi e la dismissione del serbatoio sferico esterno rientrano tra le azioni dirette alla diminuzione del rischio e di conseguenza alla diminuzione di effetti negativi sulle cose e sulle persone;

8.27 il proponente dichiara che tale modifica sarà oggetto di approvazione del Rapporto Preliminare di Sicurezza da parte del CTR Regione Emilia Romagna,

8.28 per quanto riguarda le misure di mitigazione il proponente dichiara che metterà in atto tutte le pratiche di corretta gestione del cantiere al fine di minimizzarne l'impatto, mentre non individua particolari misure di mitigazione durante la fase di esercizio in quanto non vengono individuati impatti significativi;

8.29 per quanto riguarda invece le misure di compensazione il proponente dichiara che esse verteranno in:

- opere di manutenzione e integrazione del verde lungo il percorso ciclopedonale che lambisce la proprietà verso il fiume Marecchia;
- compartecipazione ad uno studio di fattibilità preliminare per la conversione in Green Way del tratto dell'ex tracciato ferroviario Santarcangelo-Urbino-Fabriano relativamente alla porzione che interessa l'area artigianale all'interno della quale si trova la proprietà;
- opere di manutenzione e di riqualificazione della via Favignano di accesso allo stabilimento con risistemazione della banchina, e miglioramento degli accessi all'area Vulcangas;

□ partecipazione attiva al progetto Energetica Valle, Info-Day Energia, che prevede l'apertura degli impianti al pubblico con evento annuale;

8.30 nella relazione di screening e nelle integrazioni vengono analizzate delle ipotesi alternative, ma il proponente giunge alla conclusione che la scelta operata dall'azienda si basa essenzialmente su tre aspetti fondamentali:

- a. ammodernamento delle strutture e delle attrezzature;
- b. maggiore disponibilità in deposito per accresciute esigenze di mercato;
- c. miglioramento delle condizioni di esercizio e contestuale diminuzione del rischio di incidente rilevante, in particolare per le componenti indotte esterne;

8.31 ottemperando i tre aspetti sopra citati, in ragione dell'attività già esistente ed insediata (per la quale non è proponibile una opzione 0 di completa delocalizzazione dell'attività), il proponente ritiene di poter ricondurre a due sole le opzioni progettuali praticabili quali alternative:

- opzione 1: mantenimento dello stato di fatto
- opzione 2: realizzazione delle opere e del progetto;

8.32 le scelte imprenditoriali e la volontà di perseguire le più idonee condizioni di sicurezza per l'intero stabilimento, riducendo in maniera sensibile l'area di influenza esterna del rischio di incidente rilevante, nonché il perseguimento degli obiettivi già introdotti dalla proprietà di compartecipazione negli interventi socio-culturali a livello locale, impongono quale risultato praticabile la sola opzione 2, per la quale gli impatti ambientali potenziali ed indotti si ritiene possano essere sufficientemente mitigati ed equilibrati al contesto territoriale;

8.33 nell'ottica di un piano di riqualificazione e ammodernamento di medio termine, il proponente dichiara che la tempistica relativa alla realizzazione, all'avvio e alla gestione del nuovo

deposito, sarà in un termine compreso tra 6 e 9 anni;

8.34 tutte le opere realizzate possono essere dismesse senza che ciò pregiudichi l'ambiente ed il paesaggio locale; non verranno attuate trasformazioni territoriali irreversibili in quanto tutte le strutture sono di tipo superficiale e non verranno modificati i lineamenti morfologici e paesaggistici del contesto territoriale nel quale si opera; per la fase della eventuale dismissione valgono quindi le considerazioni già sviluppate per le fasi di cantiere;

9 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE CHE:

9.1 le diverse componenti ambientali sono state analizzate adeguatamente e sono state proposte adeguate misure di mitigazioni e compensazioni;

9.2 in particolare si rileva che la Commissione per la Qualità Architettonica e del Paesaggio del Comune di Poggio Torriana nella seduta del 30/06/2017, ha prescritto il mantenimento delle quote di superficie destinate a verde all'interno dell'area di proprietà, qualificandolo attraverso piantumazione idonee;

9.3 si ritiene, inoltre, opportuno al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico dell'Azienda che mediante la realizzazione di questo progetto occuperò delle aree non destinate precedentemente ad attività industriale che l'Azienda presenti un progetto di riqualificazione vegetazionale dell'area, partendo dalla realizzazione di un miglioramento della schermatura dell'intero impianto, anche con alberature di alto fusto o con comunque specie autoctone;

10 RITENUTO CHE:

10.1 il progetto in oggetto è ambientalmente compatibile in considerazione del fatto che si tratta di un ammodernamento di un impianto esistente dotata di molte utilities e che quindi gli impatti ambientali determinati dall'intervento non sono ritenuti

particolarmente significativi a condizione che siano rispettate le prescrizioni sotto riportate:

- 10.1.1 la realizzazione del progetto è subordinata all'approvazione della Variante Urbanistica da parte del Comune di Poggio Torriana;
- 10.1.2 per minimizzare gli impatti sull'ambiente circostante, dovranno essere messe in atto tutti gli interventi e azioni di mitigazione previste nel progetto;
- 10.1.3 in fase di cantiere devono essere adottati tutti i normali presidi per la mitigazione delle emissioni di polveri dovute ad attività di cantiere e movimentazione dei mezzi;
- 10.1.4 durante le fasi di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti utili atti ad evitare qualsiasi forma di inquinamento delle falde acquifere e del Fiume Marecchia;
- 10.1.5 dovranno essere mantenute le quote di superficie destinate a verde all'interno dell'area di proprietà, qualificandole attraverso piantumazione idonee;
- 10.1.6 dovrà essere realizzato un miglioramento della schermatura dell'intero sedime dell'impianto, anche con alberature di alto fusto o con comunque con specie autoctone;
- 10.1.7 resta fermo che tutte le autorizzazioni, necessarie per la realizzazione delle opere in oggetto della presente valutazione, dovranno essere rilasciate dalle autorità competenti ai sensi delle vigenti disposizioni, in particolare dovrà essere presentato il Rapporto preliminare di Sicurezza, per il rilascio del Nulla osta di fattibilità da parte del CTR regionale;

TUTTO CIÒ PREMESSO, DATO ATTO, VALUTATO E RITENTUO,

SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE ALLA DIFESA DEL SUOLO E DELLA
COSTA, PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE AMBIENTALI E DELLA
MONTAGNA

VOTI UNANIMI E PALESI

D E L I B E R A

- a. di escludere, ai sensi dell'art. 10, comma 1 della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, in considerazione dei limitati impatti attesi, il progetto per il "ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio e deposito di GPL ubicato a Poggio Torriana (RN)" presentato da Vulcangas - Società Italiana Gas Liquidi Spa da ulteriore procedura di V.I.A. a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:
1. la realizzazione del progetto è subordinata all'approvazione della Variante Urbanistica da parte del Comune di Poggio Torriana;
 2. per minimizzare gli impatti sull'ambiente circostante, dovranno essere messe in atto tutti gli interventi e azioni di mitigazione previste nel progetto;
 3. in fase di cantiere devono essere adottati tutti i normali presidi per la mitigazione delle emissioni di polveri dovute ad attività di cantiere e movimentazione dei mezzi;
 4. durante le fasi di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti utili atti ad evitare qualsiasi forma di inquinamento delle falde acquifere e del Fiume Marecchia;
 5. dovranno essere mantenute le quote di superficie destinate a verde all'interno dell'area di proprietà, qualificandole attraverso piantumazione idonee;
 6. dovrà essere realizzato un miglioramento della schermatura dell'intero sedime dell'impianto, anche con alberature di alto fusto o con comunque con specie autoctone;

7. resta fermo che tutte le autorizzazioni, necessarie per la realizzazione delle opere in oggetto della presente valutazione, dovranno essere rilasciate dalle autorità competenti ai sensi delle vigenti disposizioni, in particolare dovrà essere presentato il Rapporto preliminare di Sicurezza, per il rilascio del Nulla osta di fattibilità da parte del CTR regionale;
- b. di trasmettere la presente delibera alla Vulcangas - Società Italiana Gas Liquidi Spa, alla Provincia di Rimini, al Comune di Poggio Torriana, all'ARPAE SAC e sezione provinciale di Rimini, all'AUSL di Rimini;
- c. di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 18 maggio 1999, n. 9, il presente partito di deliberazione;
- d. di pubblicare integralmente sul sito web della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 20, comma 7 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni il presente provvedimento di assoggettabilità.

- - - - -

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2017/1289

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1167 del 02/08/2017

Seduta Num. 30

OMISSIS

L'assessore Segretario

Venturi Sergio

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Dirigente Incaricato Andrea Orlando



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

PROVINCIA DI RIMINI

SETTORE TERRITORIO - INNOVAZIONE - SVILUPPO

Ufficio Urbanistica

Municipio di Torriana: Via Roma loc. Torriana n. 21/G - 47824 Poggio Torriana (RN)

Tel: 0541.629701 int. 1.3.2 - e-mail PEC: comune.poggiotorriana@legalmail.it

Pratica edilizia n° 186/2016/T

Prot. n° 1984

Data 22/02/2018

Comunicazione via PEC

Spett.le **SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE
UNIONE DI COMUNI VALMARECCHIA**
47822 SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RN)
suap.valmarecchia@legalmail.it

Spett.le **SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.P.A.**
47824 POGGIO TORRIANA (RN)
vulcangas@legalmail.it

e p.c. al Spett.le **SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
BELLE ARTI E PAESAGGIO**
Via San Vitale n. 17
48100 RAVENNA (RA)
mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it

OGGETTO: AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. n. 42/2004.

Art. 8 del D.P.R. 160/2010 "Raccordi procedurali con strumenti urbanistici".

Progetto di ammodernamento riqualificazione e riduzione del rischio industriale, in variante al P.R.G. di Torriana, del deposito di stoccaggio GPL, ubicato in Via Famignano, presentato dalla Società Italiana Gas Liquidi S.p.A. - Pratica Edilizia n° 186/2016/T.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE TERRITORIO, INNOVAZIONE E SVILUPPO

Visto il Decreto Ministeriale 18 settembre 1996 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona paesistica Valle fiumi Marecchia e Uso, centri di San Giovanni in Galilea, Torriana, Montebello e Madonna di Saiano siti nei Comuni di Borghi, Sogliano al Rubicone e Torriana", in merito all'impostazione del vincolo Paesistico ai sensi della ex Legge 29/06/1939 n. 1497;

Vista la Determinazione del D.G. Regionale "Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali" n. 16673 del 31/12/2008, avente ad oggetto: "Attuazione del D.Lgs. 24 gennaio 2004, n. 42 e s.m. e i. della direttiva regionale n. 1676/2008 - prima verifica dei Comuni in possesso dei requisiti di competenza tecnico-scientifica e di organizzazione per l'esercizio della funzione amministrativa di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica" con la quale è stata delegata agli ex Comuni di Torriana e di Poggio Berni, la podestà di rilasciare l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004;

Vista la Legge Regionale 7 novembre 2013, n. 19 "Istituzione del Comune di Poggio Torriana mediante fusione dei comuni di Torriana e Poggio Berni nella Provincia di Rimini;

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni culturali e del paesaggio";

Visto l'art. 107, commi 2 e 3, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267;

Vista la richiesta di attivazione della procedura prevista dall'art. 8 del DPR 160/2010, presentata al SUAP in indirizzo dalla Società Italiana Gas Liquidi S.p.A., in data 12/09/2016, con prot. 12860, per la realizzazione dei lavori in oggetto indicati, ricadenti in ambito di tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n° 42/2004;

Municipio di Poggio Torriana - P.I. 04110220409 - e-mail PEC: comune.poggiotorriana@legalmail.it

Sede legale-amministrativa: Via Roma loc. Poggio Berni n. 25 - 47824 Poggio Torriana (RN) - Tel: 0541.629701 - Fax: 0541.688098

Altra sede amministrativa: Via Roma loc. Torriana n. 21/G - 47824 Poggio Torriana (RN) - Tel: 0541.629701

Visto il parere *FAVOREVOLE con prescrizioni* della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio Comunale, espresso nella seduta n. 3 del 30/06/2017, a seguito dell'esame dell'istanza presentata, previa consultazione della relazione paesaggistica e degli allegati elaborati tecnici, con la seguente motivazione: *"Favorevole condizionato al mantenimento delle quote di superficie destinate a verde all'interno dell'area di proprietà, chiedendo a tal proposito che prima del rilascio del titolo abilitativo venga prodotta la progettazione delle medesime aree per la loro qualificazione attraverso piantumazioni idonee. L'Arch. Giorgetti esprime parere contrario, in quanto il progetto risulta in contrasto ai principi stabiliti dal vincolo"*;

Viste la determinazione di conclusione favorevole della Conferenza dei Servizi, rilasciata dal SUAP Unione di Comuni Valmarecchia con prot. 12860 del 13/02/2018, relativa al procedimento ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010, attivato per l'esecuzione delle opere in oggetto, pervenuta via PEC in data 14/02/2018, con prot. 1627 e condizionata ai pareri degli enti coinvolti nella conferenza stessa ed allegati allo stesso atto quale parti integranti e sostanziali;

Visto che il vigente PTCP della Provincia di Rimini, classifica l'area di intervento in *"Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua"* di cui all'art. 5.4 delle n.t.a. del PTCP e in *"Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connessa all'alveo"* di cui all'art. 3.3 delle n.t.a. del PTCP e che l'intervento risulta conforme alle disposizioni del medesimo secondo il parere espresso dalla Provincia di Rimini di cui al Decreto del Presidente n. 81 del 13/10/2017, allegato alla determinazione di conclusione favorevole della predetta CdS;

Rilevato che nell'ambito del procedimento di conferenza dei servizi sopra citato, conclusosi favorevolmente con l'ultima riunione del 15/01/2017, non è stato espresso definitivamente il richiesto parere da parte della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Ravenna, considerandolo di fatto acquisito favorevolmente;

Dato atto infine che i lavori in oggetto indicati risultano in variante alle disposizioni del vigente P.R.G. del Comune di Torriana, approvato con DGR n. 884 del 03/06/1997 e che lo stesso dovrà essere sottoposto alla successiva votazione finale da parte del Consiglio Comunale, per l'approvazione definitiva, così come previsto dall'art. 8 del DPR 160/2010;

RILASCIATA

ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., l'Autorizzazione Paesaggistica per l'aspetto ambientale all'esecuzione delle opere di cui all'oggetto, approvato con determinazione di conclusione favorevole della Conferenza dei Servizi, prot. 12860 del 13/02/2018, rilasciata dal SUAP Unione di Comuni Valmarecchia;

ai sensi del comma 4 dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. la presente autorizzazione è immediatamente efficace e ha validità per un periodo di cinque anni. Il termine di efficacia dell'autorizzazione decorre invece dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per la realizzazione dell'intervento, a meno che il ritardo in ordine al rilascio e alla conseguente efficacia di quest'ultimo non sia dipeso da circostanze imputabili all'interessato.

ai sensi del comma 12 dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., la presente Autorizzazione è impugnabile, con ricorso al tribunale amministrativo regionale o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, dalle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale, e da qualsiasi altro soggetto pubblico o privato che ne abbia interesse.

Si informa infine che:

- la presente autorizzazione non deve intendersi quale rilascio di titolo abilitativo all'esecuzione delle opere, che dovrà essere richiesto separatamente ai sensi delle vigenti disposizioni di Legge e di Regolamento;
- l'approvazione definitiva del progetto in questione, è subordinato alla favorevole votazione finale da parte del Consiglio Comunale, così come previsto dall'art. 8 del DPR 160/2010, in quanto comportante variante al vigente PRG di Torriana;



IL RESPONSABILE DEL SETTORE
TERRITORIO, INNOVAZIONE E SVILUPPO
Corrado Ciavattini



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

PROVINCIA DI RIMINI

SETTORE TERRITORIO - INNOVAZIONE - SVILUPPO

Ufficio Urbanistica

Municipio di Torriana: Via Roma loc. Torriana n. 21/G - 47824 Poggio Torriana (RN)

Tel: 0541.675220 int. 3.2 - e-mail PEC: comune.poggiotorriana@legalmail.it

PIANO REGOLATORE GENERALE

P.R.G. di Torriana, approvato con D.G.R. n. 884/1997

Art. 8 del D.P.R. 160/2010

“Raccordi procedurali con strumenti urbanistici”

VARIANTE SPECIFICA PER MODIFICA NORMATIVA E

CARTOGRAFICA IN LOCALITA' MOLINO VIGNE

“Società Italiana Gas Liquidi”

SINDACO:	(Daniele Amati)	_____
SEGRETARIO:	(Dott. Roberto Severini)	_____
RESPONSABILE DEL SETTORE:	(Geom. Corrado Ciavattini)	_____
PROGETTISTI:	(Geom. Corrado Ciavattini)	_____
	(Geom. Roberto Pazzini)	_____

Approvazione: Deliberazione di C.C. n. del

OGGETTO:

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

ALLEGATO **1**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PREMESSA

Con la Legge Regionale n. 7 Novembre 2013 n. 19, avente ad oggetto "Istituzione del Comune di Poggio Torriana mediante fusione di Comuni di Torriana e Poggio Berni nella Provincia di Rimini" è stato istituito dal 01/01/2014 il Comune di Poggio Torriana. Nella stesura di tale legge regionale, ed in particolare all'art. 3 comma 4, è stato stabilito che gli strumenti urbanistici in essere dei due ex Comuni rimangono validi sino alla redazione di nuovo strumento urbanistico da parte del nuovo Comune di Poggio Torriana;

Il vigente Piano Regolatore Generale dell'ex Comune di Torriana è stato definitivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 884 del 03/06/1997, a cui sono succedute nel corso degli anni diverse varianti, che hanno apportato modifiche cartografiche e normative;

IN TERMINI GENERALI

Trattasi di Variante normativa e cartografica che si rende necessaria per rispondere ad alcune esigenze che si sono palesate con l'attuazione del vigente PRG. Il processo di sviluppo ha messo in luce una serie di problematiche che possono trovare una soluzione attraverso una rettifica alle norme e alla cartografia di cui si dirà più avanti.

Consiste in modifiche normativa e cartografica, resasi necessarie a seguito di presentazione di istanza di parte (Società Italiana Gas Liquidi S.p.A.), al fine della realizzazione di progetto di ammodernamento, riqualificazione e riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio GPL sito in questo Comune in Via Famignano, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010 ad oggetto "Raccordi procedurali con gli strumenti urbanisti";

In tal senso si da atto che l'attività svolta dalla stessa ha carattere di interesse pubblico riferita ad un servizio pubblico essenziale (quale attività di deposito e vendita di idrocarburi per autotrazione e riscaldamento), nel caso in oggetto non altrimenti localizzabile (*Vedasi Elaborato D.3 allegato all'istanza di parte*);

Per le caratteristiche sopra citate, la presente variante ha carattere parziale e non modifica le previsioni complessive contenute nel PRG vigente. Si omettono quindi tutte le documentazioni di carattere generale e si rimanda a quelle allegate al PRG dell'ex Comune di Torriana;

Gli elaborati progettuali sono stati in parte redatti dall'Ufficio Urbanistica del Comune di Poggio Torriana e sottoscritti dal Responsabile del Settore ed in parte predisposti dai Tecnici incaricati dalla Ditta richiedente.

IN TERMINI SPECIFICI

Si propongono le seguenti modifiche normative e cartografiche:

Modifica cartografica dell'azonamento Gemmiano, Molino Vigne e Colombare (tav. 3/C) e correlata modifica normativa art. 50 delle N.T.A. - "Zone produttive di completamento destinate all'industria e all'artigianato": Modifica cartografica a zona agricola in località Molino Vigne. Si prevede la trasformazione di area con Superficie fondiaria (S.F.) di mq. 13.400 circa, da "Zona E"

destinata all'agricoltura a "Zona D1C" produttiva di completamento destinata all'industria e all'artigianato, al fine di rispondere alla istanza di parte (Società Italiana Gas Liquidi S.p.A.) presentata ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010. La trasformazione urbanistica di tale area, già facente parte integrale da oltre 30 anni dello stabilimento e ricompresa nella recinzione dello stesso, va ad ampliare l'attuale area "Zona D1C" produttiva sul quale sorge lo stabilimento, regolarizzando uno stato di fatto consolidato nel tempo. Tale area viene individuata con apposita numerazione e perimetrazione al fine di differenziarla normativamente, rispetto al resto delle altre Zone Territoriali omogenee D1C di piano. A seguito della modifica cartografica sopra descritta viene apportata quindi una specifica modifica normativa all'art. 50 delle N.T.A. inserendo per la zona oggetto di variante la possibilità di realizzare interventi per l'ammodernamento e il riassetto organico della ditta, sulla base di specifici programmi di qualificazione e sviluppo aziendale previsti dall'art. 49 delle NTA e dall'art. 5.4 del vigente PTCP, volti ad adempiere a disposizioni ed obiettivi ambientali, di tutela della salute, della sicurezza e ad adeguamenti di natura urbanistica ed edilizia, ammettendo la realizzazione di nuove superfici, nella misure strettamente necessaria, per consentire la realizzazione dei programmi di ammodernamento e riassetto organico della ditta;

Tale variante normativa e cartografica, cerca quindi di rispondere alle esigenze della Soc. Italiana Gas Liquidi, per consentire l'ammodernamento, la riqualificazione e la riduzione del rischio industriale del deposito di stoccaggio GPL, secondo il progetto presentato ai sensi della procedura di cui all'art. 8 del DPR 160/2010;

Le modifiche normative e cartografiche, comportano un lieve incremento, pari a mq 800 di S.U.L., della capacità edificatoria del vigente PRG di Torriana, rientrando comunque nel limite del sei per cento (6%) ai sensi dell'art. 15, comma 4, della L.R. 47/1978, anche alla luce delle recenti varianti in riduzioni delle zone produttive;



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

PROVINCIA DI RIMINI

SETTORE TERRITORIO - INNOVAZIONE - SVILUPPO

Ufficio Urbanistica

Municipio di Torriana: Via Roma loc. Torriana n. 21/G - 47824 Poggio Torriana (RN)

Tel: 0541.675220 int. 3.2 - e-mail PEC: comune.poggiotorriana@legalmail.it

PIANO REGOLATORE GENERALE

P.R.G. di Torriana, approvato con D.G.R. n. 884/1997

Art. 8 del D.P.R. 160/2010

“Raccordi procedurali con strumenti urbanistici”

VARIANTE SPECIFICA PER MODIFICA NORMATIVA E

CARTOGRAFICA IN LOCALITA' MOLINO VIGNE

“Società Italiana Gas Liquidi”

SINDACO: (Daniele Amati) _____

SEGRETARIO: (Dott. Roberto Severini) _____

RESPONSABILE DEL SETTORE: (Geom. Corrado Ciavattini) _____

PROGETTISTI: (Geom. Corrado Ciavattini) _____

(Geom. Roberto Pazzini) _____

Approvazione: Deliberazione di C.C. n. _____ del _____

OGGETTO:

NORME VARIATE

ALLEGATO **2**

Municipio di Poggio Torriana - P.I. 04110220409 - e-mail PEC: comune.poggiotorriana@legalmail.it

Sede legale-amministrativa: Via Roma loc. Poggio Berni n. 25 - 47824 Poggio Torriana (RN) - Tel: 0541.629701 - Fax: 0541.688098

Altra sede amministrativa: Via Roma loc. Torriana n. 21/G - 47824 Poggio Torriana (RN) - Tel: 0541.675220

ELENCO NORME VARIATE

1) **Art. 50** - Zone produttive di completamento destinate all'industria e all'artigianato;

N.B. Nella presente vengono messe in *corsivo sottolineato* le modifiche in aggiunta di adozione e barrate (~~barrate~~) con singola linea le parti cassate di adozione.

Art. 50 - Zone D1C: aree produttive di completamento destinate all'industria e all'artigianato

Comprendono le aree a destinazione artigianale esistenti e di completamento che, in quanto già urbanizzate, non comportano la necessità di intervento urbanistico preventivo. In tali zone sono ammesse in generale le destinazioni di cui alle categorie 1. 2. 3. 4. 6. 7. 8. 9. del precedente Art. 49.

Le destinazioni d'uso relative ai punto 9 sono ammesse solo per il commercio diretto dei prodotti inerenti l'attività produttiva insediata.

In tali zone il P.R.G. si attua per intervento edilizio diretto e sono ammessi tutti gli interventi elencati al Capo 3°.

Nel caso di ampliamento o di nuova costruzione, dovranno essere applicati i seguenti indici:

- S.M.I. = mq. 1.200;
- S.U.L. = 0,90 di S.F. al lordo delle aree da cedere;
- R.C. = 0,60 mq./mq. S.F. al lordo delle aree da cedere;
- H.M. = ml. 10 al colmo della copertura, salvo volumi tecnici e speciali emergenti;
- D.C. = ml. 5;
- D.S. = ml. 8;
- verde privato = almeno il 20% della S.F. dovrà risultare alberato e cespugliato;
- parcheggi pubblici = mq. 10/100 mq. S.U.L.;
- parcheggi privati = mq. 5/100 mq. S.U.L.;
- parcheggi pertinenziali per il commercio = come previsto al successivo art. 53 Zone D3C;

I parcheggi pubblici saranno da realizzare e cedere come indicato all'Art. 16 e i parcheggi privati non dovranno essere comunque inferiori ad un posto auto ogni addetto insediabile e/o insediato sulla base dell'ultimo comma dell'Art. 40 delle presenti Norme.

Nella zona produttiva prevista in località " Ca' de Roccoli " si può edificare contenendo l'altezza massima al colmo della copertura in ml. 8, dovranno essere previsti e ceduti i parcheggi e verde alberato per una superficie almeno del 20% della superficie totale del lotto di proprietà prevista a destinazione produttiva, inoltre dovrà essere prevista e realizzata sui confini, all'interno del lotto, su una fascia di rispetto della profondità minima di ml. 6.00 una piantumazione a cortina tramite alberatura ad alto fusto.

In località Molino Vigne - Colombare in corrispondenza della Soc. Italiana Gas Liquidi, sono identificate due aree concentriche con raggio di ml 175 e ml 265 definite rispettivamente ad elevata letalità e di inizio letalità. All'interno della prima, ove il vigente PRG già lo preveda,

sono consentiti gli interventi definiti dalla Tab. 1 dell'art. 6 del D.M. LL.PP. del 09/05/2001 e riguardanti le categorie;

- E - 1) Aree con destinazione prevalentemente residenziale con indice fondiario inferiore a 0,5 mc/mq;
2) Insediamenti industriali, artigianali agricoli e zootecnici;
- F - 1) Aree entro i confini dello stabilimento;
2) Aree limitrofe allo stabilimento, prive di manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.
- D - 1) Aree a destinazione prevalentemente residenziale con indice fondiario massimo di 1mc/mq;
2) Aree soggette ad affollamento rilevante con frequentazione al massimo mensile (fiere, mercati, eventi periodici, etc.)

In località Molino Vigne - Colombare in corrispondenza della Società Italiana Gas Liquidi, nell'area produttiva contraddistinta con il numero 1) e perimetrata con linea tratteggiata, sono consentiti interventi per l'ammodernamento e riassetto organico della ditta, sulla base di specifici programmi di qualificazione e sviluppo aziendale di cui all'art. 49 delle presenti NTA e dell'art. 5.4 del PTCP, riferiti ad una dimensione temporale di medio termine, volti ad adempiere a disposizioni ed obiettivi ambientali, di tutela della salute, della sicurezza e ad adeguamenti di natura urbanistica ed edilizia.

E' ammessa la realizzazione di nuove superfici, nella misure strettamente necessaria, per consentire la realizzazione dei programmi di cui sopra, secondo i seguenti parametri:

- S.U.L. = 800 mq massima realizzabile;
- R.C. = 0,60 mq./mq. S.F. al lordo delle aree da cedere;
- H.M. = ml. 10 al colmo della copertura, salvo volumi tecnici e speciali emergenti;
- D.C. = ml. 5;
- D.S. = ml. 8;
- verde privato = almeno il 20% della S.F. dovrà risultare alberato e cespugliato;
- parcheggi pubblici = mq. 10/100 mq. S.U.L.;
- parcheggi privati = mq. 5/100 mq. S.U.L.;



COMUNE DI POGGIO TORRIANA

PROVINCIA DI RIMINI

SETTORE TERRITORIO - INNOVAZIONE - SVILUPPO

Ufficio Urbanistica

Municipio di Torriana: Via Roma loc. Torriana n. 21/G - 47824 Poggio Torriana (RN)

Tel: 0541.675220 int. 3.2 - e-mail PEC: comune.poggiotorriana@legalmail.it

PIANO REGOLATORE GENERALE

P.R.G. di Torriana, approvato con D.G.R. n. 884/1997

Art. 8 del D.P.R. 160/2010

“Raccordi procedurali con strumenti urbanistici”

VARIANTE SPECIFICA PER MODIFICA NORMATIVA E

CARTOGRAFICA IN LOCALITA' MOLINO VIGNE

“Società Italiana Gas Liquidi”

SINDACO:	(Daniele Amati)	_____
SEGRETARIO:	(Dott. Roberto Severini)	_____
RESPONSABILE DEL SETTORE:	(Geom. Corrado Ciavattini)	_____
PROGETTISTI:	(Geom. Corrado Ciavattini)	_____
	(Geom. Roberto Pazzini)	_____

Approvazione: Deliberazione di C.C. n. del

OGGETTO:

STRALCI TAVOLE MODIFICATE

ALLEGATO **3**

ELENCO TAVOLE MODIFICATE

- 1) STRALCIO AZZONAMENTO GEMMIANO, MOLINO VIGNE E COLOMBARE (TAV. 3/C) –**
Modificata della destinazione urbanistica di area con destinazione agricola in località Molino Vigne, trasformandola da “Zona E” destinata all’agricoltura a “Zona D1C” destinata all’industria e all’artigianato

N.B. Nella tavola di P.R.G. di cui sopra, viene fatta la comparazione tra lo stato di fatto attuale e lo stato modificato.

Tavola 3C - Legenda

SIGLA E ART. N.T.A.	SIGLA E ART. N.T.A.
ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "A" - "Bo"	
42-43 ZONA "A" - "Bo" (ART. 13 E 36 L.R. 47/1978 E 23/1980) - DISCIPLINA PARTICOLAREGGIATA G.R. 4885 DEL 20/10/92	56 ZONE AGRICOLE NORMALI
ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "B"	
44 ZONE RESIDENZIALI SATURE	59 ZONE AGRICOLE PER ALLEVAMENTI INTENSIVI
45 ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO SOTTOPOSTE AD INTERVENTO DIRETTO - LOTTO ASTERISCATO -	59 ZONE AGRICOLE PER ALLEVAMENTI DOMESTICI
ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "C"	
44 ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE IN CORSO DI ATTUAZIONE O CON P.P. GIÀ APPROVATO	66 ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "F" - "G"
47 ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE	66-A ZONE PER ATTREZZATURE URBANO - TERRITORIALI
48 ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE	66-B ZONE A VERDE PUBBLICO URBANO - TERRITORIALI
49 ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "D" PRODUTTIVE	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%;"> <ul style="list-style-type: none"> DEPOSITI AUTOM. PUBBLICI STRUTTURE CULTURALI SERVIZI PUBBLICI GENERALI IMPIANTI TECNOLOGICI ATTREZZATURE RICREATIVE MERCATI, FIERE, SAGRE ELIPORTO </div> <div style="width: 45%;"> <ul style="list-style-type: none"> ASILI NIDO E SCUOLE MATERNE SCUOLE ELEMENTARI POLIAMBULATORI E SERVIZI MEDICI ATTREZZATURE CIVILI DI INTERESSE COMUNE STRUTTURE RELIGIOSE ATTREZZATURE SPORTIVE ZONE A PARCHEGGIO </div> </div>
50 ZONE PRODUTTIVE DI COMPLETAMENTO DESTINATE ALL'INDUSTRIA ED ALL'ARTIGIANATO	
51 ZONE PRODUTTIVE SOTTOPOSTE A PIANO DI RECUPERO	
ATTIVITA' PRODUTTIVE ATTIVITA' DI CONSERVAZIONE E TRASF. PRODOTTI AGRICOLI	
52 ZONE PER ATTIVITA' ESTRATTIVE	14 DELIMITAZIONE DI ZONE SOGGETTE A SISTEMAZIONE URBANISTICA
ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "D" - SERVIZI	
50 ZONE DI COMPLETAMENTO PER ATT. RICETTIVO ALBERGHIERE RICREATIVE, CULTURALI, POLITICHE, ATTIVITA' ED IMPIANTI PRIVATI PER IL TEMPO LIBERO E LO SPORT, ARTIGIANATO DI SERVIZIO, ATT. AMMINISTRATIVO DIREZIONALI	69 ZONE A VINCOLO CIMITERIALE
53 ZONE DI COMPLETAMENTO PER ATT. RICETTIVO ALBERGHIERE RICREATIVE, CULTURALI, POLITICHE, ATTIVITA' ED IMPIANTI PRIVATI PER IL TEMPO LIBERO E LO SPORT, ARTIGIANATO DI SERVIZIO, ATT. AMMINISTRATIVO DIREZIONALI	50 ZONA SOGGETTA A PARERE PREVENTIVO V.V.F. PROV.
ATTIVITA' COMMERCIALI ATTIVITA' PER IL TEMPO LIBERO	39 D.S LIMITE DELLA FASCIA DI RISPETTO STRADALE RIS. REGIONE E.R. PAG. 22
ARTIGIANATO DI SERVIZIO ATTIVITA' DIREZIONALI E UFFICI	78 ZONE GEOMORFOLOGICAMENTE SENSIBILI
ATTIVITA' RICETTIVE E RISTORATIVE AGRITURISMO (L.R.)	

Tavola 3C - Stato attuale
Scala 1:2000

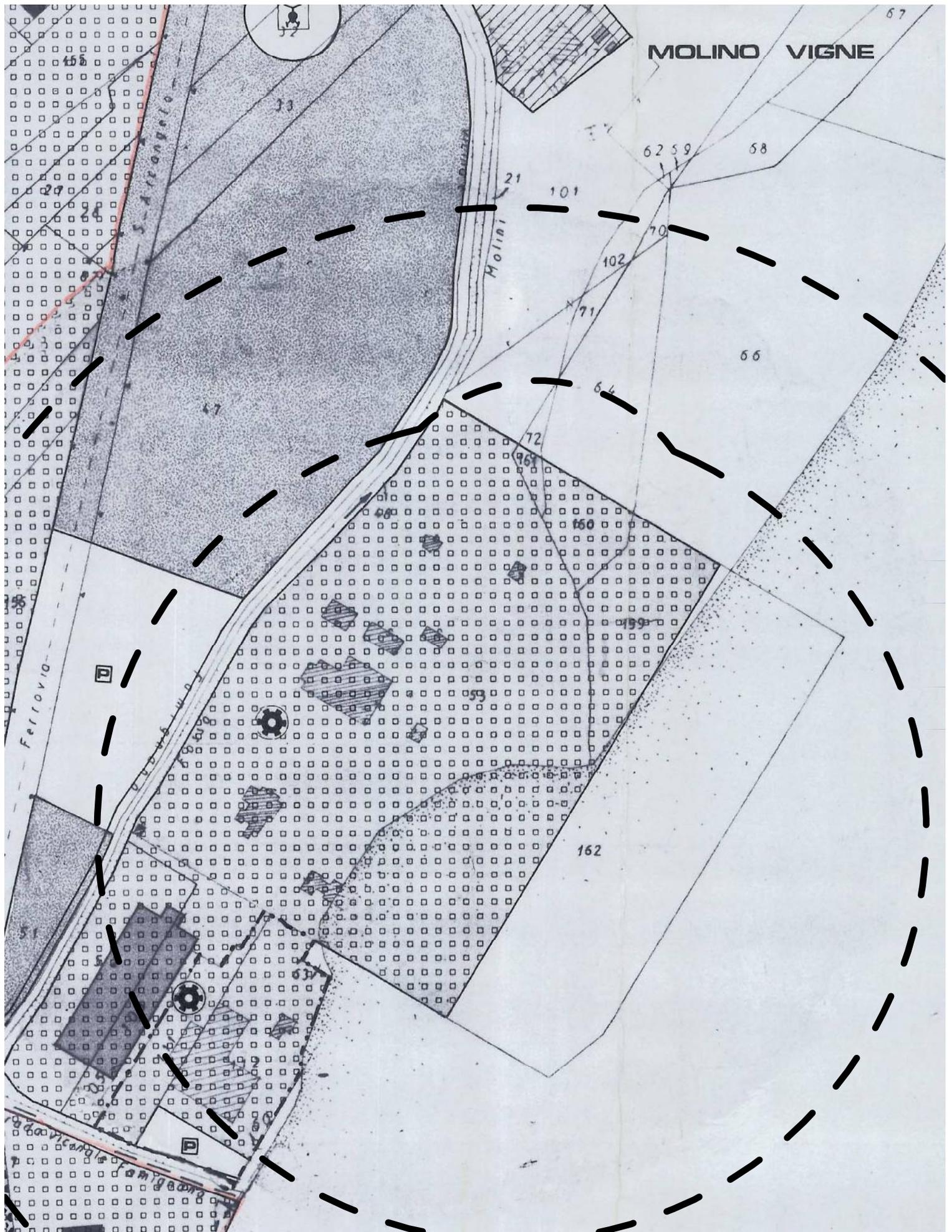
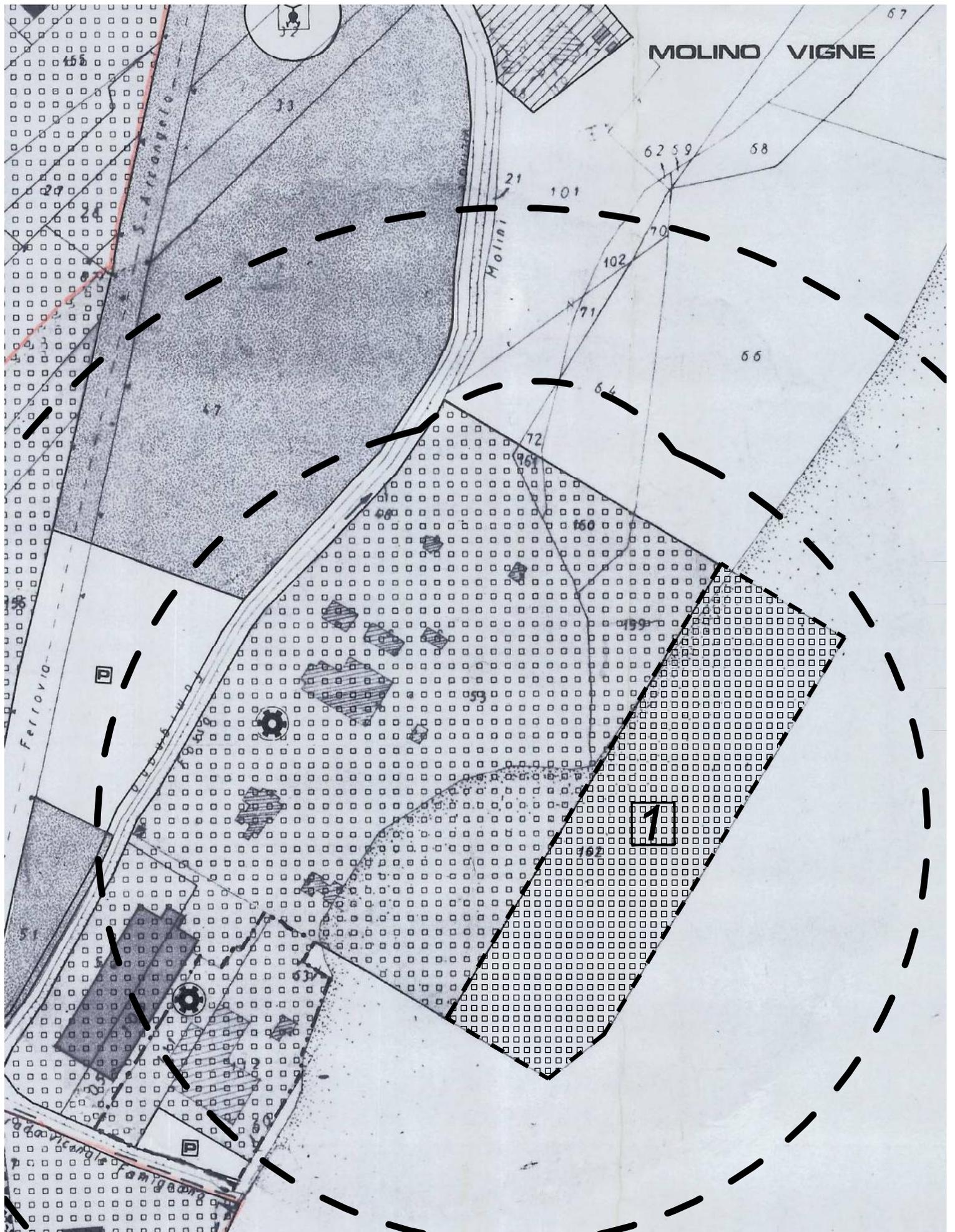


Tavola 3C - Stato modificato
Scala 1:2000





COMUNE DI POGGIO TORRIANA

PROVINCIA DI RIMINI

SETTORE TERRITORIO - INNOVAZIONE - SVILUPPO

Ufficio Urbanistica

Municipio di Torriana: Via Roma loc. Torriana n. 21/G - 47824 Poggio Torriana (RN)

Tel: 0541.675220 int. 3.2 - e-mail PEC: comune.poggiotorriana@legalmail.it

PIANO REGOLATORE GENERALE

P.R.G. di Torriana, approvato con D.G.R. n. 884/1997

Art. 8 del D.P.R. 160/2010

“Raccordi procedurali con strumenti urbanistici”

VARIANTE SPECIFICA PER MODIFICA NORMATIVA E

CARTOGRAFICA IN LOCALITA' MOLINO VIGNE

“Società Italiana Gas Liquidi”

SINDACO: (Daniele Amati) _____

SEGRETARIO: (Dott. Roberto Severini) _____

RESPONSABILE DEL SETTORE: (Geom. Corrado Ciavattini) _____

PROGETTISTI: (Geom. Corrado Ciavattini) _____

(Geom. Roberto Pazzini) _____

Approvazione: Deliberazione di C.C. n. _____ del _____

OGGETTO:

**RAPPORTO PRELIMINARE VERIFICA
DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.**

ALLEGATO **4**

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
1.1 GENERALITA' DEL PROPONENTE	3
1.2 CATEGORIA DEL PROGETTO	4
1.3 AUTORITA' COMPETENTE E AUTORITA' PROCEDENTE	4
1.4 ELENCO DELLE AUTORIZZAZIONI, NULLA OSTA E PARERI NECESSARI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	4
1.5 INTEGRAZIONE CON ALTRE PROCEDURE	5
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
3. METODOLOGIE	7
3.1 LINEE GENERALI	7
3.2 PTCP RIMINI 2007 - VALSAT.....	8
3.3 PRG COMUNE DI POGGIO TORRIANA.....	9
4. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, CARTOGRAFICO E TERRITORIALE	10
4.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CARTOGRAFICO	10
4.2 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO.....	14
4.3 INQUADRAMENTO AMBIENTALE	15
4.5 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE E FAUNISTICO	15
4.6 INQUADRAMENTO METEOROLOGICO E CLIMATICO	17
4.7 AMBIENTE ANTROPICO	18
4.8 DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO – STATO DI FATTO	19
4.8.1 CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEL DEPOSITO	19
4.8.2 ELENCO SOSTANZE PERICOLOSE CONTENUTE NELLO STABILIMENTO	20
4.8.3 MISURE GENERALI DI SICUREZZA DEL DEPOSITO	20
4.8.4 SCENARIO INCIDENTALE E ZONE DI PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA – STATO DI FATTO	24
4.8.5 ZONE DI PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ESTERNA – STATO DI FATTO.....	26
4.8.6 ELEMENTI TERRITORIALI ESPOSTI AL RISCHIO – STATO DI FATTO	27
4.8.7 MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO.....	30
4.8.8 VIABILITÀ IN EMERGENZA.....	32
5. CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'INTERESSE PUBBLICO DEL PROGETTO	32
6 – STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, VINCOLI E TUTELE.....	33
6.1 PTPR – PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE	33
6.2 PAI ADB MARECCHIA CONCA	34
6.3 PTCP RN – 2007 e var. 2012.....	34
6.3.1 TAVOLE DI PIANO	35
6.3.2 QUADRO CONOSCITIVO PTCP 2007.....	38
6.3.3 NTA PTCP 2007 – ALTRI TEMI.....	42
6.4 CARTA FORESTALE PROVINCIALE.....	43
6.5 PIANIFICAZIONE COMUNALE	43
6.5.1 PIANO REGOLATORE GENERALE	43
6.5.2 PIANO DI PROTEZIONE CIVILE (piano Intercomunale di Emergenza)	46
6.6 ALTRI PIANI, VINCOLI, TUTELE E SALVAGUARDIE	46
7. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	46
7.1 – DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE.....	47
7.2 – DESCRIZIONE DELLO STATO DI PROGETTO	48
7.3 MODALITA' DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE.....	50
7.4 MODALITA' DI ESERCIZIO	51

8. FATTORI SINERGICI	51
9. UTILIZZO DI RISORSE NATURALI	52
10. IMPATTI AMBIENTALI: ANALISI	52
10.1 ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA	53
10.2 ACQUE	54
10.3 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	54
10.4 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	55
10.5 PAESAGGIO	55
10.6 VIABILITA' E TRAFFICO	57
10.7 RUMORE.....	59
10.8 RIFIUTI	62
10.9 COMPONENTE ANTROPICA.....	62
11. RISCHIO DI INCIDENTI	63
11.1 VALUTAZIONE DELLO STATO DI FATTO	63
11.2 LA CONFIGURAZIONE FUTURA DEL DEPOSITO.....	64
12. IMPATTI AMBIENTALI: MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	67
12.1 IMPATTI POTANZIALI E MITIGAZIONI IN FASE DI REALIZZAZIONE E DI CANTIERE	67
12.2 IMPATTI POTENZIALI E MITIGAZIONI IN FASE DI ESERCIZIO	70
12.3 IMPATTI POTENZIALI E MITIGAZIONI PER LA COMPONENTE PAESAGGIO	70
12.4 OPERE DI COMPENSAZIONE	72
12.5 INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE.....	73
13. ANALISI DELLE OPZIONI PROGETTUALI, DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE E DELLA DISMISSIONE DELLE OPERE	73
13.1 OPZIONI PROGETTUALI.....	73
13.2 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE.....	74
13.3 DISMISSIONE DELLE OPERE	74
14. MONITORAGGIO	75
15. DIFFICOLTA' RISCONTRATE NELLA REDAZIONE DELLO STUDIO AMBIENTALE.....	75
16 ATTUAZIONE DEL PROGETTO E VARIANTE AL PRG POGGIO TORRIANA	75
17 INTERAZIONE CON ALTRE AZIONI DI PIANI E PROGRAMMI	76
18. EFFETTO CUMULATIVO DEGLI IMPATTI SU ALTRI PIANI E PROGRAMMI.....	76
19. SOSTENIBILITA' DELLA TRASFORMAZIONE URBANISTICA ED EFFETTI	76
20. CONCLUSIONI E VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	76

1. PREMESSA

A seguito di incarico professionale conferito dal committente Società Italiana Gas Liquidi , per la redazione del rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per la variante urbanistica denominata "Variante specifica per modifica normativa e cartografica in Località Molino Vigne" in Comune di Poggio Torriana (RN).

La variante urbanistica, introdotta dall'articolo 8 del DPR 160/2010, è conseguente alla finalità del proponente di ampliare e riqualificare il deposito di idrocarburi esistente in località Molino Vigne, via Famignano, a seguito dell'acquisizione dall'Agenzia del Demanio di una superficie precedentemente in concessione, e conversione dall'uso agricolo attuale (zona E) nel PRG comunale di Torriana, in zona D1C destinata all'industria e all'artigianato.

Il progetto proposto prevede quindi la realizzazione di uno stoccaggio di GPL effettuato in contenitori tumulati, in parziale sostituzione di un deposito esistente fuori terra.

Il presente rapporto preliminare esaminerà quindi gli aspetti ambientali, paesaggistici e urbanistici della trasformazione proposta e dell'incidenza del progetto e della variante sulle componenti citate, analizzando i piani vigenti, le tutele, i vincoli e le disposizioni normative specifiche di settore, riprendendo le considerazioni e i giudizi già espressi nello studio ambientale preliminare (screening), ricadendo il progetto tra le tipologie previste all'allegato B.3 della LR 9/99.

Si precisa, infine, che lo stabilimento e deposito denominato Vulcangas della Società Italiana Gas Liquidi in oggetto è classificato come attività a rischio incidente rilevante (RIR), condizione dalla quale non si può prescindere nelle valutazioni sulla sostenibilità ambientale e territoriale della variante e del progetto proposto.

1.1 GENERALITA' DEL PROPONENTE

Nome della Società:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.P.A. (operante con il marchio VulcanGas)

Via Famignano n. 6/8

47825 Poggio Torriana – loc. Colombare

p.iva: 01954640403

C.C.I.A.A. di Rimini al n. 10439

Attività:

COMMERCIO ALL'INGROSSO DI PRODOTTI PETROLIFICI E LUBRIFICANTI PER AUTORIZZAZIONE DI COMBUSTIBILI PER RISCALDAMENTO (DAL 03/06/2008)

Gestore dello stabilimento e responsabile

Ing. Enrico Fabbri

C.F.: FBB NRC 47 R 25 H294C

NATO A RIMINI IL 25/10/1947

1.2 CATEGORIA DEL PROGETTO

Il progetto proposto rientra nell' Allegato B.1 alla L.R. 9/99 "Progetti di cui all'articolo 4, comma 1, lett. b) e 4 bis, comma 1, lett. a)", ed è quindi sottoposto alla valutazione di impatto ambientale preliminare:

Industria energetica

B.1. 6)

Stoccaggio di petrolio, di prodotti petroliferi, petrolchimici e chimici pericolosi, ai sensi della legge n. 256 del 1974 e successive modificazioni, e stoccaggio in superficie di gas naturale, con capacità complessiva superiore a 1.000 m³.

Il progetto risulta attuabile solo a seguito di variante specifica al PRG del Comune di Poggio Torriana che trasformi la destinazione urbanistica da zona E agricola normale in zona produttiva di completamento per parte della particella 53 del foglio 2, attribuzione urbanistica idonea alla realizzazione delle opere e delle attività previste. Il progetto e di conseguenza il piano nella sua variante sono soggetti a Valutazione Ambientale Strategica VALSAT/VAS.

1.3 AUTORITA' COMPETENTE E AUTORITA' PROCEDENTE

La parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, prevede che ogni piano o programma che possa determinare impatti di rilievo sull'ambiente debba essere corredato una Valutazione Ambientale Strategica che ponga in evidenza gli eventuali interventi di sostenibilità per l'attuazione delle previsioni.

Essendo il progetto attuabile solo a seguito di specifica variante allo strumento urbanistico comunale, si rende necessaria la valutazione di assoggettabilità a VAS di competenza della Provincia di Rimini, che si avvale delle strutture tecniche per la relativa analisi dei contenuti e dei pareri endoprocedimentali.

La variante urbanistica rimane di competenza comunale attuata nella procedura dell'articolo 8 del DPR 160/2010.

1.4 ELENCO DELLE AUTORIZZAZIONI, NULLA OSTA E PARERI NECESSARI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Per la realizzazione del progetto sono previste le seguenti autorizzazioni, nulla osta e pareri:

1. Procedura di screening ai sensi della legge regionale 9/99 e s.m.i. articolo 9, ricomprendente gli atti di assenso e i nulla osta per i temi ambientali;
2. Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., in regime ordinario, ricadendo l'area nella fascia di tutela ex articolo 142 comma lettera c) (fascia di tutela 150 metri da Fiume Marecchia);
3. Pre-valutazione di incidenza di progetti Dgr 1191/2007, essendo l'intervento ubicato al di fuori di area SIC ma comunque a confine;
4. Verifica di assoggettabilità a VAS articolo 12 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., essendo il progetto realizzato su di un'area per la quale vi è necessità di apportare una trasformazione urbanistica in variante al PRG vigente del Comune di Poggio Torriana (ex Comune di Torriana);

5. Procedura ex articolo 8 del DPR 160/2008 (Art. 8. Raccordi procedurali con strumenti urbanistici);
6. Autorizzazione alla manutenzione del verde infestante (opere di manutenzione) al margine Est dell'area di intervento (fascia di sicurezza) in area SIC.

Nell'elenco precedente sono ricompresi e non specificati gli atti di assenso, pareri e nulla osta endo-procedimentali resi per le specifiche competenze nelle rispettive procedure.

1.5 INTEGRAZIONE CON ALTRE PROCEDURE

La procedura di screening, attivata ai sensi dell'articolo 9 della LR 9/99 e s.m.i., viene integrata con ala procedura di VAS per la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'articolo 12 titolo II parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per gli effetti del comma 8 dell'articolo 10 della medesima LR 9/99 e s.m.i. *(Ai sensi dell'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006, la procedura di verifica (screening) di cui al Titolo II può essere condotta, nel rispetto delle disposizioni della presente legge, nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS). In tal caso le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.)*.

La stessa procedura si integra con quanto previsto dall'articolo 8 del DPR 160/2010, l'attivazione del quale prevede la convocazione di conferenza di servizi nella quale si esprimono gli Enti competenti anche a riguardo della procedura di verifica screening.



Figura 1 - Immagine satellitare dello stabilimento S.I.G.L. di via Famignano in Comune di Poggio Torriana. Il rettangolo rosso individua la porzione di particella n. 53 per la quale si rende necessaria la trasformazione urbanistica in commento.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 "Concernente la Valutazione degli Effetti di Determinati Piani e Programmi sull'Ambiente", propone la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale strumento chiave per assumere, come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione, la sostenibilità ambientale. Fino ad oggi la Valutazione Ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per evitare o ridurre l'impatto di determinati progetti sull'ambiente in applicazione delle Direttive 85/337/CEE e 97/11/CE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). La Direttiva 2001/42/CE estende l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute negli strumenti di pianificazione e programmazione. Il documento fondamentale della Procedura di VAS è il "Rapporto Ambientale", il quale deve fornire la più attendibile stima degli effetti sull'ambiente di tutte le misure e gli interventi di piano, ricostruendone le relazioni con la situazione iniziale nonché gli effetti cumulativi nel tempo e nello spazio. Il Rapporto Ambientale deve essere sottoposto ad un ampio processo di consultazione delle collettività interessate e delle autorità ambientali, deve esplicitare gli obiettivi di sostenibilità assunti e dimostrare in quale modo ed in quale misura l'insieme delle politiche e degli interventi consegue quegli obiettivi.

La Regione Emilia – Romagna, già nel 2000 con la Legge Regionale n. 20 – "Disciplina Generale sulla Tutela e l'Uso del Territorio" e successivamente con la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 173/2001, aveva introdotto il concetto di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) dei piani, come strumento fondamentale per la costruzione, la gestione ed il monitoraggio degli strumenti di piano. Il D.lgs. n. 152/06 come modificato dal D.lgs. n. 4/08, recepisce la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente, e prevede all'art. 35, comma 2-ter, che le procedure di VAS avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto stesso (13 febbraio 2008) siano concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento. La presente documentazione è pertanto redatta ai sensi della L.R. n. 20/2000 e della Deliberazione del Consiglio Regionale n. 173/2001. La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT), parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione, ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione, ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale. Gli scopi della VALSAT sono:

- Analisi dello Stato di Fatto: acquisire, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni;
- Definizione degli Obiettivi: assumere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che si intendono perseguire con il piano;

- Individuazione degli Effetti del Piano: valutare, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative;
- Localizzazioni Alternative e Mitigazioni: individuare le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità;
- Valutazione di Sostenibilità: illustrare in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione: delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione;
- Monitoraggio degli Effetti: definire gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi.

Il presente rapporto ha lo scopo di regolare le attività che il Piano prevede, partendo da determinati obiettivi, strategie e condizioni, stabilendo la coerenza generale del Piano con il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Di conseguenza, sarà definita una adeguata regolazione delle attività, in particolare per quanto riguarda le relazioni con l'impatto ambientale e la sostenibilità degli interventi che il Piano prevede.

Il riferimento principale quindi la parte I Titolo II del D.Lgs. 152/06, agli articoli da 11 a 18; la verifica di assoggettabilità è disciplinata dall'art. 12. I criteri per la redazione del rapporto preliminare alla verifica di assoggettabilità sono individuati nell'allegato I alla parte I del D.Lgs. 152/06.

3. METODOLOGIE

3.1 LINEE GENERALI

I riferimenti metodologici precisi per l'effettuazione della VAS/ValSAT si riscontrano quindi, inizialmente, negli artt. 5 e 32 della L.R. n. 20/2000. Successivamente, il D.Lgs. 04/2008 riguardante disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006, nella sua parte seconda (riguardante le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica per la Valutazione dell'Impatto Ambientale e per l'autorizzazione integrata ambientale), stabilisce che la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, quindi che possa essere realizzata nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione. Quindi, in tale ambito, la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità

di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Il riferimento metodologico primario per la Provincia di Rimini è costituito dalle indicazioni in merito all'applicazione del D.Lgs. 04/2008, nei rapporti tra VIA, VAS e IPPC.

Le analisi ambientali, integrate con lo studio ambientale di screening, perseguono le linee generali introdotte dalla Valsat del PTCP e dal quadro conoscitivo del PTCP 2007, documenti che individuano gli obiettivi di tutela e gli elementi ponderali per l'analisi di sostenibilità degli interventi riguardanti lo stabilimento RIR; vengono altresì individuate le componenti per ciascun sistema dello sviluppo sostenibile che devono essere valutate nel calcolo della VALSAT.

Per ciascun sistema dello sviluppo sostenibile, ulteriormente suddiviso in sistemi territoriali e in sottoambiti (come classificati dalla L.R. 20/2000), vanno analizzati e rapportati allo stato di fatto:

- gli **obiettivi** generali e specifici da raggiungere con il piano;
- gli **indicatori di pressione**, cioè i fattori che impattano sulle risorse;
- gli **indicatori di stato** che nel loro insieme descrivono lo stato del sistema ambientale e territoriale;
- gli **indicatori di risposta** cioè l'insieme degli strumenti che la pianificazione in senso lato mette in atto per rispondere alle criticità emerse.

3.2 PTCP RIMINI 2007 - VALSAT

Gli indicatori considerati nella VALSAT sono riconducibili a tre dimensioni principali, che insieme concorrono alla determinazione della sostenibilità del progetto e degli interventi:

- dimensione ambientale
- dimensione sociale
- dimensione economica

Gli indicatori individuati nella VALSAT si pongono come obiettivo primario quello di ricondurre gli strumenti attuativi e gli interventi diretti, verso uno sviluppo sostenibile in termini di dimensione ambientale, sociale ed economica.

La trasformazione prevista tende quindi a soddisfare gli obiettivi primari, concorrendo alla diminuzione del rischio di danno verso l'esterno e quindi di conseguenza alla riduzione sensibile della perdita potenziale di vegetazione e spazi habitat, oltre a conseguire il risultato di un contenimento sostanziale delle fasce di danno incidentale con ripercussioni positive sulla salute pubblica e sulla pubblica incolumità (riduzione in termini di sicurezza).

La Valsat 2007 del PTCP RN individua tra gli obiettivi specifici elementari la misura *"qualificazione ambientale del sistema insediativo"* che ricomprende con il codice 083 l'azione *"mettere in sicurezza le aree a rischio di incidente rilevante"*.

Il progetto, realizzabile sull'area acquisita di recente, con la dismissione del serbatoio esterno, la costruzione del nuovo deposito tumulato e l'ammodernamento delle strutture, persegue la finalità di messa in sicurezza dell'impianto riducendo sensibilmente, come menzionato in precedenza, le aree incidentali esterne.

L'azione individuata nella Valsat del PTCP viene quindi perseguita ed attuata, con la nuova configurazione del deposito.

L'intervento, quindi, persegue le finalità della Valsat del PTCP ed è conforme alle azioni previste.

3.3 PTCP RIMINI 2007 – QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

L'Accordo di Programma della qualità sulla qualità dell'aria 2005-2006, fra Regione, Province, e Comuni capoluogo ha l'obiettivo di gestire l'emergenza da PM10 raggiungendo l'allineamento ai valori fissati dalla normativa UE in attesa dei Piani provinciali.

L'Accordo individua le azioni da attuare da parte degli Enti locali per il raggiungimento dell'obiettivo.

Interventi a favore della qualità dell'aria previsti nell'Accordo di programma

- Misure a favore del trasporto urbano sostenibile
- Misure a favore della logistica urbana
- Misure a favore dell'uso di fonti energetiche rinnovabili
- Misure a favore dell'edilizia sostenibile.
- Misure a favore della produzione sostenibile.

Tra le misure a favore della mobilità sostenibile previste nell'Accordo di Programma viene individuata la "*Realizzazione di stazioni di rifornimento di carburanti puliti (metano, GPL) e di ricarica per veicoli elettrici*" quale obiettivo specifico per la riduzione delle emissioni di polveri sottili in particolare PM10. La misura presuppone sul territorio una maggiore disponibilità di carburanti puliti per i quali si rendono necessarie nuove e migliorate strutture di deposito e commercializzazione.

3.4 PRG COMUNE DI POGGIO TORRIANA

Il PRG del Comune di Poggio Torriana non dispone di una propria Valsat; vengono ripresi quindi i contenuti del PTCP RN.

Il PRG comunale, per quanto attiene gli stabilimenti a rischio incidente rilevante, deve perseguire le direttive e gli indirizzi dell'articolo 8.6 delle NTA del PTCP (Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante). Il PRG del Comune di Torriana (ora aggregato al Comune di Poggio Torriana) è adeguato ai contenuti dell'articolo 8.6 del PTCP; successivamente alla realizzazione degli interventi di progetto e all'adeguamento della scheda RIR del CTR (con relativa ridefinizione degli scenari e delle aree di danno), il PRG comunale dovrà recepire e modificare in tal senso la cartografia corrispondente.

4. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, CARTOGRAFICO E TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CARTOGRAFICO

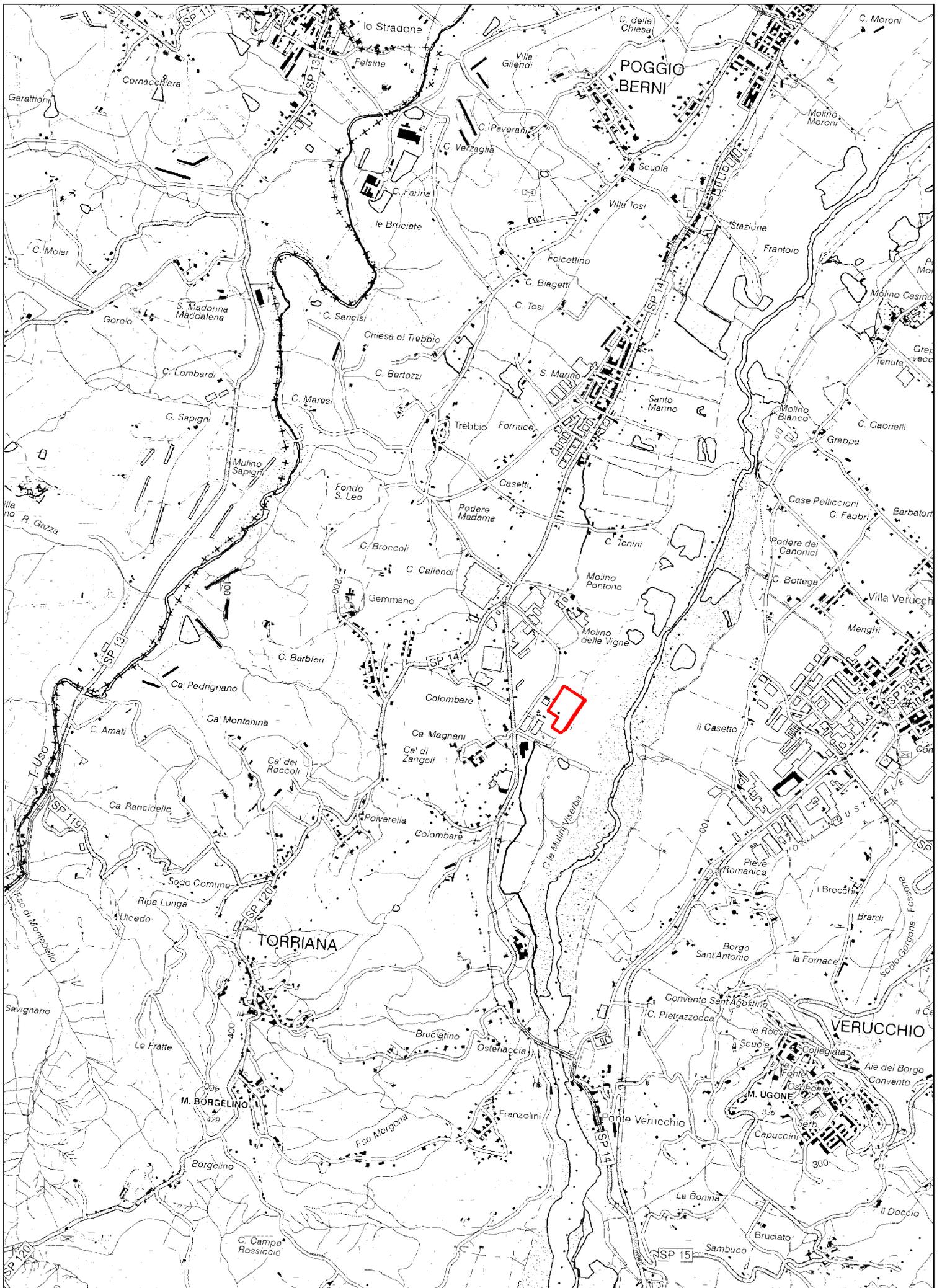
L'area di intervento è ubicata in sinistra del Fiume Marecchia, nel fondovalle pianeggiante dei terrazzi alluvionali, con quota media di 92 m s.l.m.m.. Cartograficamente è ricompresa nelle sezioni 256SO e 267NO in scala 1:25000 della carta topografica regionale e negli elementi 256132 e 267011 in scala 1:5000 della Carta Tecnica Regionale.

Catastalmente l'area è ricompresa nella particella n. 53 del foglio 2 del Comune di Torriana; il nuovo deposito verrà realizzato nella porzione di particella 53 acquisita di recente dal Demanio (ex particella 162). Si precisa che la particella 53 in parte già possiede destinazione urbanistica di tipo produttivo. La variante urbanistica riguarderà la parte libera posta in direzione del Fiume Marecchia, nella quale sarà realizzato il nuovo deposito in sostituzione dell'attuale.

L'area in parte ricade nelle "zone produttive di completamento destinate all'industria e all'artigianato" nel PRG del Comune di Torriana (ora Poggio Torriana), in parte in area agricola. Per la parte ora identificata come agricola la variante urbanistica prevede l'estensione della zona produttiva di completamento (variante specifica attuata ai sensi dell'articolo 8 del DPR 160/2010).

Le due figure seguenti rappresentano la corografia in scala 1:25000 e in scala 1:10000 dell'area.

Le immagini successive rappresentano la situazione catastale con sovrapposizione dell'area di intervento, il catastale con sovrapposizione della carta tecnica della Provincia di Rimini (anno 2000), la foto aerea della situazione attuale ed uno stralcio del PRG di Torriana.



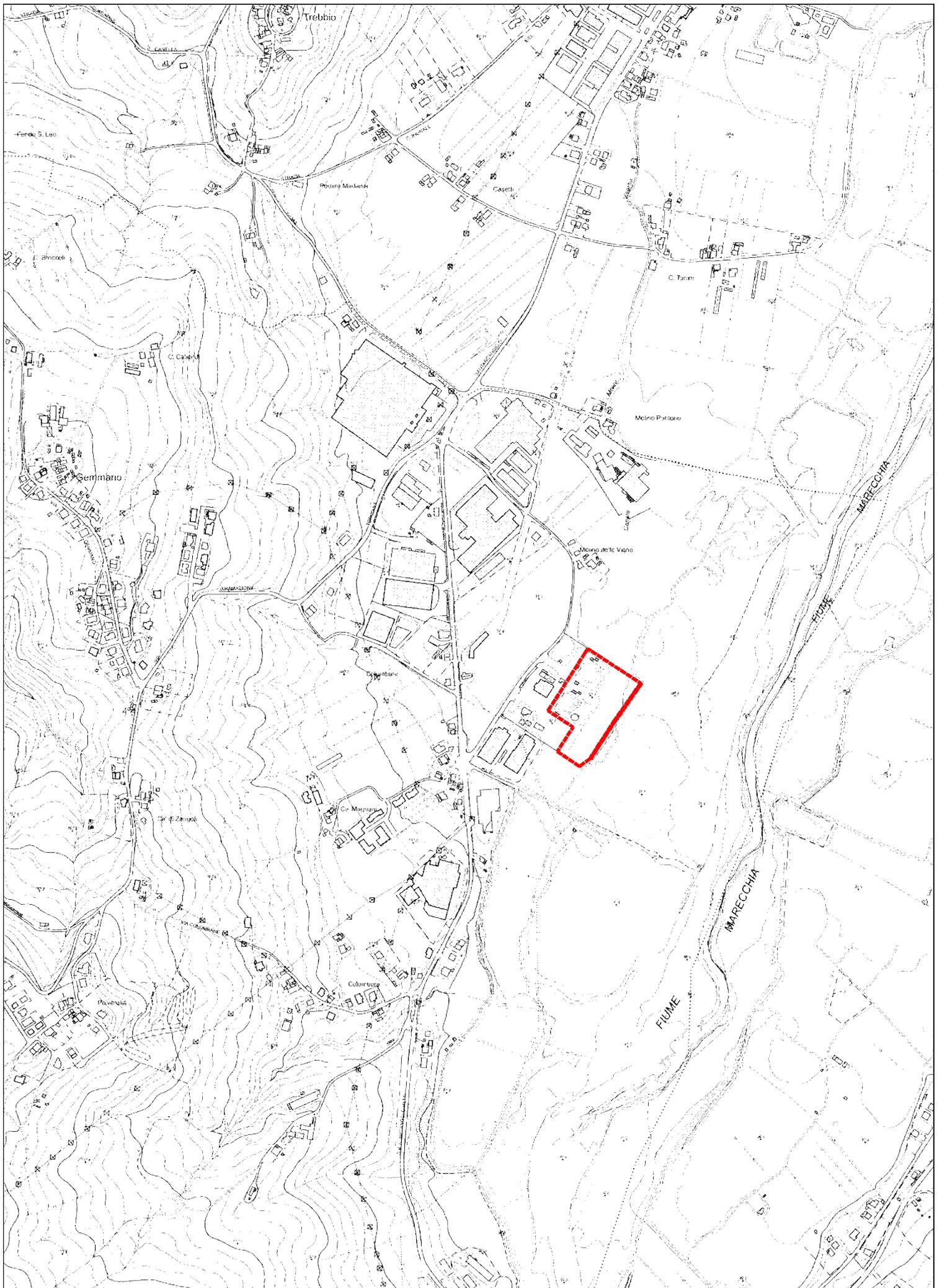




Figura 4 - Mappa catastale con sovrapposizione ambito complessivo di intervento (fonte SITUA RN)



Figura 5 - Mappa catastale e Carta tecnica Provincia di Rimini con sovrapposizione ambito complessivo di intervento (fonte SITUA RN)

4.2 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

Nel presente paragrafo verranno analizzati e descritti i caratteri paesaggistici prevalenti, considerando che la trasformazione urbanistica e gli interventi di progetto ricadono nella fascia di tutela ex articolo 142 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

I riferimenti assunti derivano dagli strumenti di pianificazione vigenti, in particolare il PTCP Rimini, il quale nel quadro conoscitivo ambientale, delinea gli aspetti fondamentali dell'unità e della sub-unità di paesaggio definita "paesaggio del corso del Fiume Marecchia".

Gli interventi sono stati valutati anche considerandone la visibilità e intervisibilità dai maggiori punti visuali di carattere locale e territoriale, come individuati nello stesso PTCP Rimini, provvedendo ad una analisi dell'inserimento nel contesto con simulazioni utili a stabilire il grado di incidenza e le relative misure di mitigazione ove necessarie.

La sub-unità di paesaggio del corso del Fiume Marecchia è costituita dall'alveo fluviale, dalle aree di ex cava, dal sistema delle aree verdi che corrono a fianco dell'alveo fluviale, dai terrazzi fluviali direttamente connessi all'alveo. La perimetrazione è in continuità, verso valle, con la Sub-Udp delle foci fluviali, mentre nell'estremità del lato collinare, si conclude con la stretta di ponte Verucchio, dove i caratteri del paesaggio cambiano radicalmente.

Il territorio testimonia di un intenso sfruttamento delle risorse che ha lasciato tracce non ancora ricomposte sotto il profilo ambientale e paesaggistico, e di alcune attività in atto non pienamente compatibili con la vocazione dell'ambito fluviale.

Le aree ivi presenti conservano, nonostante le attività di sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili passate ed in parte ancora presenti, un elevato interesse paesaggistico e ambientale per la ricchezza delle presenze faunistiche e floristiche, per la forte diversificazione degli ambienti presenti (zone umide, bacini d'acqua, aree agricole, servizi e percorsi collettivi).

Il corso del Marecchia è uno dei principali corridoi ecologici provinciali (aree PAN) a valenza regionale.

Nel dettaglio, l'area di intervento è caratterizzata dalla presenza di depositi di GPL tumulati che emergono dal profilo pianeggiante per alcuni metri e per la restante parte dell'area produttiva, da edifici e strutture funzionali all'attività insediata. Emerge nel contesto territoriale, il deposito sferico fuori terra per il quale è prevista la dismissione come stoccaggio di GPL ma la sua conservazione, come elemento testimoniale dell'attività insediata ormai da decenni.

Nel più immediato intorno si rileva in direzione Sud, la presenza di edifici di tipo industriale ed artigianale a confine con l'area di intervento e di spazi aperti in direzione Ovest, Nord ed Est.

Il margine Est è caratterizzato dalla presenza dell'area SIC Torriana-Montebello Fiume Marecchia IT4090002 (la descrizione della quale è rimandata ai paragrafi successivi), a Nord ed Ovest si sviluppano ambiti agricoli di tipo seminativo. Sul margine Nord è da segnalare la presenza di un impianto fotovoltaico in terreni di proprietà del proponente.

Complessivamente il territorio ove si colloca l'intervento è caratterizzato da una marcata antropizzazione per la presenza di estese aree artigianali ed industriali, che si sviluppano lungo la strada provinciale SP14 e in prossimità di essa.

4.3 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

L'area di intervento, come già accennato, è ubicata a confine con l'area SIC Torriana Montebello Fiume Marecchia, la quale costituisce ambito di tutela naturalistica (faunistica e floristico-vegetazionale), per la quale valgono precise disposizioni di salvaguardia. L'area produttiva Società Italiana Gas Liquidi si colloca quindi in un punto di passaggio tra un ambiente fortemente antropizzato caratterizzato da insediamenti industriali ed artigianali, infrastrutture viarie principali, secondarie nonché zone residenziali, ed un ambiente naturale a spiccata connotazione spontanea, ove si alternano ambiti vegetazionali più sviluppati a bosco, ambiti di radura a cespuglieti ed arbusteti intercalati a zone umide ribassate rispetto alle quote circostanti (zone di ex cava rinaturalizzate dopo la dismissione delle attività di estrazione in alveo).

Lungo il Fiume Marecchia è inoltre individuato un corridoio ecologico di rilevanza regionale al quale riferiscono corridoi ecologici locali in direzione crinale-alveo. L'ambito di intervento tuttavia, non rientra all'interno di corridoi ecologici e non si interpone nei cosiddetti detti "varchi" ecologici locali.

Come già accennato si è ritenuto, data la vicinanza dell'area con il limite Ovest dell'area SIC, di dover sviluppare approfondimenti relativi ad eventuali interazioni del progetto con le componenti ambientali proprie dell'area naturalistica tutelata. Le considerazioni desunte hanno permesso di inquadrare, puntualmente, il progetto con le finalità di tutela e di attuare le opportune misure di mitigazione per gli impatti (solo ipotetici) alle componenti biotiche esistenti.

Esternamente, lungo confine Est dell'area produttiva, delimitata da elementi in cls prefabbricati, è ubicata la pista ciclabile di recente realizzazione che partendo da Ponte Marecchia in Comune di Poggio Torriana si sviluppa lungo la sponda sinistra del fiume Marecchia.

4.5 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE E FAUNISTICO

L'area di intervento, intesa come area già insediata e area per la realizzazione del nuovo deposito di idrocarburi, non presenta emergenze di tipo vegetazionale e faunistico essendo appunto occupata da decenni dall'attività industriale di deposito e rivendita GPL. L'area ora libera e che con la variante urbanistica sarà destinata a zona produttiva di completamento presenta una copertura erbacea, mentre le restanti parti (ove risiede l'attività già insediata) presentano coperture più propriamente "antropiche" quali superfici impermeabilizzate asfaltate e con fondo in stabilizzato.

Per le aree naturali circostanti La carta regionale della vegetazione riporta numerosi tipi vegetazionali con grado di artificializzazione debole o medio-debole: boschi mesofili a querce e latifoglie miste (*Laburno-Ostryon*) tra le quali *Acer obtusatum* e *Carpinus orientalis*; querceti caducifogli con sclerofille mediterranee (*Cytiso-Quercion pubescentis*, *Lauro-Quercion pubescentis*) tra le quali Leccio, Fillirea, Terebinto, Ligustro, *Pyracantha coccinea* e *Osyris alba*; boschi su suoli umidi (*Populetalia albae*); arbusteti e boscaglie alveali a salici (*Salicetalia purpureae*); prati a *Bromus erectus* e *Brachypodium pinnatum* colonizzati da arbusti sparsi o raggruppati in piccole colonie dalla fisionomia variabile; vegetazione arbustiva a ginepri oppure di specie miste con folti aggruppamenti di Cannuccia del Reno (*Arundo plinii*). Vegetazione igro-nitrofila dei *Bidentalia tripartiti* e canneti dei *Phragmitetalia* caratterizzano il contesto ripariale, che comprende anche

lembi di xerobrometo delle ghiaie soprelevate con *Ononis natrix* e *Bothriochloa ischaemon*.

L'avifauna annovera oltre venti specie di interesse comunitario, delle quali undici regolarmente nidificanti, alle quali si aggiungono 26 specie migratrici. Le aree prative sono un importante sito di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*) e Calandrella (*Calandrella brachydactyla*). Di particolare rilievo la nidificazione del Nibbio *Milvus migrans* (estremamente localizzato in Regione), del Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e della Bigia padovana (*Sylvia nisoria*). La varietà degli ambienti favorisce, tra le specie migratrici, gli Irundinidi, gli Alaudidi (Quaglia), i Silvidi, il Passero solitario e l'Upupa. I mammiferi, oltre al chiroterro Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) di interesse comunitario, contano il Quercino (*Eliomys quercinus*), la Puzzola (*Mustela putorius*) e l'Istrice (*Hystrix cristata*). Dei vertebrati minori occorre segnalare il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), l'Ululone ventregiallo, la Raganella italiana, il Saettone e la Luscengola (*Chalcides chalcides*). L'importante popolazione ittica nel fiume Marecchia comprende, tra le altre, quattro specie di interesse comunitario: Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Barbo (*Barbus plebejus*) e Barbo canino (*Barbus meridionalis*). Per gli Invertebrati, oltre al Gambero di fiume, sono specie di interesse comunitario il Gasteropode terrestre *Vertigo angustior*, due specie di Lepidotteri (*Callimorpha quadripunctaria*, *Lycaena dispar*) e tre di Coleotteri (*Percus passerini*, *Lucanus cervus* e *Cerambix cerdo*).

Il margine Est (area SIC), esternamente all'area di intervento, è inoltre caratterizzato dalla presenza di un bosco non governato o irregolare di pioppo nero, cartografato nella carta forestale regionale, al quale si interpongono spazi di radura erbacea e/o arbustiva. Lo stesso perimetro è individuato nella carta regionale degli Habitat come ambito 92 A0.

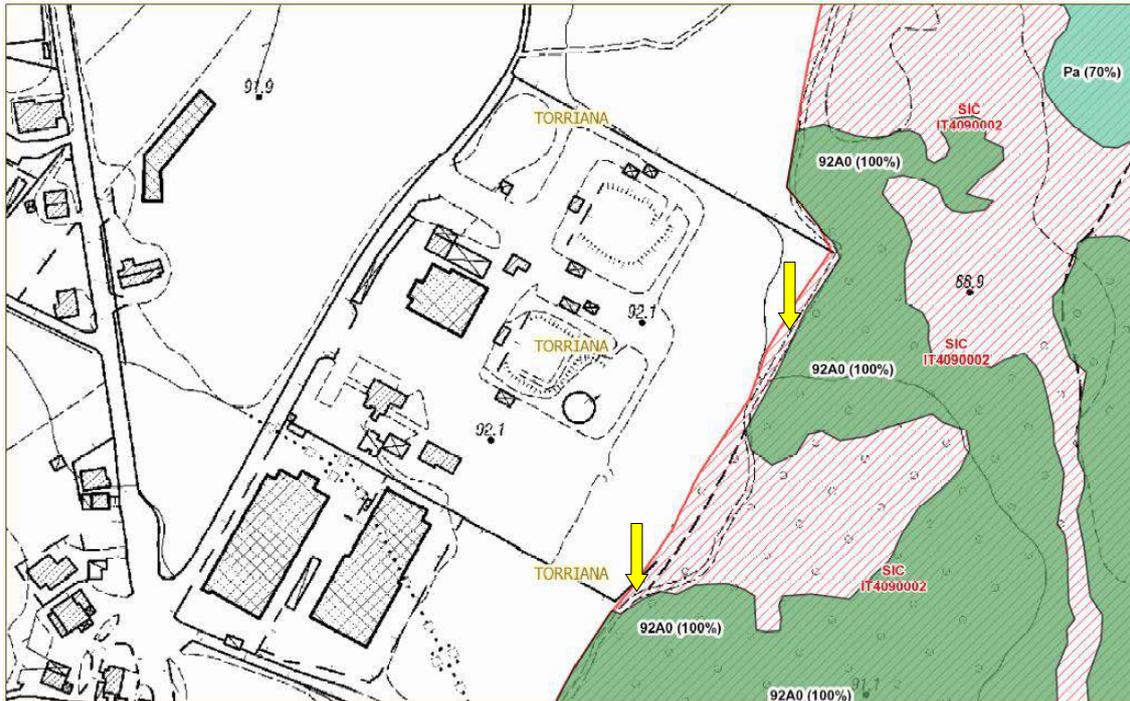


Figura 6 - Stralcio della carta regionale degli Habitat. Il retino rosso indica l'area SIC Torriana Montebello Fiume Marecchia, il retino di colore verde l'habitat 92 A0 con vegetazione prevalente a pioppo nero. L'area SIA è esterna al perimetro di intervento. La fascia al margine dell'area in intervento (evidenziata con freccia di colore giallo) è ora occupata dalla pista ciclabile di vallata in sinistra Marecchia, lungo la quale saranno attuati interventi di manutenzione sulla vegetazione spontanea infestante allo scopo di mantenere libero il corridoio tagliafuoco. Gli stessi interventi di manutenzione vengono proposti dalla azienda come interventi di carattere compensativo alla trasformazione introdotta.

4.6 INQUADRAMENTO METEOROLOGICO E CLIMATICO

Le condizioni atmosferiche che possono incidere sull'evoluzione dello scenario con impatto sul territorio, riguardano principalmente la classe di stabilità atmosferica, la velocità del vento e la direzione del vento.

Pertanto per la caratterizzazione del sito si sono desunti i dati, dal modello di calcolo LAMA per il periodo 2001-2010, elaborati dal Servizio Meteo Regionale di ARPA. Dall'elaborazione risulta che nella zona prevalgono nettamente i venti provenienti di quadranti WSW, SW, W e che la velocità del vento prevalente è compresa tra 1 e 7 m/s. Mentre le classi di stabilità atmosferiche secondo Pasquill più rappresentative riguardano la C/ D - leggermente instabile e neutra per le ore diurne, ed E/F - leggermente stabile e stabile, per le ore notturne.

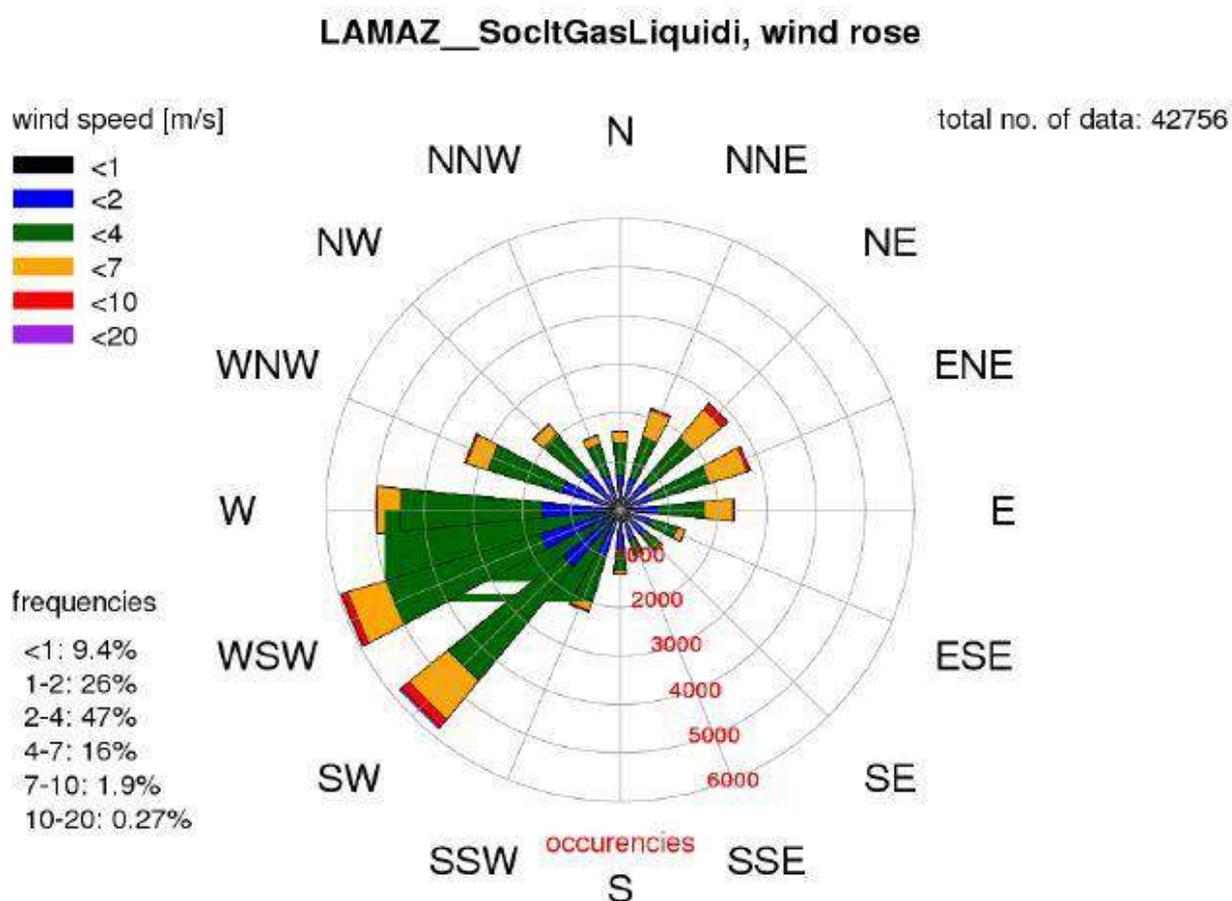


Figura 7 - rosa dei venti (velocità, direzione e frequenza) per l'area S.I.G.L. di Poggio Torriana.

4.7 AMBIENTE ANTROPICO

Il Deposito insiste su un territorio della superficie di circa 40.000 m² nel territorio comunale di Poggio Torriana (RN), a quota 90 m sul livello del mare. Dista circa 1300 m dal centro di Torriana, posto a nord/ovest a quota 350 m sul livello del mare, e dista circa 1500 m dal centro di Verucchio, posto a sud/est a quota 300 m sul livello del mare.

In prossimità dello stabilimento non ci sono ferrovie, metanodotti e linee elettriche primarie, sono presenti strade di secondaria importanza; in particolare l'accesso allo stabilimento avviene esclusivamente da via Famignano (comune di Torriana), la quale si snoda dalla via Provinciale Santarcangiolese (SP14). Nel raggio di 500 m sono presenti aree urbanizzate. Nel Comune di Torriana (ora aggregato nel Comune di Poggio Torriana) al 31/12/2012 risiedeva una popolazione di 1615 abitanti. La distribuzione territoriale è di tipo sparso in prossimità dell'impianto in oggetto ed maggiormente addensata nell'agglomerato urbano che dista in linea d'aria, circa 1300 metri.

4.8 DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO – STATO DI FATTO

4.8.1 CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEL DEPOSITO

Il Deposito attuale è costruito su un'area di forma rettangolare, della superficie complessiva di circa 40.000 m². Sono presenti due impianti distinti: il primo riguarda il deposito e la movimentazione di g.p.l. ad uso domestico ed il secondo, riguarda il deposito e la movimentazione di GPL da autotrazione.

Descrizione impianto GPL uso domestico:

- 5 Serbatoi tumulati da 110 mc ciascuno
- Sfera coibentata da 1000 mc
- Fascio tubiero
- Punti di travaso . Il punto T3 è riservato al riempimento delle autobotti di capacità media pari a 14 mc, destinate al rifornimento ad uso domestico
- Sala pompe e compressori (2 pompe per riempimento botticelle, 2 pompe per imbottigliamento, 2 compressori)
- 1 Locale imbottigliamento dotato di giostra di imbottigliamento e n. 2 bilance manuali
- Locale per stoccaggio bombole piene ed un locale stoccaggio bombole vuote
- N 5 depositi per lo stoccaggio delle bombole piene, movimentate con gabbie
- N 2 depositi per lo stoccaggio delle bombole vuote, movimentate con gabbie

Descrizione impianto GPL ad uso autotrazione:

- 3 Serbatoi tumulati da 110 mc ciascuno
- Serbatoio tumulato da 300 mc
- Fascio tubiero
- Sala pompe e compressori (2 pompe per riempimento autocisterne, 2 compressori)
- Punti di travaso

L'attività svolta nello stabilimento Vulcargas consiste nello stoccaggio e movimentazione di GPL, destinato ad uso domestico ed a uso autotrazione.

Il GPL arriva in deposito a mezzo autocisterne di capacità media 55 mc e viene immesso nei serbatoi di deposito con operazioni a ciclo chiuso, senza dispersione di gas nell'atmosfera.

La distribuzione del g.p.l. ad uso domestico avviene in bombole o mediante autocisterne di capacità media 14 mc, che riforniscono i piccoli serbatoi installati presso i clienti; il g.p.l. ad uso autotrazione è consegnato ai punti vendita carburanti grazie ad autocisterne della capacità media di 55 mc.

Le principali operazioni svolte in stabilimento sono:

- a) travaso di GPL dalle ATB (autobotti) ai serbatoi di stoccaggio del deposito;
- b) riempimento di GPL delle bombole per uso domestico;

c) caricamento delle ATB, con G.P.L destinato al rifornimento dei piccoli serbatoi installati presso i privati o dei punti vendita carburanti g.p.l. autotrazione;

Lo stabilimento è interamente recintato con pannelli di calcestruzzo di altezza minima di 2,5 m dal piano di campagna.

Struttura organizzativa che opera in Deposito

Il Deposito occupa circa 40 addetti, di cui 30 amministrativi e 10 addetti al settore tecnico. Le attività del deposito si svolgono dalle 8.00 alle 18.00 ad eccezione degli addetti al travaso che operano su due turni 6.00 - 13.00 e 13.00 - 20.00. Dalle 20.00 alle 6.00 è presente il custode.

4.8.2 ELENCO SOSTANZE PERICOLOSE CONTENUTE NELLO STABILIMENTO

Premesso che per stabilimento è intesa tutta l'area afferente alla proprietà S.I.G.L. suddivisa nelle singole parti destinate ad usi e mansioni specifiche.

La sostanza pericolosa stoccata in deposito allo stato attuale (riportata nell'Allegato I, parte 1 e parte 2 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.) è il GPL (Gas di Petrolio Liquefatto) e la quantità massima presente nei serbatoi tumulati e nelle bombole risulta pari a 1.094,3 ton.

Prodotto	Fraresi di rischio	Etichettatura	Quantità max presente (t)	Limiti art.6 ai fini D.Lgs 334/99	Limiti art.8 ai fini D.Lgs 334/99
GPL- Miscela di Propano e Butano (DM 13 ottobre 1994)	R12 estremamente infiammabile H220 altamente infiammabile	F+	1.094,3 t	50 t	200 t

Tabella 1 - sostanze pericolose presenti D. Lgs 334/99 e s.m.i.

GPL (Miscela commerciale DM 13 ottobre 1994)	N° CAS	Punto ebollizione
Miscela C: Propano commerciale	74-98-6	-42°C
Miscela A: Butano commerciale	106-97-8	-0,5°C

Tabella 2 - sostanze pericolose presenti D. Lgs 334/99 e s.m.i.

Il prodotto è presente in Deposito in funzione delle condizioni medie del mercato. Normalmente nel serbatoi ad uso domestico è presente propano commerciale (miscela C), con una densità di 0.510 Kg/l ca, mentre nei serbatoi ad uso autotrazione si trova miscela (miscela C) propano – butano con una densità media di 0.550 Kg/l ca.

4.8.3 MISURE GENERALI DI SICUREZZA DEL DEPOSITO

Gli standard progettuali dei serbatoi di stoccaggio e degli impianti ausiliari sono conformi alla normativa ed alla buona prassi vigente. In particolare i serbatoi sono conformi alle norme tecniche per i recipienti a pressione, e vengono controllati ogni anno dal Servizio Impiantistico dell'ASL di Rimini. Inoltre, i serbatoi tumulati sono controllati con verifica decennale e il serbatoio a sfera con verifica straordinaria ogni 5 anni.

Tutti gli impianti elettrici sono conformi alle norme di settore ed anch'essi verificati con cadenza biennale da funzionari del Servizio Impiantistico dell'ASL di Rimini.

Per ogni possibile deviazione dalle condizioni normali di funzionamento, sono previsti sistemi correttivi manuali ed automatici.

Le principali misure di prevenzione impiantistica per quanto riguarda i serbatoi sono:

- Coibentazione di un serbatoio sferico da 1000 mc
- Tumulazione di 9 serbatoi
- Indicatore di alto livello che segnala, mediante il sistema di preallarme ottico acustico, la condizione di riempimento pari a circa 80% per i serbatoi tumulati e il 75% per il serbatoio a sfera,
- Interruttore indipendente di altissimo livello che corrisponde a l'85% per i serbatoi tumulati e l'80% per il serbatoio a sfera, con segnalazione di allarme acustico, chiusura automatica della valvola di radice fase liquida e blocco compressori Gpl,
- Segnalazione ottico acustica delle condizioni di alta e bassa temperatura, basso livello, alta pressione,
- Sistema di rilevazione gas tarato su due soglie, soglia di preallarme corrispondente al 15% del LEL e soglia di allarme corrispondente al 25 % del LEL, che provvede alla chiusura delle valvole di radice del serbatoio,
- Sistemi di rivelazione incendio termovelocimetrico e termo fondente, installati su fascio tubiero

Le principali misure di prevenzione impiantistica per quanto riguarda i punti di travaso sono:

- Bracci meccanici per la fase liquida, con sistema autosigillante mediante valvole "flip - flap";
- Valvole di eccesso di flusso
- Valvole a controllo pneumatico, intercettabili a distanza e destinate a chiudersi in mancanza d'aria, ovvero nel caso intervengano i pulsanti generali di emergenza, i sistemi di rilevazione incendio o l'accelerometro ;
- Dispositivo di collegamento all'impianto pneumatico dei mezzi in travaso per riuscire ad intercettare, a distanza e lato autobotte, un'eventuale perdita;
- Pinza di messa a terra;
- Sistema di rivelazione gas che interrompe le operazioni di lavoro in caso di perdita g.p.l. Tarato su due soglie, soglia di preallarme corrispondente al 15% del LEL e soglia di allarme corrispondente al 25 % del LEL,
- Sistemi di rivelazione incendio termovelocimetrico e termofondente

Le principali misure di prevenzione impiantistica per quanto riguarda l'area imbottigliamento sono:

- Sistema di rilevazione gas che interrompe le operazioni di lavoro in caso di perdita g.p.l. e comanda l'intervento di un aspiratore. Il sistema è tarato su due soglie, soglia di preallarme corrispondente al 15% del LEL e soglia di allarme corrispondente al 25 % del LEL,
- Sistemi di rivelazione incendio termovelocimetrico e termofondente

Le principali misure di prevenzione impiantistica, per quanto riguarda il deposito bombole in gabbie, sono:

- sistema di rilevazione gas di perdita g.p.l. tarato su due soglie, soglia di preallarme

corrispondente al 15% del LEL e soglia di allarme corrispondente al 25 % del LEL che attiva l'impianto antincendio

Mezzi di protezione disponibili - dotazioni antincendio - misure preventive di sicurezza interne al deposito:

I punti più critici degli impianti sono monitorati da telecamere, anche per consentire interventi a distanza.

Il deposito è dotato di apparecchiature di emergenza ed allarme in grado di garantire la messa in sicurezza dell'impianto, secondo le modalità indicate nel piano di emergenza interno che viene periodicamente provato dagli addetti (pulsanti di emergenza, impianti di rivelazione incendio, impianto di rivelazione gas, accelerometro). Un sistema di rilevamento perdite permette di allarmare il deposito e mettere in sicurezza l'impianto con la chiusura in automatico delle valvole a controllo pneumatico, riducendo notevolmente i rischi di incidente.

Inoltre un sistema di controllo centralizzato, gestito da computer, dei principali parametri fisici dell'impianto e dei sistemi di messa in sicurezza presenti, garantisce istante per istante, un monitoraggio della situazione in deposito al fine di fronteggiare al meglio le eventuali situazioni di emergenza. Sotto il profilo gestionale, la Società Italiana Gas Liquidi da tempo opera nel rispetto di un sistema di sicurezza verificato periodicamente. La Società Italiana Gas Liquidi dispone di una organizzazione che si occupa di sicurezza, formazione ed informazione per il personale di tutto il gruppo, coadiuvata dal Comitato Tecnico GPL. Gli addetti alle varie mansioni seguono infatti specifici corsi di aggiornamento, devono rispettare le procedure stabilite nel manuale operativo e hanno D.P.I. adeguati. Il personale impegnato a fronteggiare l'emergenza (addetti alla squadra di emergenza) ripete periodicamente prove all'interno del deposito e dispone di abbigliamento antistatico, scarpe antiscintilla e autorespiratore, e tuta completa antitermica di avvicinamento inclusi guanti e calzari. L'accesso alla zona di sicurezza è regolamentato ed impedito ai non addetti. Per interventi che esulano dal normale esercizio e per eventuali lavori eseguiti da ditte specializzate esterne viene rilasciato un permesso di lavoro. Le ditte terze operano secondo le procedure previste dal DUVRI. E' osservato un programma di verifiche periodiche e di manutenzione preventiva sull'impianto, regolarmente registrati. L'azienda dispone inoltre di personale reperibile 24 ore su 24.

Nel manuale operativo sono descritte le normali operazioni di lavoro, quelle in condizioni di anomalia o necessarie in caso di emergenza.

Il responsabile dell'emergenza ha il compito di dare avvio al piano di emergenza interno, mentre gli addetti alla squadra di emergenza devono interrompere ogni tipo di traffico motorizzato per evitare di provocare nel luogo dell'incidente fiamme e scintille; conoscere direzione e velocità di spostamento del GPL mediante manica a vento presente sulla sfera; valutare la possibilità ed il tempo di dispersione della massa gassosa; isolare la zona interessata dall'erogazione di energia elettrica; attivare i sistemi di raffreddamento e spegnimento incendio.

Impianto Antincendio

Il deposito dispone di :

- impianto di raffreddamento – diluizione a pioggia dislocato presso i punti pericolosi (travasi, serbatoi, imbottigliamento, deposito bombole);
- rete fissa di idranti , a cui sono collegati monitori manuali e monitori controllabili a distanza;
- estintori carrellati e portatili a servizio dei vari elementi pericolosi del deposito dislocati ai sensi del D.M. 13.10.1994 .
- centrale antincendio
- riserva idrica costituita da una vasca da 430 mc e da una vasca da 200 mc .

Descrizione Rete idranti UNI 70 e cannoncino UNI 100

L'impianto è costituito da una rete interrata disposta ad anello intorno al perimetro interno e suddivisibile in tre tronchi indipendenti azionando manualmente valvole a saracinesca, in modo tale da non interrompere completamente il servizio di copertura anche in caso di guasto lungo uno dei tre tronchi.

Alla rete sono collegati 16 idranti, 3 monitori a controllo manuale e 3 monitori controllabili a distanza.

Agli ingressi al Deposito vi sono n.2 idranti predisposti per l'attacco a gruppo motopompa UNI 100 ad uso dei Vigili del Fuoco.

In prossimità di ciascun idrante ed adeguatamente segnalata, è installata una cassetta con colonnina di sostegno in vetroresina, in cui sono custoditi almeno:

- una manichetta UNI 70 di tipo omologato di lunghezza pari a 20 metri completa di raccordi;
- una lancia erogatrice a multiplo effetto del tipo UNI EN 671/2 (diametro al bocchello 16 mm);
- una chiave di manovra a tabella UNI 9485 in ghisa e acciaio per idranti soprassuolo.

I tre monitori controllabili a distanza sono disposti a protezione della sfera, del parcheggio automezzi e dei punti di travaso.

La sala di controllo è all'interno dell'ufficio tecnico e grazie al sistema di telecamere distribuite sui punti di pericolo è possibile orientare a piacimento il getto d'acqua sui punti di travaso o sulla sfera.

A protezione dell'area stoccaggio bombole piene in gabbia vi sono anche tre cannoncini brandeggiabili manualmente UNI 100.

Descrizione Impianto di raffreddamento a pioggia

L'impianto di raffreddamento è installato nelle zone adibite a travaso, nei reparti imbottigliamento e deposito pieni/vuoti, sulla sfera.

In caso di avaria grave del sistema di pompaggio della centrale e nell'impossibilità di attuare convenientemente il by-pass per allacciamento diretto alla rete acquedotto, sarà

comunque possibile continuare ad alimentare il sistema a mezzo autopompa Vigili del Fuoco tramite gli appositi attacchi ubicati in prossimità degli ingressi di Stabilimento.

Descrizione Centrale antincendio

La centrale è collocata in prossimità dell'ingresso del Deposito e risulta dotata di un sistema d'illuminazione normale ed uno di emergenza:

Il locale confina con l'officina per le piccole riparazioni meccaniche. All'interno del locale si trovano n.2 motopompe antincendio tipo NOWY 100/26 – disposte soprabattente e conformi alla norma UNI 9490, ciascuna con una riserva indipendente di gasolio di 150 litri per garantirne il funzionamento per almeno due ore ed un proprio quadro di comando.

Descrizione del funzionamento della centrale antincendio

Il sistema antincendio viene mantenuto costantemente in pressione. In caso di emergenza le valvole pneumatiche in uscita dal collettore a servizio degli impianti a pioggia, normalmente chiuse, si aprono. L'operatore interverrà successivamente chiudendo le valvole in corrispondenza delle zone non interessate dall'emergenza.

Sistema di rilevamento e antintrusione

L'impianto negli orari serali e nei giorni festivi è controllato mediante un sistema antintrusione, al fine di evitare la presenza di persone non autorizzate. Nel deposito è sempre presente la figura del custode

Sistemi di segnalazione di allertamento

Sono presenti due tipi sistemi di allertamento:

- sistema ottico acustico con sirena a suono monotonale continuo che indica una emergenza interna al Deposito e segnala l'evacuazione dei lavoratori. Il sistema è attivato manualmente mediante pulsanti di emergenza o direttamente dai sistemi di rivelazione incendio.
- Sistema acustico con sirena a suono bitonale che indica l'attivazione dell'emergenza esterna con suono continuo e la cessazione dello stato di emergenza esterna con suono intermittente. Il sistema è attivato manualmente da un interruttore posto sulla parete del locale ex cabina elettrica.

Misure di prevenzione – Precauzioni gestionali

Sono state previste anche misure di sicurezza dinamiche, che consistono nell'applicazione di rigorose procedure operative.

In stabilimento è presente la figura del responsabile dell'emergenza, durante l'intero arco della giornata lavorativa.

4.8.4 SCENARIO INCIDENTALE E ZONE DI PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA – STATO DI FATTO

In conformità alla Delibera n° 194 del 9 gennaio 2004 del Comitato Tecnico Regionale VVF (CTR) si prende atto che i maggiori rischi presenti all'interno del Deposito della Società Italiana Gas Liquidi S.p.A. sono legati alle caratteristiche di infiammabilità e di

esplosività del GPL (gas liquefatto classificato estremamente infiammabile frase di rischio R11).

La Delibera riassume l'analisi di rischio effettuata dal Gestore e valutata dal CTR per identificare le unità più critiche del Deposito da cui possono scaturire gli eventi e gli scenari incidentali più pericolosi. L'attività espletata all'interno del Deposito e valutata nell'analisi di rischio consiste nella movimentazione e nello stoccaggio del GPL nelle varie unità. Nello specifico la sostanza arriva al Deposito tramite Autobotti per essere movimentata con l'ausilio di pompe e compressori prima in serbatoio (nove serbatoi tumulati e un serbatoio sferico coibentato) poi in bombole o in botticelle per essere commercializzata ai clienti esterni.

Gli eventi incidentali più gravosi che emergono dall'analisi del rischio riguardano la fessurazione delle linee "fase liquida" in zona serbatoi e la fessurazione del serbatoio a sfera. Entrambi gli eventi possono determinare la fuoriuscita di GPL che può portare alla formazione di una nube infiammabile. La presenza di innesco può dare origine allo scenario incidentale più gravoso di Flash-fire con effetti che possono determinare aree di danno che si estendono oltre i confini aziendali. L'analisi di rischio è stata effettuata utilizzando i criteri del DM 15 maggio 1996 e considera, per la valutazione degli effetti dello scenario incidentale, le seguenti classi di stabilità atmosferica secondo Pasquill:

- F (stabile) con velocità del vento pari a 2 m/s per lo studio del Flash fire del Top event 1
- D (instabile) con velocità del vento pari a 5 m/s per lo studio del Flash fire del Top event n.2.

La tabella sottostante riassume le risultanze dell'analisi di rischio indicate nella Delibera del CTR del 09.01.2004 prot. 194 :

TABELLA RIEPILOGATIVA DEGLI EFFETTI INCIDENTALI IPOTIZZATI				
IPOTESI INCIDENTALE	SCENARI INCIDENTALI	FREQUENZA (occ/anno)	Categoria di Effetti	
			Distanze (m) alle quali si ottengono le concentrazioni di LFL e 1/2 FFL	
			Elevata Letalità (LFL)	Inizio Letalità (1/2LFL)
Top event 1 Rilascio di GPL in fase LIQUIDA per rottura di 2" da sfera	FLASH-FIRE Cat. F vento 2 m/s	$2,31 \cdot 10^{-6}$	175	265
	Cat. D vento 5 m/s		70	110
Top event 2 Rilascio di GPL da Linee di trasferimento per rottura di 2"	FLASH-FIRE Cat. F vento 2 m/s	$8,2 \cdot 10^{-6}$	175	265
	Cat. D vento 5 m/s		70	110

4.8.5 ZONE DI PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ESTERNA – STATO DI FATTO

Il DPCM 25 febbraio 2005 "linee guida per la pianificazione di emergenza esterna di stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante" individua tre zone di pianificazione dell'emergenza esterna:

Prima zona – zona di sicuro impatto: E' una zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento ed è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Seconda zona – zona di danno: E' una zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – zona di attenzione: E' caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

PER LO SCENARIO INCIDENTALE DI FLASH FIRE LA NORMA STABILISCE CHE NON È PREVISTA LA TERZA ZONA DI DANNO.

I valori di riferimento per la valutazione degli effetti dello scenario di Flash-fire in base ai quali sono determinate le zone di pianificazione dell'emergenza esterna (D.M.LL.PP. 9 maggio 2001) sono i seguenti:

- la delimitazione della prima zona, corrispondente all'elevata letalità, è determinata dal valore del LFL (Limite Inferiore di Infiammabilità),
- la delimitazione della seconda zona, corrispondente all'inizio letalità, è determinata dal valore di 1/2 LFL
- PER IL FLASH FIRE NON È PREVISTA LA TERZA ZONA DI DANNO

La radiazione termica istantanea (Flash-fire) che, in seguito ad innesco della nube, si sviluppa in tempi valutabili nell'ordine di qualche secondo, determina aree di danno esterne ai confini aziendali, pertanto per l'individuazione delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna si è fatto riferimento al DPCM 25 febbraio 2005 "linee guida per la pianificazione di emergenza esterna di stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante".

SCENARIO	Distanza delle zone di pianificazione		
	I° zona di sicuro impatto	II° zona di danno	III° zona di attenzione
Flash-fire	Inviluppo aree elevata letalità (top event n. 1 pari a metri 175 e top event n. 2 pari a 70 m)	Inviluppo aree di inizio letalità (top event 1 pari a 265 m e top event 2 pari a 110 m)	Non prevista per il flash-fire

- Zona di sicuro impatto: coincidente con la zona di elevata letalità (LFL) ed è determinata dall'inviluppo delle aree di 175 m (top event n.1) e 70 m (top event n.2).
- Zona di danno: coincidente con la zona di inizio letalità (1/2 LFL) ed è determinata dall'area di 265 m (Top event n.1) che comprende al suo interno anche 110 m (top event n.2)
- Zona di attenzione: non è prevista per il flash fire

4.8.6 ELEMENTI TERRITORIALI ESPOSTI AL RISCHIO – STATO DI FATTO

Nella prima zona di pianificazione detta **zona di sicuro impatto** (raggio di 175 metri dall'impianto) **non ci sono residenti**. Nella medesima zona operano le seguenti aziende:

ATTIVITA' PRODUTTIVE				
N.	NOME	INDIRIZZO	ATTIVITA'	ADDETTI
8	Soc. Vulcangas	Via Famignano n. 6-8	Deposito GPL	40
9	Edil Grid	Via Famignano n. 25	Carp. meccanica	10
10	-V.M.	Via Santarcangiolese n. 27	Carp. metallica	4
	-World Dimension		Magazzino bici	3

Nella seconda zona di pianificazione detta **zona di danno** (raggio di 265 metri dall'impianto), sono presenti abitazioni civili e risiedono:

RESIDENTI		
N.	INDIRIZZO	N. RESIDENTI
H	Via Santarcangiolese n. 23	3
J	Via Santarcangiolese n. 30	1
R	Via Santarcangiolese n.21/1	1
K	Via Santarcangiolese n. 30	0
Tot. residenti		5

Nella medesima zona sono presenti attività produttive e vi operano le seguenti aziende:

ATTIVITA' PRODUTTIVE				
N.	NOME	INDIRIZZO	ATTIVITA'	ADDETTI
7	Spiga di Grano	Via Santarc.se n. 21/2	Gastronomia	2
	Fomap srl	Via Santarc.se n. 21/3	Costruzioni lenti ottiche	4
	Auto 3	Via Santarc.se n. 21/4	Autofficina meccanica	2
8	Soc. Vulcangas	Via Famignano n. 6-8	Deposito G.P.L.	40
9	Edil Grid	Via Famignano n. 25	Carpenteria meccanica	10
10	-V.M.	Via Santarc.se n. 27	Carpenteria metallica	4
	-World Dimension		Magazzino bici	3
11	F.Ili Rossi	Via Santarc.se n. 29	Zincatura	20

Il Piano individua inoltre, un'area esterna alle aree di danno del raggio di 500 metri dall'impianto, il cui accesso è da interdire in caso di incidente per la gestione delle attività di soccorso.

In tale area risiedono:

RESIDENTI		
N.	INDIRIZZO	N. RESIDENTI
A	Via Molino Vigne n. 6	7
B	Via Molino Vigne n. 7	1
C	Via Molino Vigne n. 9	0
D	Via Molino Vigne n. 11	1
E	Via Molino Vigne n. 10	5
F	Via Santarcangiolese n. 20	5
G	Via Santarcangiolese n. 22/24	6
H	Via Santarcangiolese n. 23	3
I	Via Santarcangiolese n. 26-26/a	7
J	Via Santarcangiolese n. 30	1
K	Via Santarcangiolese n. 30	0
L	Via Santarcangiolese n. 34/a	2
M	Via Santarcangiolese n. 36	1
N	Via Santarcangiolese n. 44	2
O	Via F.lli Cervi n. 5	5
P	Via Santarcangiolese n. 48/50	5
Q	Via Santarcangiolese n. 35	0
R	Via Santarcangiolese n.21/1	1
S	Via Falcone-Borsellino n.10	3
	Via Falcone-Borsellino n.14	3
	Via Falcone-Borsellino n.18	2
	Via Falcone-Borsellino n.22	2
T	Via Falcone-Borsellino n.27/1	3
	Via Falcone-Borsellino n.33/1	3
	Via Falcone-Borsellino n.33/2	2
	Via Falcone-Borsellino n.33/3	2
Tot. residenti		72

Nella medesima area operano le seguenti aziende:

ATTIVITA' PRODUTTIVE			
N.	NOME	INDIRIZZO	TIPO DI ATTIVITA'
1	Paglierani s.r.l.	Via Santarcangiolese n. 5	Bilance
2	Coser	Via Santarcangiolese n. 13	Costruzioni meccaniche
3	Prostand	Via Santarcangiolese n. 18	Allestimenti fieristici
4	Allexpo	Via Santarcangiolese n. 14	Allestimenti fieristici
5	C.m.c. snc	Via Paldella n. 14	Costruzioni meccaniche
6	Socomec snc	Via Paldella n. 10	Costruzioni meccaniche
7	Spiga di Grano	Via Santarcangiolese n. 21/2	Gastronomia
	Fomap srl	Via Santarcangiolese n. 21/3	Costruzioni lenti ottiche
	Auto 3	Via Santarcangiolese n. 21/4	Autofficina meccanica
8	Soc. Vulcangas	Via Famignano n. 6-8	Deposito G.P.L.
9	Edil Grid	Via Famignano n. 25	Carpenteria meccanica
10	-V.M. -World Dimension -Notte e giorno -Tecnifast	Via Santarcangiolese n. 27	- Carpenteria Metallica - Magazzino biciclette - Materassi - Magazzino viti speciali
11	F.lli Rossi Fu Alderige	Via Santarcangiolese n. 29	Zincatura
12	Torrianese Pannelli	Via Santarcangiolese n. 52-54	Industrie arredamenti
13	C. Sgubbi srl	Via Molino Vigne	Prodotti per l'edilizia
14	Sapignoli srl	Via Molino Vigne	Tipografia

4.8.7 MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

L'incidente rilevante, definito dalla norma come "un evento quale un'emissione, un incendio di grande entità dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengono una o più sostanze pericolose", è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

Il presente piano individua le organizzazioni e gli enti istituzionali che per competenza sono abilitati ad intervenire. L'attivazione del presente Piano Emergenza Esterno notificato a tutti i soggetti interessati, comporta l'avvio automatico delle procedure da esso individuate.

Il Rischio Chimico-Industriale si presenta come un evento tipicamente senza preannuncio, che vedrebbe pertanto l'attivazione della sola fase di *Allarme*. Tuttavia esistono evoluzioni degli scenari incidentali (incendi, rilasci) per i quali si possono distinguere diversi livelli di allerta, come specificato oltre.

Piano di Emergenza Esterna (P.E.E.): Livelli di Allerta

Attenzione: *si instaura quando all'interno del Deposito si verifica un evento incidentale che è privo di qualsiasi ripercussione all'esterno, ma che può essere avvertito dalla popolazione creando allarmismo; corrisponde ad una emergenza locale causata da un evento incidentale controllabile, che si manifesta in una area circoscritta, senza pericolo di estensione (conseguente ad un evento che determina l'attivazione del Piano di Emergenza Interno). In questa fase, il gestore informa i soggetti individuati nel P.E.E. in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.*

Preallarme: *si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione di comunicazione agli Enti. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la visibilità dei loro effetti (incendio, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. Corrisponde ad una emergenza generale causata da un evento incidentale non più controllabile dalla squadre di emergenza interna che può coinvolgere una vasta area dello stabilimento ed eventualmente l'ambiente esterno e per il quale, il Gestore richiede l'intervento dei VVF*

Allarme: *si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici e sanitari, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento e sovrappressione superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle*

conseguenze (D.M. 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel P.E.E.

Emergenza Esterna allo stabilimento: si instaura lo stato di «emergenza» a seguito di un evento incidentale che abbia determinato il coinvolgimento del territorio esterno allo stabilimento.

Cessato allarme: si instaura quando cessa ogni condizione di pericolo e viene assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

Le attività e le funzioni che le Strutture Operative e gli Enti interessati dal presente Piano devono attuare si distinguono in una prima fase di pianificazione ed in una seconda fase di gestione dell'evento emergenziale,

La fase di pianificazione si riferisce alle attività da concertare nel lavoro del tavolo tecnico coordinato dalla Prefettura attraverso il quale si definiscono le funzioni che ogni singolo componente deve attuare nella fase di emergenza.

In particolare il Gestore nella fase di pianificazione dovrà fornire tutte le informazioni utili alla redazione del Piano di Emergenza Esterna e quelle necessarie al Comune per la predisposizione del materiale informativo per la popolazione.

Centri di Coordinamento.

Se le circostanze, la tipologia o l'evoluzione dell'evento lo richiedono, il Prefetto può prevedere la costituzione di una Unità di Crisi da predisporre presso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di Torriana, cui parteciperanno rappresentanti con potere decisionale delle componenti istituzionali e delle strutture operative coinvolte al fine di definire le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza in modo tale da:

- garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
- tenere costantemente informati i soggetti sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
- coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e rapportarsi con i mezzi di informazione.

L'Unità di Crisi sarà composta da:

- Prefetto o Funzionario delegato
- Sindaco di Torriana o funzionario delegato
- Rappresentante della Amministrazione Provinciale
- Rappresentante della Agenzia Regionale di Protezione Civile
- Rappresentante del Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- Rappresentante dell'Arma dei Carabinieri
- Rappresentante della Questura
- Rappresentante di Arpa Sezione Territoriale
- Rappresentante del Dipartimento Sanità Pubblica A.U.S.L.
- Rappresentante Corpo della Polizia Municipale Unione Comuni Valle del Marecchia
- Rappresentante dello Stabilimento Vulcangas

Le varie componenti dell'Unità di Crisi saranno attivate dal Prefetto a ragion veduta in funzione dell'evoluzione dell'evento incidentale.

4.8.8 VIABILITÀ IN EMERGENZA

In caso di attivazione degli stati di allerta in allarme o emergenza, viene attuato il piano della viabilità alternativa d'emergenza che prevede l'istituzione di cancelli alla viabilità per interdire il passaggio dei veicoli nel tratto della strada provinciale antistante allo stabilimento, come specificato nell'Allegato ... (Carta della viabilità in emergenza).

La rete viaria principale antistante al deposito è costituita dalla Strada provinciale n. 14 "Santarcangiolese".

In caso di emergenza al fine d'impedire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio ed agevolare la tempestività degli interventi, la circolazione dell'area verrà interdetta da appositi cancelli apposti dalla Polizia Municipale dell'Unione dei Comuni della Valle del Marecchia con lo scopo di creare un filtro, per far uscire ordinatamente tutti coloro che si trovino nel perimetro pericoloso e, quindi, agevolare l'accesso ai mezzi e alle persone autorizzate. L'assegnazione dei cancelli potrà essere in ogni momento oggetto di ridefinizione sulla base di accordi operativi tra i corpi di Polizia Municipale e le altre Forze di Polizia e mezzi di soccorso inviati dalla Centrale 118-Romagna Soccorso e dai Vigili del Fuoco.

Il Comune di Torriana invierà pattuglie della polizia municipale per istituire i cancelli alla viabilità e per dirigere il traffico sulle direttrici viarie alternative.

Se del caso il Comune di Torriana chiederà, tramite la Prefettura, il concorso delle altre Forze di Polizia per la gestione della viabilità d'emergenza.

5. CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'INTERESSE PUBBLICO DEL PROGETTO

L'intervento di progetto si configura di interesse pubblico per le seguenti motivazioni:

1. L'azienda svolge, nello stabilimento di via Famignano, un servizio primario di pubblica utilità e pertanto le proprie funzioni non possono essere interrotte; non è quindi possibile smantellare e ricostruire sul sedime attuale un nuovo deposito tumulato di GPL. Ciò implicherebbe la sospensione del servizio per un periodo non definibile. L'unica soluzione progettuale praticabile è quindi quella di realizzare un nuovo deposito in area limitrofa attivando una modalità di gestione transitoria che con gradualità permetta di passare dal vecchio al nuovo deposito; con il procedere della nuova opera di realizzerà parimenti la dismissione progressiva dell'attuale deposito.

2. La dismissione del serbatoio sferico esterno e la nuova configurazione del deposito tumulato permetteranno la sensibile riduzione dell'area di danno all'esterno esterno contribuendo in maniera sostanziale alla diminuzione del rischio di perdita per cose e persone. Il maggior beneficio lo si otterrà in termini di sicurezza e salute pubblica. L'obiettivo della riduzione dell'areale di danno potenziale costituisce ulteriore elemento concorrente alla attribuzione di interesse pubblico per il progetto e conseguentemente per la variante urbanistica necessaria alla sua realizzazione.

3. La realizzazione del nuovo deposito non può avvenire che all'interno del perimetro già consolidato dello stabilimento SIGL e non in altro luogo. L'opera è parte integrante di

un ciclo produttivo e di servizio insieme alle strutture di imbottigliamento, di carico e travaso, dei dispositivi di sicurezza esterni ed interni, delle norme comportamentali, del personale, della logistica, delle procedure consolidate e codificate per la gestione del rischio esterno ed interno, ecc. Un'insieme di peculiarità tecniche e professionali che non possono essere duplicate in altro luogo. Pertanto il nuovo deposito può essere realizzato solo negli spazi disponibili all'interno dell'area SIGL Vulcangas e non altrove.

Per le ragioni sopra enunciate l'azienda intende proporre la classificazione del progetto, e della trasformazione urbanistica necessaria ad attuarlo, quale "opera di interesse pubblico non altrimenti localizzabile".

6 – STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, VINCOLI E TUTELE

Nel presente paragrafo vengono analizzati gli strumenti di pianificazione ai vari livelli riportando notazioni e giudizi di fattibilità degli interventi previsti.

Le verifiche di compatibilità sono state effettuate esclusivamente sugli strumenti di pianificazione vigenti che interessano l'area a vario titolo (tutela, salvaguardia, prescrizione), restano escluse valutazioni sugli aspetti e sull'applicazione di norme non riguardanti il sito di intervento:

1. L'area non rientra nel perimetro di tutela del vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267/23;
2. L'area non rientra in zone di protezione speciale o siti di importanza comunitaria;

Relativamente al punto 2 precedente, nonostante gli interventi siano esterni all'area SIC Torriana Montebello Fiume Marecchia, si ritiene importante, data la vicinanza delle trasformazioni con il perimetro esterno della zona sottoposta a tutela, una pre-valutazione di incidenza di tipo "semplificato", con trasmissione del modulo A1 DGR 1191/07 relativo ai progetti.

L'analisi di conformità e la verifica della sostenibilità devono essere attuate rapportando le indicazioni progettuali agli strumenti di pianificazione approvati, ai vincoli esistenti e gravanti sull'area, alle tutele ambientali, territoriali e paesaggistiche eventualmente presenti:

- 1) individuazione dei vincoli attraverso la sovrapposizione cartografica dell'area in cui verranno realizzate le opere in progetto con gli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale interessati.
- 2) Analisi delle prescrizioni e delle modalità di gestione scaturite dalla presenza di vincoli e verifica della compatibilità delle opere in progetto con le prescrizioni;
- 3) Individuazione di eventuali azioni e indicazioni a carattere operativo –modalità di gestione ai fini della sostenibilità degli interventi.

6.1 PTPR – PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Il piano territoriale paesistico regionale ricomprende l'area nelle "zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" articolo 17 delle norme di piano.

Il progetto è conforme alle indicazioni dell'articolo 17 precedendo un piano di riassetto organico delle attività aziendali sviluppato in un intervallo di medio termine con

conseguente riduzione sensibile delle zone di rischio incidente rilevante a tutela delle componenti ambientali.

Conforme.

6.2 PAI ADB MARECCHIA CONCA

Il Comitato Istituzionale della AdB Marecchia Conca ha di recente adottato la variante 2016 del PAI, con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale serie generale n.159 del 09/07/2016. Per esso scattano quindi le misure di salvaguardia alle quali si fa preciso e specifico riferimento.

Per l'area non sono state introdotte modifiche alle tavole di piano vigente.

1. L'area è ricompresa nelle FAVI Fasce ad alta Vulnerabilità Idrologica, articolo 9 delle norme di piano.
2. L'area è esterna alle fasce di esondabilità così come rappresentate nelle tavole di piano.

Il progetto persegue gli obiettivi di tutela delle FAVI introdotte dall'articolo 9 delle norme con soluzioni progettuali che escludono la possibilità di alterazione del materasso alluvionale mantenendone l'integrità e mantenendo le condizioni di permeabilità ed infiltrazione superficiale inalterate. L'indagine geologica ha attestato la profondità del tetto delle ghiaie a circa 5 metri dal piano campagna; le fondazioni previste non interagiscono e non influenzano il sistema di circolazione idrico del primo sottosuolo. La capacità filtrante, come attestato nella relazione geologica elaborato 07 del progetto, non diminuisce con la realizzazione del nuovo deposito e la contestuale dismissione dell'attuale. Il suolo è caratterizzato da componenti fini argillose e limose con bassa capacità filtrante anche in condizioni sature. L'azienda non utilizza sostanze inquinanti.

Inoltre la tipologia del progetto rivolto al miglioramento anche delle condizioni di sicurezza generale e di riduzione della categoria di rischio e quindi di danno potenziale verso l'esterno, come specificato nel precedente paragrafo 5, assume una valenza di interesse pubblico in seno alla più generale funzione di servizio pubblico svolta dalla azienda nello stabilimento di Poggio Torriana. Per le motivazioni descritte si ritiene che l'intervento ricada nelle fattispecie previste dalla lettera b) del punto 4.2 dell'articolo 9 delle norme di piano PAI in quanto opera di interesse pubblico non altrimenti localizzabile.

Per approfondimenti in merito alla permeabilità e alla capacità di infiltrazione del materasso alluvionale, nonché per ulteriori considerazioni sulla stratigrafia locale in rapporto alla compatibilità degli interventi rispetto alle norme di piano PAI si rimanda all'elaborato 07 Relazione Geologica.

Conforme.

6.3 PTCP RN – 2007 e var. 2012

Il Comune di Poggio Torriana (nato dalla fusione dei Comuni di Poggio Berni e Torriana) è ricompreso, come territorio amministrativo, nel PTCP variante 2007 della Provincia di Rimini. Per le valutazioni seguenti si è quindi fatto riferimento alle tavole di piano, al

Quadro Conoscitivo e alla Valsat della citata variante, integrando le indicazioni normative con l'aggiornamento al PTCP variante AVM del 2012.

6.3.1 TAVOLE DI PIANO

Tavola A

La tavola A del PTCP ricomprende l'area all'interno di un corridoio ecologico di rilevanza regionale – aree PAN (articolo 1.5 del PTCP) ai sensi della legge regionale 06/2005.

Il progetto si inserisce all'interno di un contesto produttivo consolidato e prevede interventi di mitigazione volti alla integrazione con il contesto circostante. Non vengono prodotte limitazioni allo spostamento della fauna locale e non vengono introdotti elementi di disturbo quali emissioni acustiche o attività rumorose in grado di creare turbative. In sostanza le attività esistenti e consolidate vengono mantenute e non variate in termini di impatti verso l'esterno dell'area di intervento, confermando le indicazioni dell'articolo 1.5 del PTCP che prevede una tutela dei corridoi ecologici ed interventi progettuali a basso impatto ambientale complessivo. L'area interessata dalla trasformazione urbanistica (porzione della particella 53) è già sostanzialmente ricompresa all'interno dello stabilimento essendo delimitata dal muro di cinta che contorna l'intero perimetro. Quindi non vengono variate le condizioni dello stato di fatto.



Figura 8 - Stralcio della tavola del PTCP 2012 (da SITUA). La campitura verde individua il corridoio ecologico, la linea verde più spessa il perimetro dell'area SIC.

Il progetto si sviluppa in un ambito già occupato dalle attività aziendali. Gli accorgimenti progettuali e realizzativi nonché le caratteristiche del nuovo deposito, comprensive delle modalità di esercizio, sono conformi agli obiettivi di tutela previsti dalle norme del PTCP. Gli interventi sono esterni al perimetro dell'area SIC e non sono in grado di alterare gli equilibri del corridoio ecologico di rilevanza regionale individuato dal PTCP.

Conforme.

Tavola B

La tavola B del PTCP ricomprende l'area di intervento nelle "zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", articolo 5.4 delle NTA del PTCP RN.



Figura 9 - Stralcio delle tavola B del PTCP (da SITUA). In azzurro le "zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", articolo 5.4 delle NTA. Si rimanda al successivo paragrafo 3.3.3 per una analisi degli aspetti inerenti l'applicazione dell'articolo 5.4 delle norme di piano.

L'area di intervento ricade nell'applicazione dell'articolo 5.4 delle NTA del PTCP.

Al comma 6 del medesimo articolo vengono individuate specifiche prescrizioni in merito ai complessi industriali e loro pertinenze funzionali.

Lo stabilimento, nella configurazione attuale, risulta insediato già antecedentemente al 29 giugno 1989; l'area occupata attualmente dal deposito e dal complesso delle strutture S.I.G.L. ricadono nel territorio urbanizzato, come individuato nella tavola C del PTCP. Il progetto presentato rientra nella fattispecie degli "interventi di ammodernamento e riassetto organico con qualificazione strutturale e di processo" volto allo sviluppo aziendale, nonché alla riduzione del rischio di incidente e alla tutela dell'ambiente.

Il programma degli interventi sarà sviluppato in un periodo di medio termine, consentendo di adempiere a precisi obiettivi di tutela dell'ambiente, compreso l'adeguamento di natura urbanistica (trasformazione urbanistica) necessaria in un contesto prossimo (area di nuova acquisizione), per la realizzazione delle opere. Si rimanda al paragrafo 5 precedente per una ulteriore specificazione dell'interesse pubblico introdotto dalla realizzazione del progetto e dallo sviluppo del piano di riassetto funzionale VulcanGas in merito agli obiettivi di tutela dell'ambiente.

La procedura articolo 8 del DPR 160/2010 persegue, infine, la prescrizione dell'ultimo capoverso del comma 6 dell'articolo 5.4 in base al quale il programma rientra tra quelli necessitanti di approvazione da parte del Consiglio Comunale.

L'intervento è conforme per gli aspetti ambientali e paesaggistici ma non può prescindere dalla approvazione del progetto con la procedura del citato articolo 8 del DPR 160/2010 la quale comprende la variante urbanistica al PRG vigente.

Tavola C

La tavola C del PTCP 2007 ricomprende l'area nella sub unità 2.a paesaggio del corso del Fiume Marecchia. La stessa tavola ricomprende ed identifica l'area come insediamento

principale, ad esclusione dell'area nella quale sarà trasferito il nuovo deposito di GPL e per la quale sarà attuata la trasformazione urbanistica in variante al PRG comunale.



Figura 10 - Stralcio delle tavola C del PTCP (da SITUA). In azzurro la sub-unità di paesaggio 2.a; in bianco gli insediamenti principali (aree urbanizzate).

Gli accorgimenti progettuali e le mitigazioni paesaggistiche introdotte (tumulazione ed inerbimento) produrranno una integrazione completa nel contesto circostante. L'area oggetto di intervento (e di trasformazione urbanistica) verrà ricompresa negli insediamenti principali (aree urbanizzate), senza che per essa si possa parlare di "consumo di suolo" in quanto non verranno alterati gli assetti, mantenendo come ora un soprassuolo pedologico ed una copertura erbacea.

L'intervento è conforme.

Tavola D

La tavola D del PTCP 2007 individua per l'area i seguenti temi:

- a) Aziende a rischio incidente rilevante (art. 8.6) – cfr paragrafo 6.3.1.3 seguente;
- b) Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo - ARA (art. 3.3)



Figura 11 - Stralcio delle tavola D del PTCP (da SITUA). In viola le ARA; il simbolo rosso indica azienda RIR.

Le considerazioni in merito alla aree ARA riprendono quanto già descritto per le FAVI nel paragrafo 6.2 precedente. In particolare si attesta che le soluzioni progettuali non prevedono scavo e/o rimozione di materiali e sia la tipologia di fondazioni, sia le strutture installate e i tumuli di copertura non sono in grado di alterare i rapporti di filtrazione e permeabilità del suolo, non interagendo in alcun modo con il sistema di circolazione idrica del sottosuolo e mantenendo inalterate le caratteristiche del materasso alluvionale. Inoltre il tipo di opere sono completamente rimovibili senza che esse possano introdurre impatti od alterazioni non mitigabili o irreversibili. Le motivazioni che conducono alla dismissione dell'attuale deposito e alla realizzazione del nuovo sono rivolte primariamente alla riduzione del rischio e dell'areale di danno verso l'esterno. Questa motivazione, insieme ad altre esplicitate al paragrafo 5 precedente, confermano, su indicazione del proponente, l'interesse pubblico per il progetto e per la trasformazione urbanistica conseguente. La dichiarazione, resa nei termini dell'articolo 14 del DPR 380/2001 e s.m.i., permetterà di procedere in sintonia con l'interesse pubblico preminente di salute e salvaguardia della pubblica incolumità, della assenza di alternative ad una diversa localizzazione del deposito previsto dal progetto, determinando quindi deroga all'articolo 3.3 delle NTA del PTCP RN come previsto al comma 2 lettera a) dello stesso articolo.

Conforme.

6.3.2 QUADRO CONOSCITIVO PTCP 2007

La tavola SA1.2 ricomprende l'area nelle "zone di ricarica e vulnerabilità della falda"; Nessuna interazione con il sistema di circolazione idrica ipogea.

Conforme.

Tavola S.A.3.3.1 Sistema Ambientale Antroposfera Analisi Visuale Paesaggistica

Punti di Osservazione Significativa del Paesaggio

L'area rimane compresa nella griglia dei punti panoramici di media Collina 200-400 m.slm. identificati con il numero 1-Torriana; 2-Montebello; 3-Madonna di Saiano; 4-Verucchio.

Gli interventi di mitigazione paesaggistica prevedono un perfetto inserimento nel contesto territoriale locale.

Tavola S.A.3.3.2 Sistema Ambientale Antroposfera Analisi Visuale Paesaggistica

Emergenze ed ambiti visivi di valore del Paesaggio

Gli interventi di mitigazione paesaggistica prevedono un perfetto inserimento nel contesto territoriale locale visibile dai maggiori punti di osservazione circostante.

Tavola S.A.3.3.3 Sistema Ambientale Antroposfera Analisi Visuale Paesaggistica

Emergenze ed ambiti visivi di degrado del Paesaggio

Non si evidenziano nella tavola retinature che interessano la proprietà. Tuttavia il progetto prevederà misure di compensazione ambientali che si integreranno con il sistema Paesaggio.

La tavola SA5 ricomprende l'area nelle "Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea - Settore D", riferite al PTA regionale. Le stesse aree vengono individuate nella tavola D di piano come ARA.

Si rimanda alle considerazioni del precedente paragrafo 6.3.1.1 tavola D.

Il Quadro conoscitivo del Sistema Territoriale (QC ST) al paragrafo 2.6 individua e descrive le caratteristiche principali dello stabilimento Società Italiana Gas Liquidi di Torriana:

2.6 Aziende a rischio di incidenti rilevanti

Nelle principali aree industriali provinciali non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante. Una sola azienda (Società Italiana gas liquidi S.p.a) è presente sul territorio provinciale localizzata nel comune di Torriana. In merito a tale azienda il Comitato tecnico regionale ha individuato due distinte aree concentriche investite dagli scenari incidentali associati all'attività svolta. La prima con raggio di 175 ml ad elevata letalità e la seconda con raggio di 256 ml di inizio letalità. Poiché si tratta di deposito di II classe, con riferimento alla tabella IV/2 – depositi esistenti – relativa alla appendice IV del DM 15 maggio 1996, le categorie territoriali compatibili per le aree di danno individuate sono per la prima E e F e per la seconda D, E e F. Il Ptcp assume le aree di danno così come individuate dal Comitato tecnico ed evidenzia nella seguente scheda i livelli di attenzione territoriale ai fini dell'adeguamento degli strumenti urbanistici.

La scheda nella pagina successiva riporta invece l'analisi condotta nel QC del PTCP Rimini sui temi e le tutele ambientali e territoriali.

Per quanto attiene alle analisi già effettuate nel quadro conoscitivo del PTCP di ribadisce, per gli aspetti di tutela ambientale, che lo stabilimento non utilizza sostanze in grado di provocare inquinamento delle acque sia superficiali, sia sotterranee.

La riduzione delle aree di rischio introducono una sensibile diminuzione del danno per la componente vegetazionale e di habitat.

A pagina 40 si riporta la scheda CTR allegata al PTCP RN.

3. CONFRONTO CON GLI ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI INDIVIDUATI DAL PTCP

TAVOLA A

L'area di pertinenza dello stabilimento confina con il limite del Sito di importanza comunitaria di Torriana - Montebello - Fiume Marecchia (perimetro verde). Ricade inoltre nelle Aree Pan, aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale, (campitura verde).

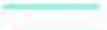
-  Aree PAN (aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale)
-  Limite del Sic di Torriana, Montebello e fiume Marecchia
-  Pista ciclabile

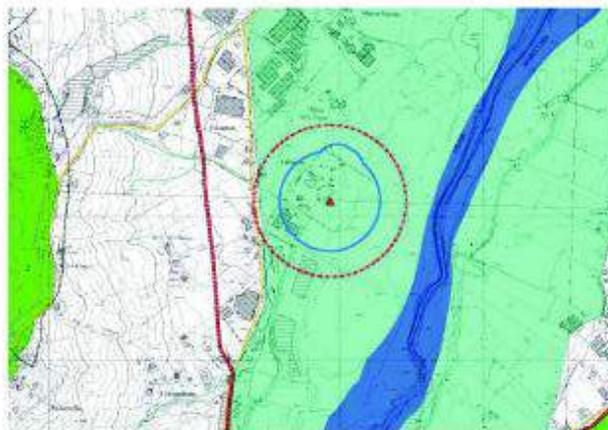


-  Elevata letalità
-  Inizio letalità

TAVOLA B

L'area di pertinenza dello stabilimento e quasi completamente le aree di danno ricadono nella tutela fluviale (campitura azzurra). Lo stabilimento è quindi soggetto alle prescrizioni di cui al comma 6 dell'art. 5.4 - norme di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua delle norme attuative del piano.

-  Alvei - reticolo idrografico principale
-  Alvei - reticolo idrografico minore
-  Tutela di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 5.4 delle Nta del Ptcp)

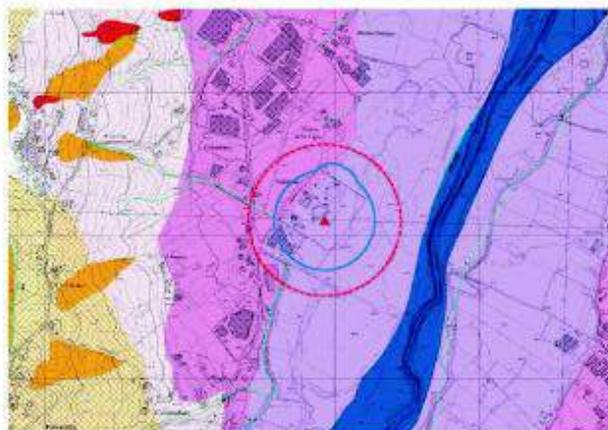


-  Elevata letalità
-  Inizio letalità

TAVOLA D

L'area di pertinenza dello stabilimento e gran parte delle aree di danno ricadono negli ambiti di ricarica diretta della falda idraulicamente connessi all'alveo del fiume Marecchia (campitura viola scuro) nonché negli ambiti di ricarica diretta della falda (viola chiaro). Lo stabilimento non conduce attività a rischio di inquinamento degli acquiferi, è comunque soggetto alle prescrizioni di cui ai commi 3 dell'art. 3.3 e comma 3 dell'art. 3.4 delle norme attuative del piano.

-  Aree di ricarica diretta della falda idraulicamente connesse all'alveo (art. 3.3 delle Nta del Ptcp)
-  Aree di ricarica diretta della falda (art. 3.3 delle Nta del Ptcp)



-  Elevata letalità
-  Inizio letalità

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE - SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI IN COMUNE DI TORRIANA

1. SINTESI DELLA SCHEDA TECNICA

Informazioni generali

Società italiana gas liquidi Spa - via Famignano 6/8
Torriana - Rimini

Regime normativo

Lo stabilimento ricade negli obblighi previsti dall'art. 8 del D. Lgs. 334/99

Localizzazione e contesto territoriale

Lo stabilimento insiste su una superficie di 50.500 mq. Nel territorio del Comune di Torriana, dista 2 km dal centro di Torriana e 2,2 km dal centro di Verucchio. Fino ad una distanza di 600 m. Dal baricentro dello stabilimento non sono presenti centri abitati ma solo insediamenti industriali/artigianali, il fiume Marecchia e la Sp 14 Santarcangeloese dalla quale, attraverso la via Famignano, si accede allo stabilimento.



Attività a rischio di incidente rilevante

L'attività esistente a rischio di incidente rilevante è il deposito di gas infiammabile (propano commerciale o miscele di propano e butano commerciale) con annesso impianto di imbottigliamento.

Natura dei rischi di incidenti rilevanti

Possibile rilascio accidentale di prodotto infiammabile. Nela caso di eventuale accensione, potrebbe seguire:

- dispersione in aria con incendio (Flash Fire)
- formazione di pozza incendiata (Pool Fire)
- Formazione di getto incendiato (Jet Fire)

Effetti per la popolazione e per l'ambiente

Sono possibili i seguenti effetti:

- irraggiamento termico in caso di incendio
- onda d'urto e proiezione di frammenti nel caso, remoto, in cui si dovesse verificare un'esplosione

Non sono ritenuti credibili danni ambientali per inquinamento (compresa la contaminazione del suolo e delle falde) o per intossicazione di persone per la natura delle sostanze presenti estremamente volatili e scarsamente solubili in acqua.

Eventi incidentali e scenari di danno

Tra gli scenari incidentali possibili, comportano conseguenze esterne allo stabilimento i casi evidenziati in grassetto nella seguente tabella

Evento	Scenario incidentale	Frequenza eventi/anno	Classe di stabilità atmosferica	Distanze di danno (m)			
				Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
Caso peggiore	POOL FIRE	2,31 E-6		11	18	27	39
Rilascio di GPL in fase liquida per rottura (2") da sfera	FLASH FIRE	2,31 E-6	D5	70	110		
			F2	175	265		
Linne di trasferimento	POOL FIRE	8,25 E-6		11	18	27	39
Rilascio di Gpl per rottura da 2"	FLASH FIRE	8,25 E-6	D5	70	110		
			F2	175	265		

2. VALUTAZIONI DEL COMITATO TECNICO

Eventi incidentali con conseguenze esterne allo stabilimento e aree di danno

Evento	Scenario incidentale	distanza delle zone di pianificazione (m)		
		zona I	zona II	zona III
Caso peggiore:	POOL FIRE	interna allo stabilimento	interna allo stabilimento	interna allo stabilimento
Rilascio di GPL in fase liquida per rottura (2") da sfera	FLASH FIRE (F2)	175	265	/
Linne di trasferimento	POOL FIRE	interna allo stabilimento	interna allo stabilimento	interna allo stabilimento
Rilascio di Gpl per rottura da 2"	FLASH FIRE (D5)	70	110	/

Zona I : zona di sicuro impatto / zona della elevata letalità

Zona II : zona di danno / zona di inizio letalità

Zona III : non esiste nel caso in esame

Area di pertinenza dello stabilimento

FLASH FIRE

Elevata letalità (LFL)
Zona I

Inizio letalità (1/2 LFL)
Zona II



Compatibilità territoriale

Essendo il deposito di seconda classe, con riferimento alla tab. IV/2 - depositi esistenti - relativa alla Appensice IV del DM 15 maggio 1996, si desume che le categorie territoriali compatibili sono, considerando lo scenario di flash fire,:

classe del deposito	categoria degli effetti	
	elevata letalità (LFL)	inizio letalità (1/2 LFL)
II	EF	DEF

6.3.3 NTA PTCP 2007 – ALTRI TEMI

L'articolo 8.6 delle NTA del PTCP Rimini dettano disposizioni particolari in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

L'articolo detta disposizioni in capo ai Comuni per l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici, agli scenari di rischio da incidente rilevante e alle aree di danno.

Il comma 5 individua gli elementi del contesto ambientale per i quali devono essere valutati i termini di compatibilità e di sostenibilità per gli stabilimenti a rischio incidente rilevante:

- a) Elementi che compongono il sistema idrografico
- b) Le aree naturali protette
- c) Le aree e gli elementi che compongono il sistema natura 2000
- d) Le ulteriori zone tutelate di interesse paesaggistico

Per il contesto territoriale sono considerati elementi vulnerabili:

- a) I poli funzionali
- b) I servizi sanitari e scolastici
- c) Le strutture commerciali
- d) Il sistema delle infrastrutture per la mobilità
- e) Le linee di distribuzione energetica
- f) I centri abitati

Il quadro conoscitivo ambientale (analizzato al paragrafo 3.3.2 precedente) verifica gli elementi territoriali ed ambientali e delinea i conseguenti scenari di rischio, di danno e di impatto potenziale.

Gli elementi indicati nell'articolo 8.6 sono stati tutti analizzati nello studio ambientale preliminare (screening), potendo sostenere che il nuovo progetto migliora le condizioni ambientali (riducendo il rischio gestito nella fase di emergenza) per le seguenti componenti:

1. Aree naturali protette ed elementi che compongono il sistema Natura 2000; la riduzione delle aree di danno potenziale riduce la possibilità di perdita di vegetazione e di habitat con miglioramento delle condizioni ambientali e territoriali;
2. Le mitigazioni paesaggistiche previste integrano le opere nel contesto paesaggistico locale e territoriale perseguendo gli obiettivi di tutela sia dettati dal PTCP, sia dall'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004;
3. La riduzione delle aree di danno verso l'esterno comporterà una riformulazione del PEE (piano di emergenza esterno) nel quale vengono individuati gli elementi vulnerabili e vengono descritte le misure di gestione dell'emergenza. Gli elementi vulnerabili saranno a ragione in numero inferiore rispetto alla condizione dello stato di fatto.

Gli interventi sono conformi alle indicazioni dell'articolo 8.6 che pur non dettando prescrizioni particolari, si inserisce nel generale obiettivo di tutela degli aspetti

paesaggistici, ambientali ed antropici contenuti in altre parti delle norme tecniche del PTCP.

6.4 CARTA FORESTALE PROVINCIALE

La carta forestale della Provincia di Rimini, aggiornata con rilievi del 2010, individua in prossimità dell'area di intervento una formazione boschiva identificata con la sigla 3584-NGPniSa. La perimetrazione è rappresentata come nella carta forestale regionale ed è completamente esterna all'area di intervento (margine Est).

La riduzione delle aree di rischio potenziale permetterà una maggiore tutela degli ambiti vegetazionali cartografati, con diminuzione del rischio di perdita e distruzione.

Conforme.

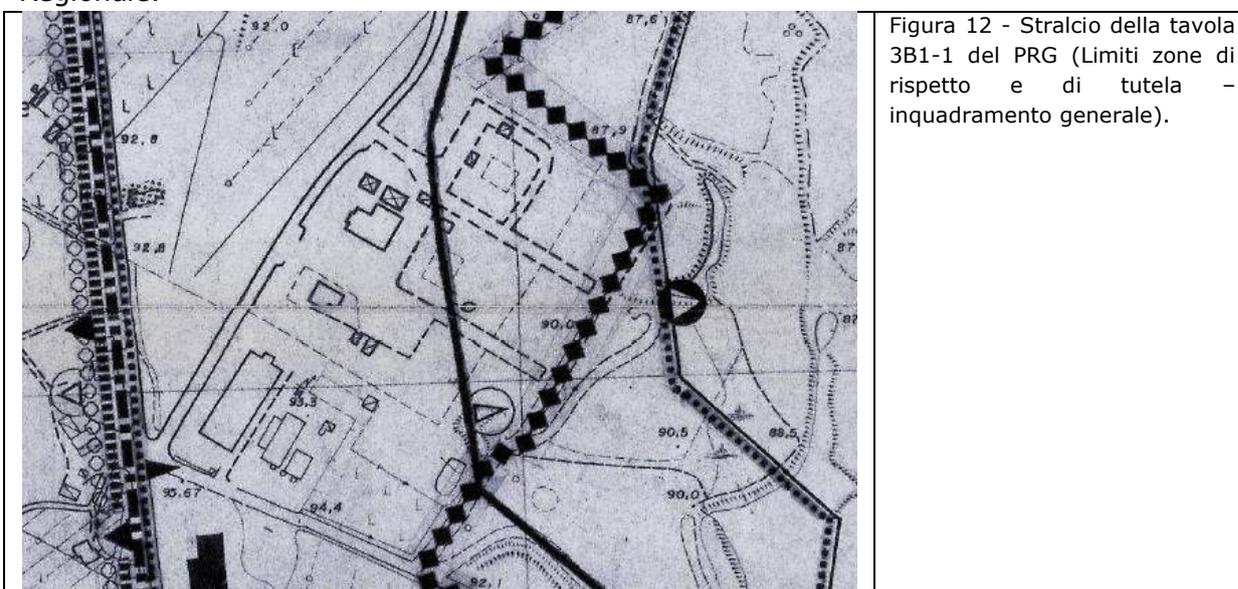
6.5 PIANIFICAZIONE COMUNALE

6.5.1 PIANO REGOLATORE GENERALE

Il riferimento per la pianificazione comunale è il vigente PRG del Comune di Torriana, ora aggregato nel Comune di Poggio Torriana, con variante approvata con DGR 884/1997.

L'area è ricompresa nelle zone produttive di completamento destinate all'industria e all'artigianato, normate dall'articolo 50 per la porzione di ambito insediato esistente. Il progetto del nuovo deposito di GPL è localizzato in area attualmente identificata come Zona E agricola normale (parte della particella 53 ex 162 acquisita dal demanio) e per la quale è prevista variante al PRG attivata ai sensi dell'articolo 8 del DPR 160/2010.

Il PRG, inoltre, identifica nella tavola 3C le zone soggette al parere preventivo dei VVFF, essendo lo stabilimento ricompreso tra quelli a rischio incidente rilevante; la citata perimetrazione riprende quanto riportato nel PTCP e nella scheda del Comitato Tecnico Regionale.



LIMITI ZONE DI RISPETTO E DI TUTELA			
	SOPRINTENDENZA RAVENNA VINCOLO PAESISTICO L. 1497/39		TUTELA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE ART. 19 P.T.P.R.
	SOPRINTENDENZA RAVENNA VINCOLO FLUVIALE L. 431/85		TUTELA FLUVIALE ART. 17 P.T.P.R.
	SERVIZIO PROVINCIALE DIFESA DEL SUOLO VINCOLO IDROGEOLOGICO P.D. 3267/23-L.R. 47/78		ALVEO FLUVIALE ART. 18 P.T.P.R.
	SERVIZIO PROVINCIALE DIFESA DEL SUOLO ABITANTI DA CONSOLIDARE L. 445/1908		TUTELA AMBIENTALE ART. 55 - E.6 N.T.A.

L'area di intervento è ricompresa all'interno dei seguenti vincoli e tutele:

- Vincolo fluviale L. 431/85 (ora articolo 142 del DLGS 42/04)
- Tutela fluviale art. 17 del PTPR (ora articolo 5.4 del PTCP RN)

L'area risulta esterna al limite della tutela ambientale articoli 55 e 56 delle NTA, coincidente con l'attuale area SIC Torriana Montebello Fiume Marecchia.

I limiti relativi allo stabilimento RIR vengono ripresi dalla scheda del Comitato Tecnico Regionale (CTR) e corrispondono a quanto rappresentato nel QC del PTCP RN:

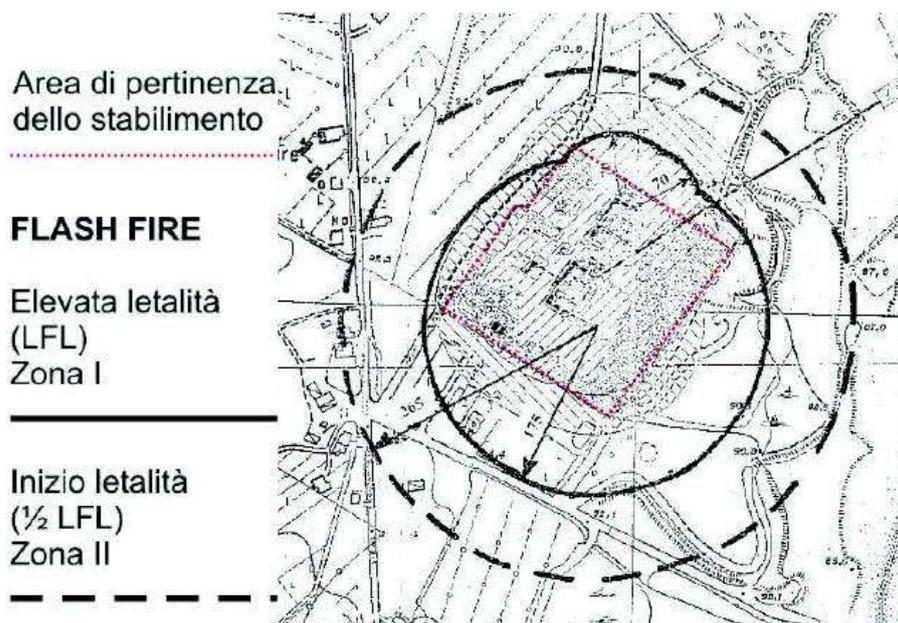
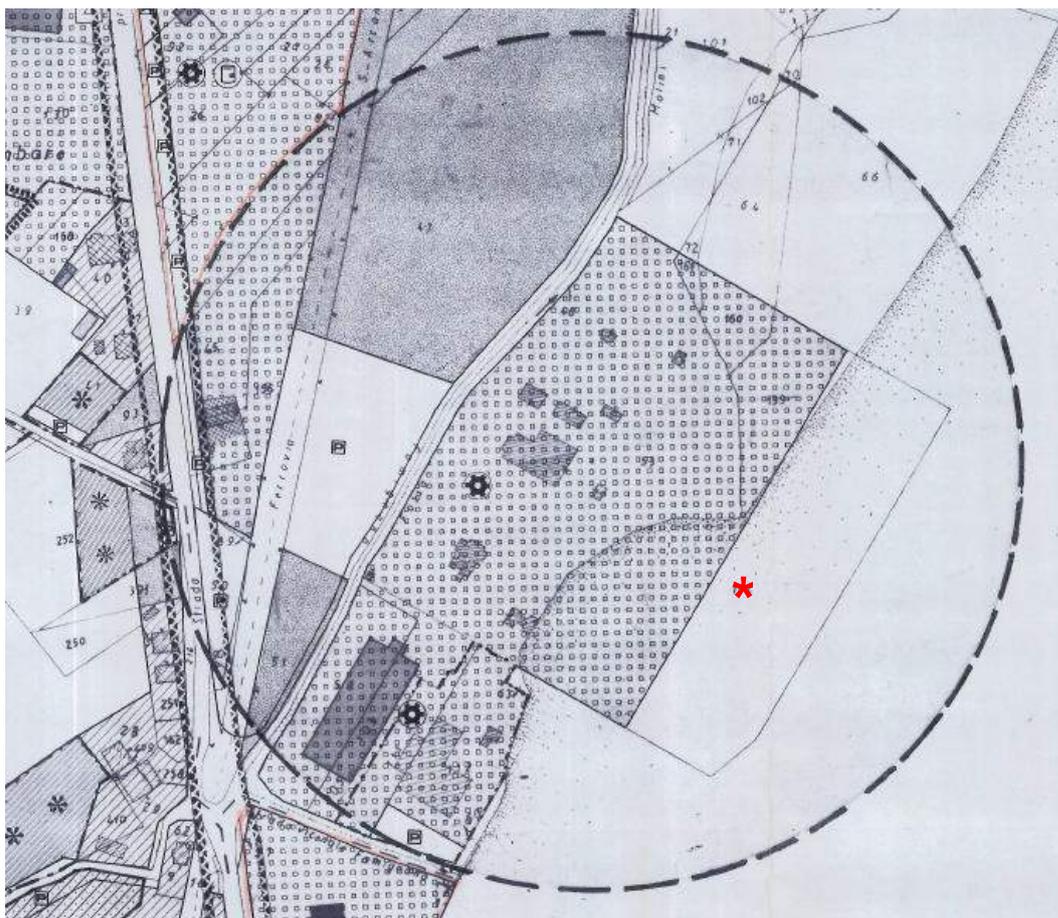


Figura 13 - Stralcio della scheda RIR del CTR rappresentante le attuali aree di danno esterno.

In base alle indicazioni dell'articolo 8.6 del PTCP, il Comune di Poggio Torriana dovrà rivedere le aree di danno esterno conformemente alla revisione della scheda di rischio elaborata dal CTR per la nuova configurazione dello stabilimento a seguito della realizzazione del deposito in progetto.

Gli interventi sono soggetti all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/2004, previo parere della CQAP comunale.

Conforme.



48	ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "D" PRODUTTIVE																									
50	<table border="1" style="display: inline-table; vertical-align: middle;"> <tr><td>□</td><td>□</td><td>□</td><td>□</td><td>□</td></tr> <tr><td>□</td><td>□</td><td>□</td><td>□</td><td>□</td></tr> <tr><td>□</td><td>□</td><td>□</td><td>□</td><td>□</td></tr> <tr><td>□</td><td>□</td><td>□</td><td>□</td><td>□</td></tr> <tr><td>□</td><td>□</td><td>□</td><td>□</td><td>□</td></tr> </table> ZONE PRODUTTIVE DI COMPLETAMENTO DESTINATE ALL'INDUSTRIA ED ALL'ARTIGIANATO	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□	□
□	□	□	□	□																						
□	□	□	□	□																						
□	□	□	□	□																						
□	□	□	□	□																						
□	□	□	□	□																						

Figura 14 - Stralcio del PRG del Comune di Torriana (il tratteggio di colore nero indica le zone per le quali è richiesto il parere preventivo VVFF - area RIR - fascia di rispetto). L'asterisco di colore rosso indica la porzione di particella 53 ex 162 del foglio 2 per la quale viene prevista la trasformazione urbanistica in variante al PRG vigente, allo scopo di poter attuare il progetto per lo spostamento del deposito di GPL.

L'area di danno, rappresentata dal cerchio tratteggiato, verrà rivista e ridotta in ragione dell'ammodernamento delle strutture e della dismissione del serbatoio sferico fuori terra, sostituito da serbatoi tumulati.

6.5.2 PIANO DI PROTEZIONE CIVILE (piano Intercomunale di Emergenza)

La relazione stralcio Rischio chimico industriale e dei trasporti del piano di protezione civile intercomunale, individua le misure di emergenza e di coordinamento per la fase di emergenza relativa alla stabilimento RIR Società Italiana Gas Liquidi. La nuova configurazione del deposito prevede la revisione dei documenti di sicurezza e di gestione dell'emergenza, conformemente a quanto indicato nell'articolo 8.6 delle NTA del PTCP.

6.6 ALTRI PIANI, VINCOLI, TUTELE E SALVAGUARDIE

D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

L'ambito di intervento ricade nella fascia di rispetto di corpi idrici (150 metri da Fiume Marecchia) ai sensi dell'art. 142 del testo unico.

Modalità di gestione: gli interventi ricadono nella disciplina dell'art. 146 e necessitano di autorizzazione paesaggistica per gli elementi in grado di produrre modificazioni al paesaggio e ai caratteri ambientali originari.

Rete Natura 2000 e direttiva habitat

Gli interventi NON ricadono in area SIC, come individuata nella cartografia regionale e provinciale e NON sono in sovrapposizione ad habitat (mappature aree interne alle aree Natura 2000).

Modalità di gestione: ambito esterno in aderenza, trasmissione del modulo A1 pre-valutazione di incidenza per la valutazione dell'Ente di Gestione della biodiversità Romagna.

7. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Con il presente progetto Società Italiana Gas Liquidi S.p.A. intende utilizzare un area di recente acquisizione, per installarvi gli impianti di stoccaggio di g.p.l. al fine di ottimizzare le potenzialità dell'azienda sia in termini di sicurezza che di produttività, così come previsto dai principi ordinatori del settore stabiliti dal legislatore.

Nello specifico Società Italiana Gas Liquidi propone un aumento di stoccaggio inferiore al 25 % (dagli attuali 2498 mc a 3018 mc), mediante la realizzazione di nuovi impianti in sostituzione di quelli esistenti, per migliorarne le prestazioni, nella costante ricerca delle condizioni operative di massima sicurezza.

Al termine dei lavori l'impatto del rischio industriale sull'esterno, sarà inferiore all'attuale, in virtù della dismissione del serbatoio sferico, destinato comunque a rimanere come segno identitario ed elemento testimoniale dell'attività storica e del lavoro di una comunità che ormai da quarant'anni opera sul territorio. Nel dettaglio la scelta progettuale di suddividere lo stoccaggio in unità di volume molto inferiori a quello del serbatoio sferico in uso, consente di ridurre in modo significativo l'indice di rischio complessivo del deposito, che al termine dei lavori, dall'attuale classe II, entrerà **a far parte della classe I, la migliore possibile ai sensi del Decreto Ministeriale 15/05/1996.**

Pertanto le aree d'impatto, determinate sulla base dell'analisi del rischio industriale, avranno dimensione più ridotta, ricadendo comunque all'interno dei limiti previsti dalla pianificazione degli strumenti urbanistici vigenti.

La nuova configurazione degli impianti, permetterà oltre a separare ulteriormente l'area tecnica da quella operativa, ad aumentare la distanza tra i centri di pericolo e l'abitato più vicino.

Anche per i suddetti motivi il presente progetto, ai sensi dell'attuale normativa, è da ritenersi d'interesse pubblico.

7.1 – DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

L'azienda attualmente si estende su un'area di 46.803 m², all'interno di un perimetro che comprende le seguenti particelle catastali :

Foglio	Part.	Titolo	Superficie (mq)		Zona
2	53	Proprietà	26.780		D Produttiva
2	53 (già 162)	Proprietà	20.023		
2	53/parte			6.224	D Produttiva
2	53/parte			13.799	Agricola
		Totale	46.803		

Gli uffici amministrativi e direzionali sono situati in corrispondenza dell'ingresso principale del deposito (lato ovest) e sono raggruppati in un unico fabbricato costituito da una porzione appena ultimata, annessa ad una parte già esistente appena ristrutturata. Allo stesso stabile appartiene l'appartamento del custode.

Mediante percorsi nel verde è possibile raggiungere facilmente le due palazzine attigue, dove sono collocati rispettivamente gli uffici commerciali e quelli tecnici.

Nell'area produttiva vi sono:

- gli impianti per lo stoccaggio e l'imbottigliamento del prodotto;
- i piazzali per la gestione delle bombole;
- i parcheggi dei mezzi che effettuano il trasporto del g.p.l.;
- le aree per l'immagazzinamento esterno dei serbatoi destinati all'utenza;
- i locali tecnici di diversa natura : antincendio, gestione impianti elettrici e pneumatici;
- i vani ad uso officina, magazzino merci.

Per la precisione lo stoccaggio del prodotto è organizzato in due impianti distinti, strutturalmente simili , così costituiti :

Impianto g.p.l. uso autotrazione,

- N 3 tre punti per il travaso del prodotto
- N. 1 locale pompe e compressori
- N 1 serbatoio tumulato da 300 mc
- N 3 serbatoi tumulati da 110 mc/cad

Impianto g.p.l. uso domestico :

- N 3 tre punti per il travaso del prodotto
- N. 1 locale pompe e compressori
- N 1 serbatoio esterno da 1000 mc
- N 5 serbatoi tumulati da 110 mc/cad

Vi sono poi un fabbricato per l'imbottigliamento dei bidoni di g.p.l e numerose piazzole esterne destinate alle bombole racchiuse in gabbie.

La quantità di g.p.l. autorizzata allo stato di fatto è quindi pari a 2498 mc .

7.2 – DESCRIZIONE DELLO STATO DI PROGETTO

L'intervento prevede sostanzialmente l'arretramento sulla particella di nuova acquisizione degli attuali impianti di stoccaggio g.p.l., del quale si prevede la dismissione, con un ripristino dell'area a verde.

Il progetto non comporta modifiche all'indice di edificazione autorizzato: le opere previste sono di tipo ausiliario, ovvero locali tecnici di modesta grandezza, muri di contenimento dei tumuli destinati al ricoprimento dei serbatoi, n 2 selle d'appoggio per ciascun serbatoio, tubazioni e sistemi di protezione antincendio.

La viabilità proposta tiene conto della necessità di organizzare in modo ordinato lo spostamento di tutti i mezzi di trasporto che accedono al deposito, garantendo che durante le operazioni di travaso le autocisterne siano rivolte verso l'uscita.

Gli impianti saranno così costituiti :

Impianto g.p.l. uso autotrazione:

- N 3 punti per il travaso del prodotto
- N. 1 locale pompe e compressori
- N 3 serbatoi tumulati da 300 mc

Impianto g.p.l. uso domestico :

- N 3 tre punti per il travaso del prodotto
- N. 1 locale pompe e compressori
- N 3 serbatoi tumulati da 400 mc/cad
- N 3 serbatoi tumulati da 200 mc/cad

Locali pompe e compressori

I due locali per ospitare le pompe ed i compressori dell'impianto domestico e di quello autotrazione hanno le stesse caratteristiche costruttive. In particolare sono in calcestruzzo armato e completamente aperti su uno dei fronti di maggiore dimensione, mentre sugli altri tre lati hanno adeguate aperture a filo terra ed in sommità per garantire un buon grado di ventilazione.

I locali hanno una superficie in pianta di mq 60 (m 6 * m 10) ed un'altezza di m 3.45.

Punti di travaso

Ai sei punti di travaso è previsto, come da particolare illustrato nelle tavole allegate, un muro di schermo in calcestruzzo armato, alto m 3 , su cui sono fissati, mediante piastre, delle pensiline metalliche per proteggere gli operatori dalle intemperie ed

ancorare il sistema di raffreddamento a pioggia utile a mettere in sicurezza l'area in caso d'incidente. L'altezza complessiva risulta m 5.

La copertura è realizzata in lastre di fibrocemento, per i punti di travaso n. 10 -11 -17-18-19 risulta pari a m 5 * m 14 (mq 70); mentre sul punto di travaso n 12 ha un'ampiezza di m 5 * m 7 (mq 35).

Un apposito sistema di raccolta acqua convoglia le piogge sulla linea di acque bianche presente in stabilimento.

Copertura dei serbatoi

I serbatoi, così come previsto dall'attuale normativa di settore, per evitare il rischio di cedimento catastrofico, devono essere protetti con almeno uno strato di terreno pari a 50 centimetri, adeguatamente garantito dai fenomeni di corrosione grazie al manto erboso. In prossimità del serbatoio è posizionata della sabbia, chimicamente non aggressiva, al fine di garantire una perfetta aderenza del terreno alla superficie del serbatoio.

Sono previsti appositi accessi laterali per i mezzi tagliaerba, mentre sul fronte è presente una scala metallica per consentire l'accesso in sicurezza durante le operazioni di manutenzione.

L'altezza di ciascun tumulo risulta non superiore a m 6.10

Selle di appoggio serbatoi

L'installazione di ciascun serbatoio è garantita a m 1.4 da terra mediante due selle, come previsto dalla norma di settore, in calcestruzzo armato. Le selle non sono in contatto con la parte in pressione dei serbatoi e per evitare il rischio corrosione, i serbatoi sono **opportunamente rivestiti** con materiale avente requisiti di resistività elettrica, aderenza, plasticità, resistenza meccanica, non igroscopicità, impermeabilità ed inalterabilità rispetto agli agenti aggressivi del terreno, **e protetti** con un impianto di protezione catodica.

Le flange superiori dei serbatoi sporgono al di sopra della copertura ed il collegamento in fase liquida è a doppia parete, con giunto di separazione dielettrico.

Le selle verranno in cls verranno impostate su pali battuti infissi nel terreno fino alla profondità utile indicativamente prossima al tetto delle ghiaie. Questa soluzione progettuale permetterà di raggiungere due obiettivi:

1. Evitare lo scavo all'interno delle alluvioni mantenendo inalterate le caratteristiche dell'area di sedime;
2. Mantenere inalterati i rapporti di permeabilità e filtrazione delle acque meteoriche nel materasso alluvionale proprio delle Fasce di Alta Vulnerabilità dell'acquifero.

La scelta progettuale persegue le finalità dell'articolo 9 del PAI e dell'articolo 3.3 del PTCP.

Muri di contenimento tumuli

I serbatoi, così come previsto dall'attuale normativa, sono protetti con un manto di copertura pari ad almeno 50 cm di terreno vegetale, che sul fronte è contenuto mediante un muro in calcestruzzo armato, posto ad una distanza di un metro dalla loro estremità.

Il muro sul fronte dei serbatoi di stoccaggio domestico ha un'altezza massima pari a m 4.5, per una lunghezza di m 48; quello in corrispondenza dello stoccaggio autotrazione ha le seguenti dimensioni: altezza m 4.2, lunghezza m 28.

PARAMETRI URBANISTICI

Di seguito si riportano le verifiche urbanistiche, la situazione esistente è riferita alla variante dell'ampliamento della palazzina uffici (S.C.I.A. prot. 5544 del 02/05/2016).

ESISTENTE

	Indici riportati nell'ultima pratica edilizia
Superficie Utile Lorda (S.U.L.)	3544,93 mq
Superficie Coperta	2943,27 mq
Superficie Fondiaria (S.F.) particella 53	26717,00 mq
S.U.L. / S.F.	0,133 < 0,90
Rapporto di copertura (R.C.)	0,110 < 0,60
Verde privato	7684,00 mq > 5343,40 mq (20% di S.F.)

PROGETTO

	Indici di progetto
Superficie Utile Lorda (S.U.L.)	3664,93 mq
Superficie Coperta (sc)	3063,27 mq
Superficie Fondiaria (S.F.)	
S.F.1 = particella 53 (1)	26780,00 mq
S.F.2 = particelle 53	26780,00 + 20023,00 = 46803,00 mq
rapporto S.U.L. / S.F.1	0,137 < 0,900
rapporto S.U.L. / S.F.2	0,078 < 0,900
Rapporto di copertura (R.C.)	
sc / S.F. 1	0,114 < 0,600
sc / S.F. 2	0,065 < 0,600
Verde privato	17629,00 mq > 9360,60 mq (20% di S.F.2)

(1) L'attuale particella 53 comprende anche la particella 261 (ex 162 parte), pertanto la superficie è pari a: mq 26717,00 + mq 63,00 = mq 26780,00

Da come si evince dalla tabella tutti i criteri fissati dal Piano Regolatore vigente vengono rispettati.

7.3 MODALITA' DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE

Per la realizzazione delle opere di progetto vengono individuate quattro fasi principali:

Fase 1: preparazione del piano di posa e realizzazione delle opere di fondazione;

Fase 2: installazione dei nuovi serbatoi e delle strutture per il nuovo deposito GPL;

Fase 3: smantellamento dei tumuli esistenti, rimozione del terreno di riporto e ricopertura dei serbatoi nella nuova posizione; smantellamento delle strutture afferenti al deposito GPL esistente.

Per la fase 1 vengono riportate le seguenti indicazioni operative:

I risultati emersi dall'investigazione geognostica esprimono, nell'ambito dell'area di intervento, la presenza di un orizzonte pedologico di spessore variabile tra 0,8 e 1,2 metri, al tetto di un intervallo costituito da prevalente limo sabbioso argilloso insediato fino a profondità comprese tra m 1,8 (Sg1) e m 4,2 (Sg2). Segue l'orizzonte grossolano ghiaioso in matrice sabbioso limosa (afferente alle ghiaie del terrazzo alluvionale).

L'imposta di fondazioni dirette nell'orizzonte superiore, potrebbe essere sostenibile a profondità di almeno m 2 per effetto dei modesti caratteri di resistenza dei terreni (parametri geotecnici in termini di sforzi efficaci). Tuttavia, al fine di non alterare i naturali equilibri di infiltrazione/permeabilità del materasso alluvionale, le strutture di fondazione verranno sostenute da pali battuti infissi indicativamente per non meno di 5 metri dal piano di posa precedentemente realizzato.

Per la fase 2 si rimanda al precedente paragrafo 7.2.

Per la fase 3 vengono riportate le seguenti indicazioni operative:

Lo smantellamento dei tumuli esistenti produrrà circa 9632.0 mc di materiali di sterro (terreno) da ricollocare in sito nella misura di 9486.0 mc per la copertura dei nuovi serbatoi e la realizzazione dei tumuli nella nuova configurazione progettuale e 146.0 mc di terreni in esubero che verranno ricollocati in sito per il livellamento del terreno nella precedente posizione del deposito interrato e nelle aree contermini.

I terreni movimentati verranno tutti riutilizzati in sito e non sono previsti allontanamenti e/o conferimenti all'esterno.

7.4 MODALITA' DI ESERCIZIO

Il nuovo deposito con ampliamento della capacità di stoccaggio interrato, non prevede l'introduzione di ulteriori o nuove modalità di gestione che quindi riprendono in toto quelle già attuate ed attive nella normale pratica aziendale.

8. FATTORI SINERGICI

La messa in funzione delle opere sarà conseguente alla dismissione dell'attuale deposito GPL e delle strutture accessorie (da attuarsi in via graduale per garantire la continuità del servizio), quindi durante le fasi di cantiere verrà mantenuto in funzione l'attuale deposito. Solo al termine delle opportune fasi di verifica, controllo e collaudo delle nuove strutture si procederà alla dismissione dell'attuale deposito, alla rimozione delle sue parti e alla sistemazione dell'area di sedime.

All'intorno, inteso come area di possibile influenza ambientale e territoriale dell'area e della trasformazione attuata dal presente progetto, non si rilevano fattori sinergici incrementali dello stato di fatto, anche nelle condizioni di cantiere operativo. Le analisi sugli impatti potenziali ed indotti prodotte nel presente documento si ritengono utili alla definizione del grado complessivo di interazione con le componenti ambientali, senza necessità di introdurre fattori incrementali e/o differenziali sullo stato di fatto, riguardando il progetto una delocalizzazione del deposito esistente, una dismissione di un deposito sferico esterno con conseguente diminuzione dei fattori di rischio verso l'esterno.

9. UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

Il progetto prevede, perseguendo le politiche ambientali aziendali, un limitato utilizzo di risorse naturali, concentrate esclusivamente nei materiali necessari alla realizzazione delle opere. Il terreno di copertura dell'attuale deposito sarà riutilizzato in sito per le tumulazioni dei serbatoi, per la realizzazione dei sottofondi saranno da privilegiare materiali di "recupero" provenienti da scavi, ove disponibili.

10. IMPATTI AMBIENTALI: ANALISI

Nel presente paragrafo verranno analizzate le singole componenti ambientali per le quali sono richieste valutazioni sui possibili impatti e sulle conseguenze di questi. In sintesi gli impatti ambientali verificati sono relativi a tre componenti principali:

- a) Impatti dovuti alle fasi di cantiere e di realizzazione delle opere;
- b) Impatti dovuti alla realizzazione del nuovo deposito;
- c) Impatti dovuti alle fasi di emergenza (stabilimento RIR).

Le analisi, quindi, riguarderanno le tre componenti e l'integrazione delle azioni conseguenti alla riduzione degli impatti.

Il presente documento viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

- Portata;
- Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
- Durata e complessità dell'impatto;
- Probabilità dell'impatto;
- Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

La valutazione degli impatti potenziali inoltre viene riferita alle varie fasi del progetto: dalla fase di cantiere alla fase esercizio e infine verrà analizzata una valutazione per gli impatti in caso di emergenza. La tabella seguente riporta un giudizio complessivo per le componenti ambientali analizzate rimandando al proseguo del testo per una descrizione più dettagliata delle singole voci

	Componenti ambientali e territoriali	Mitigazioni	Giudizio
1	Aria ed emissioni in atmosfera	Accorgimenti tecnici, logistici e realizzativi delle opere	Conforme e compatibile
2	Acque	Nessuna mitigazione	Conforme e compatibile
3	Suolo e sottosuolo	Riutilizzo del materiale di sterro dei cumuli esistenti per la tumulazione del nuovo deposito, conservazione del suolo	Conforme e compatibile
4	Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi		
5	Paesaggio	Tumulazione ed inerbimento	Conforme e compatibile
6	Viabilità e traffico	Attività concentrate nei normali orari lavorativi	Conforme e compatibile
7	Rumore	Utilizzo di mezzi di cantiere in perfetta efficienza e manutenzione.	Conforme e compatibile
8	Rifiuti	Nessuna mitigazione	Conforme e compatibile
9	Componente antropica	Rispetto delle norme generali di sicurezza	Conforme e compatibile
	Fase di emergenza	Riduzione degli areali di rischio conseguenti al nuovo assetto del deposito	Conforme e compatibile
11	Assetto urbanistico		Non conforme (Zona E) - necessita di variante al PRG

10.1 ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

La realizzazione delle opere in progetto non produrrà emissioni in atmosfera; in fase di cantiere verranno utilizzate macchine ed apparati in regolare manutenzione e in perfetta efficienza. La realizzazione del nuovo deposito non modificherà lo stato attuale delle attività dell'azienda la quale non utilizza prodotti o sostanze volatili o comunque in grado di produrre effetti sulla componente aria. Nel caso di incendio è possibile una propagazione in aria per eventuale accensione dei vapori. Si rimanda alla gestione del rischio di incidente rilevante essendo la componente di tipo particolare, non prevedibile e non quantificabile.

Nel deposito in progetto non vi saranno punti di emissione tali da dover inoltrare la domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006.

Durante le normali operazioni di travaso sono teoricamente possibili minime emissioni diffuse di vapori, che con opportuno sistema vengono riconvolgate all'interno delle cisterne.

Effetti limitati alle sole fasi di emergenza.

10.2 ACQUE

Le sostanze in deposito non sono in grado di produrre interazioni con la componente acqua sia a livello superficiale, sia sotterraneo.

La stessa scheda del CTR relativa allo stabilimento RIR Società Italiana Gas Liquidi riporta le seguenti indicazioni:

"Non sono ritenuti credibili danni ambientali per inquinamento (compresa la contaminazione del suolo e delle falde) o per intossicazione di persone per la natura delle sostanze estremamente volatili e scarsamente solubili in acqua".

Il quadro conoscitivo ambientale del PTCP conferma le valutazioni del CTR sintetizzando il rapporto con le zone ARA (area di ricarica diretta della falda idraulicamente connesse all'alveo) nel modo seguente:

"Lo stabilimento non conduce attività a rischio di inquinamento degli acquiferi".

Gli accorgimenti progettuali che si traducono in modalità realizzative delle opere, perseguono le direttive e le prescrizioni individuate nel PTCP e nelle norme del PAI relativamente alla tutela della componente acqua superficiale e sotterranea.

Non si realizzeranno scavi in grado di produrre effetti negativi sul materasso alluvionale, preservandone la funzionalità, non verranno realizzate opere in grado di diminuire gli effetti di infiltrazione efficace nel primo sottosuolo.

La gestione di eventuali sversamenti superficiali di sostanze in fase liquida viene gestita dai disciplinari della azienda per la gestione dell'emergenza; ogni effetto è limitato e circoscritto all'interno dello stabilimento senza produrre ripercussioni verso l'ambiente esterno.

Nessun impatto sulla componente acqua.

10.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Data la natura non inquinante dei prodotti stoccati si ritiene non esserci interazioni tra le opere in progetto, le attività di gestione e le componenti suolo e sottosuolo.

Il GPL infatti non è in grado di infiltrarsi nel terreno, in caso di sversamento accidentale, perdita o incidente, e la componente suolo non può essere alterata.

In fase di cantiere verranno adottate tutte le misure opportune atte a contenere il consumo di suolo e alla preservazione della risorsa; non sono previste attività in grado di produrre effetti sulla componente sottosuolo. Anche l'ipotesi progettuale di ancorare le piastre di alloggiamento dei serbatoi tumulati su pali infissi, dato il loro numero e la profondità, si connota come soluzione a basso impatto con influenza non significativa sulla componente sottosuolo.

La tumulazione dei serbatoi nella nuova configurazione del deposito avverrà, come già richiamato in precedenza, utilizzando il terreno di copertura dell'attuale deposito, sul quale produrre successivamente l'inerbimento con essenze erbacee selezionate.

Nessun impatto sulle componenti suolo e sottosuolo.

10.4 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Gli interventi di progetto non produrranno impatti su vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi essendo appunto esterni agli ambiti cartografati nelle mappe regionali e al perimetro dell'area SIC.

Si ritiene inoltre che anche nelle fasi di cantiere gli effetti di "disturbo" dovute ai lavori, con particolare riferimento sulla componente fauna, sia trascurabile e immediatamente reversibile, in ragione dei limitati tempi di realizzazione.

La realizzazione delle opere non inciderà inoltre sulle emissioni acustiche e sul clima acustico a livello locale, in quanto trattasi di realizzazione di deposito di GPL per il quale non sono previste attività rumorose o pratiche che possano generare impatti emissivi.

Le attività di manutenzione ordinaria dell'area produttiva (in particolare lo sfalcio dell'erba), come si preciserà meglio nel proseguo della presente relazione, sono caratterizzate da lievi disturbi non in grado di produrre impatti verso l'esterno dall'area produttiva. Inoltre la presenza di elementi in cls prefabbricati posti a delimitazione dell'area produttiva nel margine Est, contribuirà ulteriormente al contenimento delle emissioni acustiche e/o rumorose per le sole attività di manutenzione quali anche lo sfalcio dell'erba.

La dismissione del serbatoio sferico e la realizzazione del nuovo deposito tumulato contribuiranno, come azioni progettuali, alla riduzione del rischio di incidente rilevante e alla conseguente riduzione delle zone di sicuro impatto e possibile danno. Considerando il danno conseguente al pericolo di incendio ne consegue una diminuzione sostanziale del rischio di perdita di vegetazione nelle aree a confine ricomprese nell'area SIC e nell'area cartografata come habitat (cfr paragrafo 8 seguente dove viene rappresentato uno scenario futuro ipotetico sulla nuova configurazione del deposito).

L'azienda, come prescritto dal CTR, esegue interventi di manutenzione al confine esterno rimuovendo sistematicamente la vegetazione spontanea infestante. Le stesse attività di manutenzione verranno ulteriormente estese successivamente alla realizzazione delle opere in progetto, interessando anche il tracciato della nuova pista ciclabile che si snoda al margine Est dell'area di deposito. La stessa pista ciclabile avrà funzione "tagliafuoco" in direzione dell'area SIC e dell'habitat censito.

Effetti limitati alle sole fasi di emergenza.

10.5 PAESAGGIO

L'area ricade nell'applicazione dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 e pertanto si è resa necessaria una valutazione più approfondita degli aspetti paesaggistici e volti alla definizione di linee progettuali in grado di produrre effetti di mitigazione e di integrazione con il contesto paesaggistico locale. Inoltre, le direttive e prescrizioni contenute nell'articolo 5.4 del PTCP RN (zone di tutela dei caratteri ambientali), presuppongono una

ulteriore valutazione riguardante l'inserimento dell'area e del progetto nell'intero contesto tutelato.

L'intervento di realizzazione di due rilevati di terreno (a guisa di terrapieni) necessari ad inglobare i nuovi serbatoi tumulati di tenuta GPL, ricade nell'ambito soggetto a tutela ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004, in quanto ubicata a distanza inferiore di 150 mt dal percorso fluviale del Marecchia.

L'area fluviale interessata, data l'omogeneità della struttura naturale ed urbanistica, considerati i particolari valori storici, ambientali e paesistici, deve essere inteso quale "Unico Monumento" e come tale, deve essere salvaguardato.

Ai fini della tutela del "monumento" paesaggistico lungo fiume ne consegue la necessità di conservazione attuando sia interventi di restauro che salvaguardia di tutte le aree libere e degli ecosistemi ad essa correlati.

La salvaguardia del paesaggio in questo caso è garantita dalla realizzazione di un lieve rilevato di terreno in grado di celare completamente i nuovi impianti. L'inerbimento dei tumuli, da una parte necessario ai fini di sicurezza, risulta di fondamentale importanza anche per restituire uno scenario più naturale possibile, pressoché analogo alla condizione preesistente dello stato attuale.

I contesti naturali dello stato di fatto e quelli che verranno a crearsi a seguito dell'attuazione del progetto, non avranno connotazioni paesaggistiche tanto differenti e tali da condizionarne la valenza originaria. Questo perché a seguito della tumulazione con terreno dei serbatoi, verranno restituite morfologie pianeggianti leggermente rialzate rispetto alle zone circostanti e completamente rinverdite. Inoltre, i tumuli dismessi verranno livellati e piantumati anch'essi a prato. A seguito di tali considerazioni è possibile affermare quanto segue.

Nessun impatto sulla componente paesaggio.



Figura 15 - Vista area dello stato attuale



Figura 16 - Vista area a simulazione dell'intervento di traslazione dei due tumuli (1 e 2)



Figura 17 - Immagine del deposito sferico per il quale è prevista la dismissione ma il mantenimento come elemento testimoniale dell'attività insediata da decenni. Sulla destra uno dei tumuli del deposito attuale.

10.6 VIABILITA' E TRAFFICO

Lo stabilimento è raggiungibile dalla SP14 Santarcangelo, principale via di comunicazione locale in direzione sia Nord (autostrada, via Emilia, SS16 Adriatica) sia in direzione Sud (SP258 Marecchiese principale arteria stradale del fondovalle Marecchia). Dalla via Santarcangelo lo stabilimento è quindi raggiungibile dalla via Famignano, strada comunale di lunghezza contenuta, a servizio dello stabilimento S.I.G.L. e di alcune altre attività artigianali poste in corrispondenza dell'innesto tra la strada comunale e quella provinciale.

I dati sul traffico attuale ed indotto, diretto al sito e proveniente dal sito, anche nella nuova configurazione del deposito che prevede incremento della capacità di stoccaggio, sono stati rapportati ai dati di traffico estrapolati dalle misurazioni effettuate dalla Regione Emilia Romagna disponibili alla consultazione pubblica sul sito istituzionale regionale in serie mensili e giornalieri.

In prossimità dell'area di intervento è localizzato il punto di misurazione 438 posto in località Colombare in prossimità del bivio con la SP14 ter. La stazione di misura ricomprende quindi anche il traffico diretto e proveniente dallo stabilimento nel sito in oggetto, per la componente traffico diretta a/e proveniente da Nord. Per la componente di traffico diretta a/e proveniente da Sud, ci si è rapportati al punto di misurazione 100, posto all'incrocio tra la SP14 e la SP258 Marecchiese, punto di confluenza del traffico lungo la strada provinciale Santarcangiolese.

L'incremento nella capacità di deposito riguarda unicamente il g.p.l. ad uso combustione per rifornimento dei piccoli serbatoi ed il g.p.l. ad uso autotrazione e non la capacità di deposito delle bombole, la quale rimarrà invariata e pertanto non vengono valutati aumenti nella loro movimentazione.

Complessivamente il numero di mezzi che ogni anno transitano in stabilimento trasportando g.p.l. sfuso o in bombole passerà da 3827 a 4676.

Tenuto conto che l'azienda è aperta 255 giorni / anno per almeno dodici ore giornaliere, conservativamente è possibile affermare che l'incremento sarà da 1.25 a 1.53 mezzi / ora, ovvero da 15 a 18 camion / giorno.

I dati sul traffico, desunti dalla banca dati regionale, restituiscono volumi di traffico (complessivo diurno+notturno) sulla SP 14 Santarcangiolese medi mensili, pari a 110.000 veicoli, dei quali circa 6.000 di tipo pesante con fluttuazioni durante l'anno e numero di transiti maggiore nei mesi estivi.

Rapportando i valori sul traffico desunti dalla tabella precedente ne deriva una percentuale sul complessivo mensile per lo stabilimento S.I.G.L. pari a 0.3% nella condizione attuale e a 0.35% per lo scenario futuro, con incremento medio mensile pari a 0.05%.

Rapportando invece i valori di traffico alla sola componente "traffico pesante", ne deriva una percentuale mensile diretta e proveniente dal sito di via Famignano pari a 5.3% nella situazione attuale e a 6.4% nella situazione futura, con incremento stimato di 1.1%. Si ritiene l'incremento di traffico nella configurazione futura, di tipo contenuto in rapporto ai volumi di traffico complessivo transitante sulla SP14.

Impatto contenuto e limitato agli orari lavorativi dello stabilimento.

10.7 RUMORE

La realizzazione del nuovo deposito non comporterà effetti significanti sulla componente acustica. Gli effetti saranno limitati alle sole fasi di realizzazione delle opere e contenuti nel limite delle emissioni di cantiere.

In fase di richiesta di autorizzazione all'esecuzione delle opere, dato il tenore e la dimensione degli interventi previsti e l'entità complessiva del cantiere (in termini di macchine operatrici e uomini/giorno) sarà prodotta valutazione previsionale di impatto acustico specifica per l'accantieramento. L'attività insediata non comporta emissioni acustiche riguardando lo spostamento di un deposito di GPL per la gestione del quale non sono previste attività emissive. Si ritiene che non sussistano impatti significativi sulle componenti progettuali e che questi siano imitabili alle sole fasi temporanee del cantiere il quale verrà controllato e valutato solo in fase di rilascio dell'autorizzazione all'esecuzione delle opere (come richiesto dalla modulistica unificata regionale). La valutazione previsionale di impatto acustico sul cantiere dovrà essere redatta e firmata da tecnico abilitato in acustica.

Per quanto attiene alla gestione ordinaria del deposito e dell'attività dello stabilimento S.I.G.L. sono stati valutati gli effetti delle emissioni acustiche internamente alla zona produttiva, considerando nulle eventuali emissioni esterne al perimetro dell'area. Nell'intorno di possibile influenza, non sono comunque presenti ricettori sensibili.

La valutazione del rischio rumore per i dipendenti di Vulcangas Spa della sede di Torriana, in corso di validità, è stata eseguita secondo quanto previsto dal D.Lgs 81/2008, attraverso i rilievi fonometrici eseguiti dal tecnico incaricato, Mauro Balzani della ditta M x M - S.a.s. di Massimo Balzani & C. presso il deposito.

Le misurazioni sono state effettuate con l'utilizzo di strumentazione fonometrica di classe 1. I rilievi fonometrici sono stati effettuati a ridosso delle fonti di rumore nella postazione dell'operatore addetto all'attrezzatura.

La strumentazione è stata inoltre accuratamente verificata e calibrata prima e dopo l'effettuazione di ogni serie di misure.

STRUMENTAZIONE IMPIEGATA

- 1) Fonometro integratore di precisione BRUEL e KJAER modello 2260, classe 1 IEC 651 e 804.
- 2) Calibratore di livello sonoro BRUEL e KJAER tipo 4230

Dalla valutazione effettuata si evince quanto segue:

ELENCO DEI LIVELLI DI RUMORE PRODOTTI DA ATTREZZATURE UTILIZZATE ALL'INTERNO DI LOCALI CHIUSI E DA LAVORAZIONI EFFETTUATE ALL'APERTO DURANTE IL NORMALE FUNZIONAMENTO

All'aperto:

zona di riempimento bombole

- giostra imbottigliamento bombole fase carico: 82 dB(A)
- giostra imbottigliamento bombole fase scarico: 83,9 dB(A)
- spintore bombole in gabbie: 81.3 dB(A)
- carrello elevatore: 84 dB(A)

zona rifornimento automezzi

- operazione carico ATB con contalitri in funzione: 79,2 dB(A)
- operazione scarico ATB completa: 80,7 dB(A)

manutenzione verde

- manutenzione verde con decespugliatore: 89,1 dB(A)
- manutenzione verde con trattorino: 90,2 dB(A)

rumore ambientale esterno

- rumore di fondo all'aperto entro l'area del deposito : 53,6 dB(A)

All'interno di locali chiusi:

officina

- banco taratura valvole: 92,2 dB(A)
- flessibile: 95,5 dB(A)
- mola: 91,2 dB(A)
- troncatrice: 95 dB(A)
- trapano a colonna: 70 dB(A)

sala pompe emergenza incendio

- motopompa antincendio: 103.5 dB(A)
- motopompa antincendio uso contemporaneo: 107 dB(A)

zona compressori

- pompe e compressori: 76,6 dB(A)

Tutte le misure elencate sono state effettuate nelle postazioni di lavoro dell'operatore a ridosso delle fonti di rumore.

Nella seguente tabella sono riassunte le attrezzature il cui funzionamento saltuario produce un livello di rumore (Leq) superiore alla soglia degli 85 dB(A), nello specifico viene indicato il rumore prodotto, la durata del loro utilizzo e l'ubicazione dei macchinari stessi.

Attrezzature	Leq dB(A)	tempi di utilizzo	ubicazione
<u>lavorazioni in locali chiusi</u>			
Motopompa antincendio	103,5	60 minuti al mese	Locale antincendio
Motopompa antincendio (utilizzo simultaneo di entrambe)	107,0	60 minuti al mese	Locale antincendio
Flessibile	95,5	180 minuti al mese	Locale officina
Mola	91,2	90 minuti al mese	Locale officina
Troncatrice	95,0	90 minuti al mese	Locale officina
Banco taratura valvole di sicurezza	92,2	180 minuti al mese	Locale officina
<u>Lavorazioni all'aperto</u>			
Decespugliatore per manutenzione verde	89,1	480 minuti mese (estate) 120 minuti mese (inverno)	Zona verde deposito
Trattorino per manutenzione verde	90,2	480 minuti mese (estate) 120 minuti mese (inverno)	Zona verde deposito

Come si evince dai dati, rilevati in funzione della valutazione rumore a tutela dei lavoratori, di queste attrezzature, solo le ultime due sono utilizzate all'aperto per la manutenzione del verde.

Inoltre, tutte le attrezzature che producono livelli di rumore esterno significative, vengono utilizzate saltuariamente e unicamente di giorno a scopo manutentivo.

Dal punto di vista del rumore esterno, non è presente alcuna significativa attività lavorativa notturna. Tutte le attività vengono svolte all'interno dell'area produttiva.

Sulla base dei dati riportati, si può quindi ragionevolmente affermare che nel sito produttivo di Vulcangas di Poggio Torriana (RN) non sono state rilevate significative sorgenti continue di rumore legate al normale funzionamento dell'impianto, né diurne né notturne.

Relativamente alle operazioni di manutenzione si può affermare che data l'entità ridotta delle zone di intervento e la temporalità concentrata in periodi definiti per le manutenzioni sia con decespugliatore, sia con trattorino, non possano esservi effetti diretti o indotti di disturbo sulla componente biotica dell'area SIC e del corridoio ecologico di rilevanza regionale. La presenza di elementi in cls a confine dell'area dello stabilimento, in particolare in direzione del fiume Marecchia e lungo il margine della pista ciclabile, funge da ulteriore contenimento delle emissioni acustiche per le attività di manutenzione del verde esterne, entro il limite dell'area produttiva.

Le manutenzione lungo la pista ciclabile e lungo il margine (muro in elementi cls) verrà eseguita non più di 2 volte all'anno, essendo un'opera compensativa proposta dall'azienda anche ai fini di pulizia dai materiali potenzialmente infiammabili o in grado di propagare il fuoco, in caso di incidente.

Nessun impatto significativo sull'ambiente esterno.

10.8 RIFIUTI

La realizzazione del progetto non produrrà rifiuti. I materiali provenienti dallo smantellamento del deposito attuale (terreno), verranno riutilizzati per la tumulazione del nuovo deposito. Le eccedenze, pari a 146 mc, saranno utilizzate in sito per livellamenti del terreno.

Non sono previste attività o lavorazioni in grado di produrre rifiuti.

Eventuali perdite di sostanze dai mezzi d'opera utilizzati in cantiere (quali oli, lubrificanti, carburanti, ecc.) verranno gestiti con apposito disciplinare della ditta operante e ricompresi nelle normali mansioni di cantiere. Non sono previsti interventi di manutenzione sui mezzi, attività da svolgersi presso centri autorizzati esterni e comunque in altri luoghi al di fuori del perimetro dello stabilimento S.I.G.L.

Il terreno inquinato da sostanze accidentalmente fuoriuscite dai mezzi, dovrà essere asportato e separato dal terreno non inquinato, provvedendo allo smaltimento presso centri autorizzati e/o in discarica.

Nessun impatto.

10.9 COMPONENTE ANTROPICA

Il principale impatto sulla componente antropica deriva dalla classificazione come azienda a rischio incidente rilevante e che riguarda direttamente la sicurezza e la salute pubblica.

Gli scenari di rischio incidentale prevedono diversificate casistiche di incidente con relativi effetti negativi e conseguenti misure di gestione dell'emergenza. I piani di emergenza interno ed esterno vengono continuamente aggiornati e adeguati al contesto produttivo e contermine, provvedendo alla individuazione delle opportune migliorie in termini di sicurezza.

La scelta di "allontanare" il deposito dai ricettori più prossimi e la dismissione del serbatoio sferico esterno rientrano tra le azioni dirette alla diminuzione de rischio e di conseguenza alla diminuzione di effetti negativi sulle cose e sulle persone.

S.I.G.L. con il marchio Vulcangas è impegnata, conformemente alle disposizioni normative di settore, nella sensibilizzazione ed informazione della popolazione, con campagne mirate prodotte con opuscoli ed incontri formativi.

Tra le iniziative promosse da S.I.G.L., nell'ottica della consapevolezza e della comunicazione sociale, si richiama la partecipazione attiva al progetto Energetica Valle, Info-Day Energia, che prevede l'apertura degli impianti al pubblico con evento annuale, delle quali si tratterà nei successivi paragrafi. Le stesse iniziative divulgative verranno utilizzate per la comunicazione del funzionamento dello stabilimento e delle informazioni sulla materia RIR, sulle procedure di emergenza, sulla gestione dell'emergenza, sul funzionamento dello stabilimento.

Le norme comportamentali per la popolazione coinvolta direttamente o indirettamente nell'areale di rischio incidente rilevante sono di fondamentale importanza, in quanto la gestione dell'emergenza passa attraverso una consapevolezza ed una responsabilizzazione di tutte le componenti antropiche, siano esse lavoratori interni, siano esse all'esterno.

Il deposito, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione, collaudo, autorizzazione all'esercizio e successivo controllo sulla gestione, da parte degli organi

competenti, dovrà rispettare pedissequamente le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica.

Inoltre non vi sono elementi per ritenere che le attività svolte dall'azienda possano avere un impatto sulla "Salute Pubblica" in quanto:

- Le emissioni in atmosfera, come specificato nei paragrafi precedenti, sono trascurabili
- Non sono presenti sorgenti radiogene all'interno del deposito.
- Non saranno utilizzati materiali contenenti coperture in amianto per la realizzazione del deposito

Effetti limitati alle sole fasi di emergenza.

11. RISCHIO DI INCIDENTI

11.1 VALUTAZIONE DELLO STATO DI FATTO

Lo stabilimento Società Italiana Gas Liquidi è classificato a Rischio Incidente Rilevante ed è soggetto alla normativa specifica di settore.

Il rischio di incidenti e la relativa gestione dell'emergenza sono demandati agli specifici piani di emergenza interno ed esterno.

Per quanto attiene i rischi di incidente verso l'esterno, interessando le componenti ambientali, socio-economiche e territoriali locali, si ritiene di dover descrivere le modalità di gestione relative allo stato di fatto, nella prospettiva di provvedere ad una riduzione dell'areale di possibile effetto verso l'esterno come diretta conseguenza della realizzazione del presente progetto.

L'attività esistente RIR è il deposito di gas infiammabile (propano commerciale o miscele di propano e butano commerciale) con annesso impianto di imbottigliamento.

La natura dei rischi di incidente rilevante riguarda allo stato attuale:

- 1 Rilascio di G.P.L. in fase liquida per rottura da 2" da sfera: che determina delle aree di impatto per una distanza massima pari a 265 metri che corrisponde al 50 % del limite inferiore di infiammabilità per lo scenario denominato "flashfire"
- 2 Rilascio di G.P.L. in fase liquida per rottura parziale tubazioni di diametro compreso tra 3"÷6" (fase liquida): che determina delle aree di impatto per una distanza massima pari a 75 metri che corrisponde al 50 % del limite inferiore di infiammabilità per lo scenario denominato "flash-fire"

Gli effetti per la popolazione e per l'ambiente, in conseguenza ad un incidente e agli scenari sopra richiamati, possono essere:

- Irraggiamento termico in caso di incendio
- Onda d'urto e proiezione di frammenti nel caso, remoto, in cui si dovesse verificare una esplosione.

La nuova configurazione del deposito sarà quindi analizzata in termini di rischi interni ed esterni e si produrrà, al completamento delle opere, alla stesura dei nuovi piani di sicurezza ed emergenza PEI rivolto all'interno dello stabilimento, PEE rivolto all'esterno dello stabilimento. Le risultanze delle nuove configurazioni di rischio e gli areali di influenza esterna degli effetti diretti ed indotti, dovranno essere vagliati dalla commissione tecnica regionale e successiva elaborazione del nuovo documento RIR.

Come previsto dalle norme specifiche di settore delle attività qui menzionate verrà data ampia diffusione sia ai soggetti interessati e coinvolti nelle fasi di gestione dell'emergenza, sia alla popolazione.

Nel complesso, per i temi ambientali analizzati nel presente documento, si ritiene che la nuova configurazione dello stabilimento persegue il fine di una riduzione del rischio e degli effetti indotti in particolare verso l'esterno, preservando, anche nello scenario incidentale più sfavorevole, le componenti a margine dell'area stessa riducendone gli impatti e gli effetti negativi (perdita di vegetazione, di habitat e di fauna in particolare).

Per quanto riguarda il diretto effetto sulla salute e sulla pubblica incolumità si ritiene di dover demandare ulteriori considerazioni ai piani di sicurezza (vigenti e nella nuova stesura conseguente alla realizzazione del progetto) sottolineando che l'ammodernamento delle strutture andrà a ridurre conseguentemente anche la vulnerabilità dell'impianto stesso e di conseguenza la sua pericolosità. L'allontanamento da insediamenti antropici produrrà infine la riduzione del rischio complessivo.

La quantità di g.p.l. attualmente autorizzata è pari a 2498 mc e pertanto ricade nel campo di applicazione della normativa sui rischi di incidenti rilevanti di soglia "superiore" in accordo al "DECRETO LEGISLATIVO 26 giugno 2015, n. 105. Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" che ha sostituito il precedente decreto noto come "dlgs 334/99".

Per queste motivazioni la Società Italiana Gas ha presentato il Rapporto di sicurezza, a cui si rimanda per maggiori dettagli, ed i cui contenuti restano tuttora validi.

11.2 LA CONFIGURAZIONE FUTURA DEL DEPOSITO.

Il progetto prevede un incremento del gpl fino ad un massimo di 3018 mc e la scelta progettuale più significativa interessa la sfera di gpl da 1000 mc da dismettere e il cui quantitativo verrebbe frazionato in serbatoio cilindrici tumulati

a) g.p.l. per uso domestico

n.3 Serbatoi tumulati da 400 m³ ciascuno (impianto domestico).

n.3 Serbatoi tumulati da 200 m³ ciascuno (impianto domestico).

n.3 Punti di travaso (lato impianto domestico). Il punto di travaso T3 è riservato al riempimento contaltri.

n.1 Sala pompe compressore per impianto domestico (n. 2 pompe per riempimento " contaltri "; n. 2 pompe per imbottigliamento; n. 2 compressori).

b) g.p.l. per uso automazione

n.3 Serbatoi tumulati da 300 m³ ciascuno (impianto autotrazione).

n.3 Punti di travaso (impianto autotrazione).

n.1 Locale pompe e compressori prodotti per autotrazione (n. 2 pompe e n. 2 compressori).

c) imbottigliamento

n.1 Giostra di imbottigliamento.

n.2 Bilance manuali.

n. 1 Locale deposito bombole piene.

- n. 5 Aree per deposito bombole piene in gabbia.
- n. 2 Aree per deposito bombole vuote in gabbia.

Con riferimento alle sole capacità di stoccaggio in serbatoio nel seguito di riporta una tabella di confronto della situazione attuale e futura.

Riepilogo Quantitativo massimo di gpl					
		attuale		futuro	
	tipologia	mc	tipologia	mc	
autotrazione	1 serbatoio tumulato	300	3 serbatoi tumulati da 300		900
	3 serbatoi tumulati (da 110)	330			
totale autotrazione		630			900
uso domestico	1 sfera	1000	viene messa fuori servizio e riempita con acqua		
	5 serbatoi tumulati (da 110)	550	3 serbatoi tumulati (da 400)		1200
			3 serbatoi tumulati (da 200)		600
totale uso domestico		1550			1800
dep. bombole		318			318
totale deposito		2498			3018

Tabella di confronto tra la situazione attuale e quella futura di progetto

11.3 CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI RELATIVI AI RISCHI DI INCIDENTI RILEVANTI E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.

Premesso che questa relazione non sostituisce la valutazione dei rischi di incidenti rilevanti in quanto per il prosieguo del progetto sarà necessario procedere con un Rapporto Preliminare di Sicurezza da inoltrare al CTR Regione Emilia Romagna, nel seguito si riportano alcune considerazioni in relazione agli aspetti urbanistici e di pianificazione territoriale al fine di evidenziare, in attesa dello sviluppo completo del

progetto e dell'analisi del rischio, che gli elementi per la pianificazione territoriale restano invariati.

La valutazione è stata effettuata utilizzando come riferimento gli scenari incidentali che potenzialmente possono determinare gli effetti peggiori in termini di conseguenze per il deposito esistente così come analizzato nel Rapporto di Sicurezza consegnato alle autorità e aggiornato con le disposizioni del D.Lgs. 105/2015 (Maggio 2016) :

1 Rilascio di G.P.L. in fase liquida per rottura da 2" da sfera: che determina delle aree di impatto per una distanza massima pari a 265 metri che corrisponde al 50 % del limite inferiore di infiammabilità per lo scenario denominato "flashfire":

2 Rilascio di G.P.L. in fase liquida per rottura parziale tubazioni di diametro compreso tra 3"÷6" (fase liquida): che determina delle aree di impatto per una distanza massima pari a 75 metri che corrisponde al 50 % del limite inferiore di infiammabilità per lo scenario denominato "flash-fire".

L'ampliamento del deposito è basato sulle seguenti scelte progettuali che apportano complessivamente una significativa riduzione dei rischi:

- messa fuori servizio della sfera di g.p.l. che determina, nell'assetto attuale lo scenario incidentale peggiore e che pertanto viene eliminato definitivamente;
- la nuova configurazione del deposito permette di separare ulteriormente l'area tecnica da quella operativa e nel contempo si allontanano i centri di pericolo dall'abitato più vicino;
- la messa fuori servizio della sfera consentirà di realizzare l'ampliamento del deposito nella classe I che rappresenta la migliore possibile ai sensi del Decreto Ministeriale del 15/05/1996 (il deposito attuale rientra nella classe II).

Pertanto per le considerazioni sopra esposte lo scenario potenzialmente più critico è:

Rilascio di G.P.L. in fase liquida per rottura parziale tubazioni di diametro compreso tra 3"÷6" (fase liquida) che determina delle aree di impatto per una distanza massima pari a 75 metri che corrisponde al 50 % del limite inferiore di infiammabilità per lo scenario denominato "flash-fire" che determina aree inferiori a quelle dell'esistente deposito e pur modificando i centri di pericolo, gli stessi restano all'interno dell'involuppo degli scenari incidentali precedentemente valutati e quindi all'interno dei limiti già stabiliti dalla pianificazione territoriale e degli strumenti urbanistici vigenti.

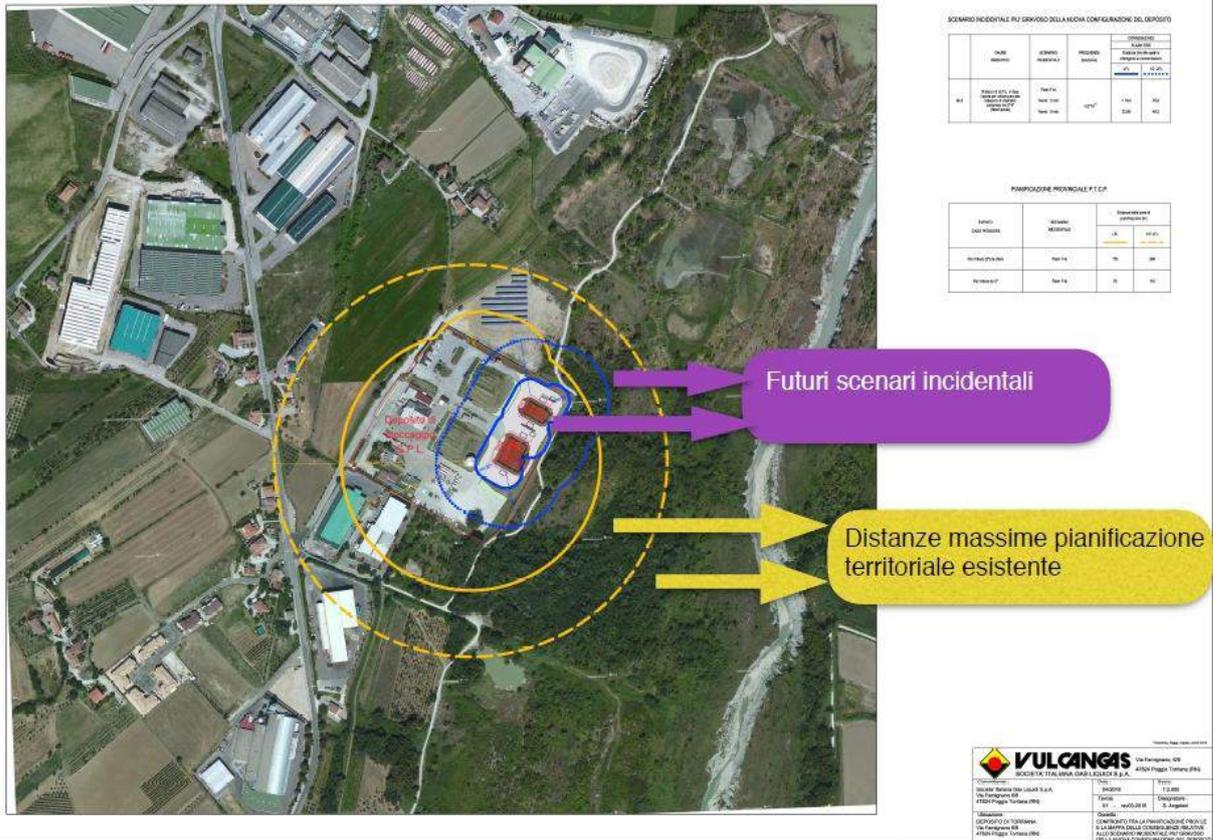


Figura 18 - Immagine che rappresenta l'evoluzione degli scenari incidentali futuri a seguito della realizzazione delle opere in progetto; si riduce notevolmente l'area di influenza esterna in direzione delle installazioni, delle abitazioni presenti e della vegetazione in area SIC.

12. IMPATTI AMBIENTALI: MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Nel presente paragrafo verranno analizzati gli impatti complessivi individuati per le singole componenti ambientali nel paragrafo 10 precedente, introducendo le misure di mitigazione e compensazione conseguenti e ritenute adeguate.

12.1 IMPATTI POTANZIALI E MITIGAZIONI IN FASE DI REALIZZAZIONE E DI CANTIERE

Aria ed emissioni in atmosfera

Portata dell'impatto: Le fasi di costruzione delle nuove selle e del terrapieno determinano un impatto potenziale in termini di produzione di polveri.

L'area interessata per tale tipologia di impatto sarà limitata all'area immediatamente circostante il cantiere in quanto la ricaduta delle polveri inerti caratterizzate da peso specifico elevato avranno un trasporto eolico molto limitato in termini di spazio. La densità di popolazione a ciò interessata è limitata a qualche unità che si trova nelle circostanze.

Ordine di grandezza: Tale impatto è stato valutato di lieve entità, reversibile e di breve durata compatibilmente con i tempi di conclusione del cantiere.

I mezzi impiegati nella fase di cantiere potranno produrre, con le loro emissioni, microinquinanti (metalli pesanti, IPA, PM10) in atmosfera. Tale contributo è da ritenersi non significativo in rapporto al tempo limitato del cantiere e in relazione all'entità dei lavori da svolgersi.

Durata e complessità dell'impatto: la temporaneità dell'impatto polveri è limitata ad un tempo ancora inferiore alla durata del cantiere infatti la fase di scavo è limitata alla prima parte della fase cantieristica.

Probabilità dell'impatto: l'impatto polveri è probabile ed è legato anche alle condizioni atmosferiche. Meno probabile è la formazione di polveri sottili dette anche PM 10, infatti queste sono definite come un coacervo formato da un nucleo inerte e da altre sostanze di tipo organico quali IPA, idrocarburi, sostanze sulfuree e azotate sostanze che generalmente provengono da processi di combustione. Nel nostro caso sono presenti le particelle inerti, ma non sono sicuramente presenti in termini significativi le sostanze organiche. La letteratura infatti, afferma che le principali sorgenti di PM 10 siano gli impianti termici e le emissioni da traffico veicolare.

Reversibilità dell'impatto: La temporaneità dell'evento e la tipologia delle polveri rende l'impatto sicuramente reversibile.

Misure di mitigazione: Accorgimenti tecnici, logistici e realizzativi delle opere atti a ridurre al minimo la possibilità di emissioni pulverulente, soprattutto in fase di movimentazione terra; utilizzo di mezzi di cantiere e di automezzi per il conferimento dei materiali in perfetta efficienza e in regolare manutenzione.

Acque

Portata dell'impatto: Date le caratteristiche del sito interessato dall'intervento, non si rilevano impatti su tale componente ambientale in fase di cantiere, per l'assenza di corsi d'acqua e/o compluvi naturali direttamente presenti sul sito. Tra l'altro le attività di cantiere non sono tali da poter determinare interferenze con le acque di falda e superficiali. Dato che, nella fase di cantiere, non ci sarà alcun impatto sulla componente acque non si ha la necessità di approfondire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità".

Non sono previste misure di mitigazione.

Suolo e sottosuolo

Durante la fase di cantiere non sono previste rilevanti opere di scavo per la realizzazione delle fosse da interrare nuovi serbatoi e altre opere dedicate ai servizi tecnici di tipo superficiale.

Inoltre il terreno scavato sarà riutilizzato nell'ambito del cantiere stesso per riempimenti di aree a verde e per la formazione dei tumuli.

Pertanto, sotto tale profilo l'impatto è da ritenersi poco significativo.

Ordine di grandezza: Tale impatto è stato valutato di lieve entità, reversibile e di breve durata compatibilmente con i tempi di conclusione del cantiere.

Durata e complessità dell'impatto: la temporaneità dell'impatto è limitata ad un tempo ancora inferiore alla durata del cantiere.

Misure di mitigazione: Riutilizzo del materiale di sterro dei cumuli esistenti per la tumulazione del nuovo deposito, conservazione del suolo per la ricostituzione dello strato più superficiale del tumulo per le successive fasi di inerbimento. Lo scavo non interesserà il sottosuolo pertanto non si individuano misure di mitigazione specifiche in quanto non si altererà in alcun modo l'integrità del materasso alluvionale sottostante.

Paesaggio

Portata dell'impatto: In generale le principali attività di cantiere genereranno, come impatto sulla componente paesaggio, un'intrusione visiva a carattere temporaneo dovuta alla presenza dei mezzi di cantiere.

Considerate le caratteristiche e l'ubicazione del sito, l'impatto derivante dalla presenza del cantiere sul paesaggio può essere considerato del tutto trascurabile.

Non sono previste misure di mitigazione.

Traffico e viabilità

Portata dell'impatto: le principali attività di cantiere genereranno un incremento del traffico per il trasporto dei mezzi di cantiere e dei materiali in ingresso al deposito. I materiali in ingresso saranno in quantità e grandezza limitata in quanto tutte le strutture metalliche più ingombranti saranno assemblate in sito.

Considerata la limitatezza dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali di cantiere in entrata al deposito e l'ubicazione dell'area rispetto sia alla viabilità esistente che ai centri urbani si può ritenere un impatto sull'incremento del traffico non significativo.

Misure di mitigazione: Concentrare i conferimenti da esterno nei normali orari di apertura dello stabilimento.

Rumore

Portata dell'impatto: le principali attività di cantiere genereranno un incremento delle emissioni di rumore dovuto alle attività e alle macchine di cantiere, del traffico per il trasporto dei mezzi di cantiere e dei materiali in ingresso al deposito. I potenziali impatti relativi al comparto "rumore" in fase di cantiere si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore delle macchine operatrici e automezzi pesanti (escavatori, motopala, gru, ecc.).

Ordine di grandezza: Data la tipologia delle macchine utilizzate e la distanza tra l'area destinata al cantiere e i centri abitati e le abitazioni sparse è plausibile prevedere un contributo di rumore trascurabile da parte delle attività di cantiere sicuramente rilevante rispetto al clima acustico attuale presente sul sito. La normale attività dello stabilimento non genera emissioni rumorose. Pertanto la ditta dovrà fornire, in fase di rilascio del permesso di costruire, al comune deroga per superamento dei limiti limitatamente al periodo cantieristico.

Durata e complessità dell'impatto: la temporaneità dell'impatto rumore è limitata alla durata del cantiere.

Misure di mitigazione: Utilizzo di mezzi di cantiere in perfetta efficienza e manutenzione. Attività di cantiere svolte nei normali orari di apertura dello stabilimento e comunque all'interno delle fasce orarie lavorative; evitare di sovrapporre l'uso di macchine da cantiere più rumorose in attività più emissive.

12.2 IMPATTI POTENZIALI E MITIGAZIONI IN FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio del nuovo deposito valgono le indicazioni di tipo generale riconducibili alle fasi di manutenzione del verde e di gestione dell'emergenza già individuate per lo stato di fatto. Non si rilevano attività per le quali siano necessarie specifiche e più dettagliate misure di mitigazione degli impatti. Per la gestione dell'emergenza (in fase di esercizio) si rimanda al precedente paragrafo 11.

12.3 IMPATTI POTENZIALI E MITIGAZIONI PER LA COMPONENTE PAESAGGIO

Una analisi particolare viene destinata agli impatti potenziali e alle mitigazioni per la componente paesaggio, rientrando l'intervento nella tutela dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (è richiesta l'autorizzazione paesaggistica) e nelle disposizioni dell'articolo 5.4 del PTCP RN.

Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera: La salvaguardia del paesaggio in questo caso è garantita dalla realizzazione di un lieve rilevato di terreno in grado di celare completamente i nuovi impianti. L'inerbimento dei tumuli si rende necessario in primis per questioni di sicurezza, in secondo luogo per restituire una vista pressoché invariata rispetto alla condizione attuale.

Le differenze finali fra lo stato di fatto e lo stato di progetto non sono rilevanti ai fini paesaggistici e non inficiano in nessun modo il contesto esterno, in quanto i depositi sono tumulati con un leggero rialzo di terreno e completamente inverditi con erba. Per altro, i tumuli dismessi, verranno riappianati e trattati sempre a prato.

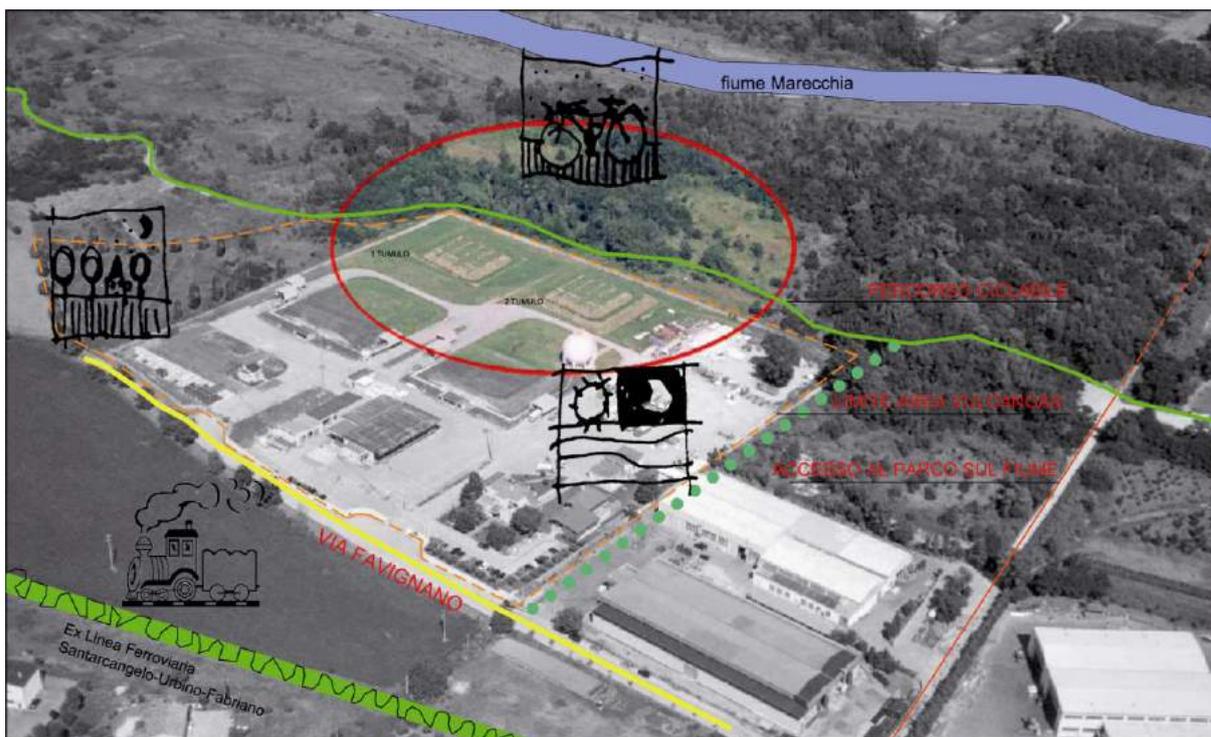


Figura 19 – sintesi grafica delle misure di mitigazione compensazione proposte

Vista la complessità della materia e la necessità di confrontarsi con le specificità dei luoghi in cui si interviene, preme sottolineare come le presenti strategie di intervento non pretendano di indicare modelli precisi da seguire né intendano elaborare una strumentazione manualistica tecnica.

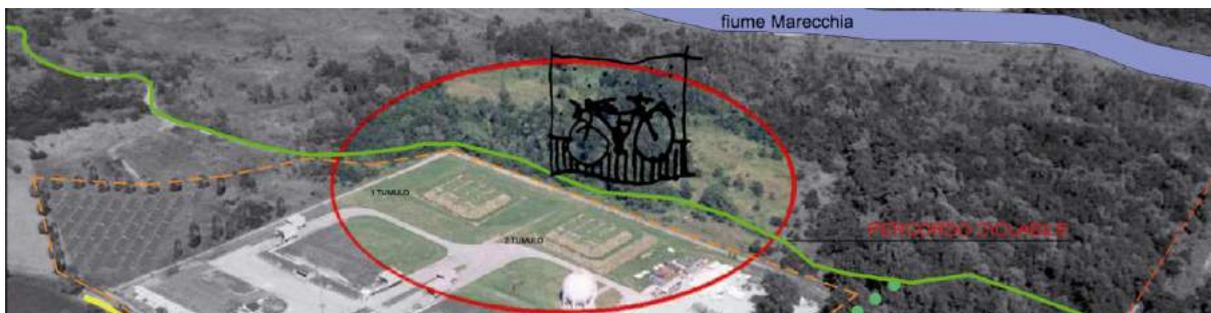
L'azienda si propone di continuare a collaborare con le istituzioni, nella certezza di poter contribuire fattivamente ai progetti di crescita culturale, coesione sociale e valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesistiche del territorio.

Un ruolo che l'azienda intende esercitare proattivamente, condividendo con le autorità gli indirizzi generali di sviluppo, che necessitano sempre di una progettazione qualificata ed attenta al paesaggio. Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. La relazione paesaggistica, sulla base della lettura degli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, fra cui la loro eventuale reversibilità, individua le misure di miglioramento previste, le misure di mitigazione e di compensazione. Le opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento: annullamento, riduzione, riqualificazione.

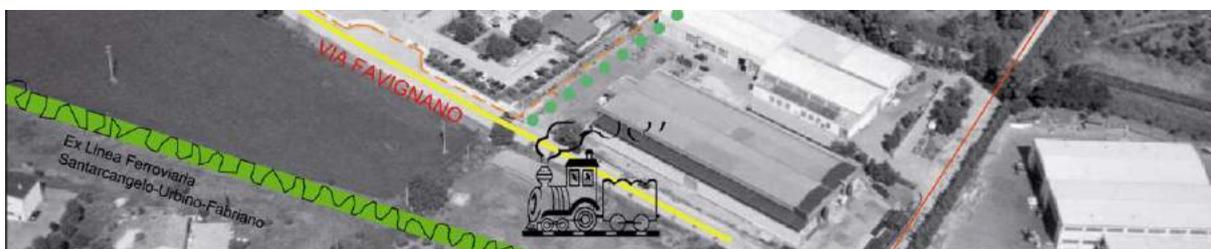
L'esame approfondito del Paesaggio permette di comprenderne in maniera più completa le necessità di tutela e di salvaguardia. Tutelare non significa impedire ogni tipo di cambiamento: gli interventi di modellazione e trasformazione del paesaggio dovranno essere conciliati con la conservazione della biodiversità e con il naturale dinamismo del paesaggio.

12.4 OPERE DI COMPENSAZIONE

Nello specifico le misure compensative identificate verteranno in:



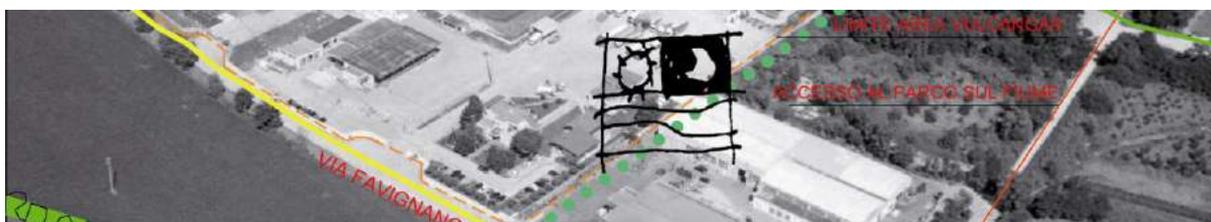
-Opere di manutenzione e integrazione del verde lungo il percorso ciclopedonale che lambisce la proprietà verso il fiume Marecchia.



-Compartecipazione ad uno studio di fattibilità preliminare per la conversione in Green Way del tratto dell'ex tracciato ferroviario Santarcangelo-Urbino-Fabriano relativamente alla porzione che interessa l'area artigianale all'interno della quale si trova la proprietà.



-Opere di manutenzione e di riqualificazione della via Favignano di accesso allo stabilimento con risistemazione della banchina, e miglioramento degli accessi all'area Vulcangas



-Partecipazione attiva al progetto Energetica Valle, Info-Day Energia, che prevede l'apertura degli impianti al pubblico con evento annuale. Questa iniziativa si sposa perfettamente con l'intenzione di promuovere e favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica sul territorio provinciale, obiettivi che la provincia si è posta

con l'approvazione del Piano Energia e del Piano Clima. Nelle strutture dell'azienda si organizzeranno incontri formativi sul tema delle energie rinnovabili, divenendo sempre più una "Fattoria Didattica dell'Energia" in grado di fornire a scuole e associazioni un corretto supporto sul tema ambientale.

12.5 INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE

La tipologia di attività dell'azienda e il contesto territoriale impongono una costante informazione e divulgazione delle scelte operate e delle misure di tutela e di gestione dell'emergenza. S.I.G.L. con il marchio VulcanGas opera, coerentemente alle norme specifiche di settore, nella costante informazione sulla gestione del rischio, coinvolgendo la popolazione ed informando con opuscoli e divulgazione specifica sull'utilità delle energie pulite e sulle pratiche di emergenza.

Il nuovo deposito introduce una diminuzione sensibile delle condizioni di rischio; l'azienda rimane comunque impegnata nella revisione del materiale informativo e nella continuazione della campagna di sensibilizzazione, informazione e divulgazione attuata anche con le proposte attuate quali compensazioni (Energetica Valle, Info Day Energia in particolare) iniziative ed eventi durante i quali sarà possibile visitare lo stabilimento in occasione degli incontri informativi previsti.

13. ANALISI DELLE OPZIONI PROGETTUALI, DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE E DELLA DISMISSIONE DELLE OPERE

13.1 OPZIONI PROGETTUALI

Vengono individuate due opzioni progettuali relative a tre scenari di possibile evoluzione delle scelte operate in termini socio-economici, produttivi, di sviluppo, ambientali ed urbanistici.

La scelta operata dall'azienda si basa essenzialmente su tre aspetti fondamentali:

- a) Ammodernamento delle strutture e delle attrezzature;
- b) Maggiore disponibilità in deposito per accresciute esigenze di mercato;
- c) Miglioramento delle condizioni di esercizio e contestuale diminuzione del rischio di incidente rilevante, in particolare per le componenti indotte esterne.

Ottemperando i tre aspetti sopra citati, in ragione dell'attività già esistente ed insediata (per la quale non è proponibile una opzione 0 di completa delocalizzazione dell'attività), si ritiene di poter ricondurre a due sole le opzioni progettuali praticabili quali alternative:

opzione 1: mantenimento dello stato di fatto

opzione 2: realizzazione delle opere e del progetto

Le scelte imprenditoriali e la volontà di perseguire le più idonee condizioni di sicurezza per l'intero stabilimento, riducendo in maniera sensibile l'area di influenza esterna del rischio di incidente rilevante, nonché il perseguimento degli obiettivi già introdotti dalla proprietà di compartecipazione negli interventi socio-culturali a livello locale, impongono quale risultato praticabile la sola opzione 2, per la quale gli impatti ambientali potenziali ed indotti si ritiene possano essere sufficientemente mitigati ed equilibrati al contesto territoriale.

13.2 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE

Il programma per l'avvio delle opere e per la realizzazione del nuovo deposito è stato sviluppato in funzione di precise scelte aziendali (di riorganizzazione e sviluppo), di ottenimento di tutti i pareri, i nulla osta e gli accordi da stipularsi richiesti per la tipologia di attività, della graduale dismissione e contemporanea realizzazione delle nuove opere allo scopo di non pregiudicare la regolare operatività (il deposito svolge una funzione di pubblico interesse) . La tempistica ricomprende anche il collaudo, la verifica e la riformulazione di tutti i documenti per lo stabilimento a rischio incidente rilevante (RIR). La tabella seguente individua quindi, nell'ottica di un piano di riqualificazione e ammodernamento di medio termine, compreso tra 6 e 9 anni, la tempistica relativa alla realizzazione, all'avvio e alla gestione del nuovo deposito.

	Ipotesi di cronoprogramma	Periodo
a)	Accordo con Ufficio Dogane per utilizzare attuale impianto combustione per uso combustione ed autotrazione utilizzando sfera e primo punto di travaso per prodotto bianco autotrazione mentre gli altri cinque serbatoi rimarrebbero per prodotto rosso , serviti da secondo e ù terzo punto di travaso	Sesto - ottavo anno
b)	Smantellamento impianto autotrazione esistente	Sesto - settimo anno
c)	Realizzazione ed avvio nuovo impianto autotrazione	Sesto - settimo anno
d)	Utilizzo della sfera per prodotto rosso combustione	Ottavo - nono anno
e)	Smantellamento impianto esistente combustione	Ottavo - nono anno
f)	Realizzazione nuovo impianto combustione	Ottavo - nono anno
g)	Avvio del deposito con modalità definitiva	Nono anno

13.3 DISMISSIONE DELLE OPERE

Tutte le opere realizzate possono essere dismesse senza che ciò pregiudichi l'ambiente ed il paesaggio locale. Non verranno attuate trasformazioni territoriali irreversibili in quanto tutte le strutture sono di tipo superficiale e non verranno modificati i lineamenti morfologici e paesaggistici del contesto territoriale nel quale si opera. Per la fase della eventuale dismissione valgono quindi le considerazioni già sviluppate per le fasi di cantiere.

14. MONITORAGGIO

Si prevede di eseguire un monitoraggio continuo delle scelte operate in termini di ripercussioni sulla componente ambientale in generale. Il monitoraggio sarà eseguito anche nelle fasi di cantiere. Data la complessità nella gestione dello stabilimento si ritiene che le normali pratiche di verifica e controllo attuate dall'azienda siano equilibrate e commisurate alla verifica in continuo del progetto e della fase di esercizio.

Le attività di monitoraggio dovranno riguardare lo stato di attuazione delle prescrizioni contenute negli strumenti di pianificazione e individuare il grado di compatibilità delle scelte progettuali in rapporto ai benefici in termini ambientali. Saranno quindi valutate la sostenibilità degli interventi e in che misura questi concorrono al raggiungimento degli obiettivi strategici indicati dall'Amministrazione comunale.

Dovranno essere monitorati nello stato di attuazione la realizzazione delle mitigazioni territoriali e paesaggistiche, gli impatti relativi ad emissioni in atmosfera e acustiche rispettando i limiti di norma in particolare nelle fasi di cantiere.

Per quanto attiene alle norme generali di sicurezza (paragrafo 8 precedente) dovrà essere monitorato il grado di formazione e informazione di addetti, personale e popolazione, con opportune azioni di predisposizione di responsabilità e mansioni in relazione alla sicurezza sul lavoro, per i rischi diretti, indiretti e potenziali (piano alluvioni).

15. DIFFICOLTA' RISCONTRATE NELLA REDAZIONE DELLO STUDIO AMBIENTALE

Le difficoltà nella redazione dello studio ambientale hanno riguardato:

1. una quantificazione delle effettive ripercussioni sull'ambiente nelle fasi emergenza, essendo le valutazioni basate su ipotesi incidentali e su stime del danno indotto;
2. La necessità di operare una trasformazione urbanistica in variante al PRG comunale per la completa conformità del progetto.

16 ATTUAZIONE DEL PROGETTO E VARIANTE AL PRG POGGIO TORRIANA

Si ritiene che il presente progetto, non sia soggetto ad ulteriore valutazione strategica essendo perseguite le indicazioni di miglioramento della qualità ambientale e territoriale con le azioni progettuali proposte in attuazione degli strumenti di pianificazione comunale, provinciale e sovraordinati in generale e degli indicatori di sostenibilità.

Inoltre l'attuazione delle misure previste, attuabili conformemente alla variante urbanistica in commento, facendo salve le prescrizioni contenute nelle norme tecniche di pianificazione, non interferisce con elementi di rischio antropogenico naturale e per la salute (linee guida ISPRA MLG/109/14), riducendo invece gli scenari incidentali attuali.

Il progetto e la trasformazione urbanistica introdotta sono conformi ai principi della ValSAT del PTCP e sono attuabili senza ulteriori valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

17 INTERAZIONE CON ALTRE AZIONI DI PIANI E PROGRAMMI

Il progetto e la trasformazione urbanistica introdotta interagiscono con i seguenti piani e programmi:

1. PRG Comune di Poggio Torriana – adeguamento ai nuovi scenari di danno e rischio (riduzione), articolo 8.6 del PTCP;
2. Piano intercomunale di protezione civile – adeguamento ai nuovi scenari e ridefinizione parziale della cartografia (le disposizioni di gestione dell'emergenza non cambiano); riduzione degli elementi e delle persone esposte al rischio (aspetto positivo);
3. PTCP RN – modifica della scheda specifica dello stabilimento RIR e modifica della cartografia di riferimento.

18. EFFETTO CUMULATIVO DEGLI IMPATTI SU ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Non sono presenti o previsti altri piani o programmi che possano avere un qualche effetto cumulativo. Il complessivo bilancio di sostenibilità determina una diminuzione degli impatti diretti e maggiori mitigazioni e controlli sugli effetti indotti.

19. SOSTENIBILITA' DELLA TRASFORMAZIONE URBANISTICA ED EFFETTI

La variante urbanistica necessaria alla realizzazione completa del progetto viene ritenuta sostenibile perseguendo le finalità già individuate dalla Valsat del PTCP con l'azione 083 "mettere in sicurezza le aree a rischio di incidente rilevante".

L'interesse pubblico della trasformazione urbanistica e del progetto conducono al miglioramento delle condizioni e degli obiettivi di tutela per:

1. Salute e pubblica incolumità;
2. Riduzione del danno potenziale su componenti ambientali, in particolare flora, fauna e vegetazione.

20. CONCLUSIONI E VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Il presente rapporto è stato incentrato sulla verifica della sostenibilità delle azioni previste per il progetto in rapporto agli indicatori ambientali caratteristici del sito e di un contesto prossimo.

Le azioni operate rispettano le prescrizioni contenute nelle norme e nei piani, e concorrono ad incrementare la sostenibilità degli interventi nell'area.

In particolare l'attenzione è stata incentrata sulla matrice ambientale, per la quale sono state valutate azioni di mitigazione che concorrono a riequilibrare il bilancio ambientale complessivo. Vengono inoltre privilegiati gli interventi di mitigazione paesaggistica, con recupero della trama tipica del paesaggio peri-fluviale intravallivo; non vengono altresì proposte azioni che possano incidere negativamente sul bilancio per ulteriori o diversi indicatori. Viste le considerazioni di sostenibilità ambientale e di conformità degli interventi previsti in particolare con gli obiettivi e le azioni di progetto per la riduzione del rischio (RIR), , **si propone l'esclusione dalla procedura VAS (verifica di assoggettabilità), data l'entità delle trasformazioni introdotte dal progetto e dalla variante urbanistica.**